Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 8 Giugno 1923 — ROMA — Venerdì 8 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 135

La discussione sul progetto elettorale

Il nuovo congegno

In attesa di conoscere il testo del nuovo progetto di riforma elettorale riteniamo utile di dare ai nostri lettori una idea la più chiara e completa possibile — per quanto almeno può esser consentito da ciò che è noto del progetto — del nuovo meccanismo elettorale preparato dal Governo e che sarà presto portato alla discussione del Parlamento.

Il progetto che va sotto la denominazione di progetto Acerbo in quanto al sottosegretario della Presidenza ne è stata deferita dall'on. Mussolini la compilazione, si ispira ai principii informatori resi pubblici nel comunicato del Consiglio dei ministri di ieri e che non ripeteremo. Esso abbandona il criterio rigorosamente proporzionale dell'ancora vigente legge elettorale i cui difetti ed inconvenienti sono ormai di dominio pubblico in quanto sperimentati in due elezioni generali. La Camera infatti non può e non deve limitarsi a riprodurre in una scala ridotta la fisionomia politica del Paese ma deve poter adempiere alla principale sua funzione che è quella di creare i Governi che per governare debbono avere salda base e stabilità. Il nuovo progetto pertanto torna al sistema maggioritario in quanto da che mondo è mondo tutto ciò che è azione e amministrazione in aziende pubbliche come in aziende private non può fondarsi che sull'assenso e l'appoggio della maggioranze. Lo stretto e gretto criterio proporzionale è riserbato per la composizione della minoranza.

Il nuovo progetto prende le mosse dal cosidetto sistema maggioritario Bianchi che però modifica sostanzialmente per conseguire i fini che ora esamineremo.

Come è noto il sistema Bianchi consisteva nell'assegnare i due terzi dei seggi spettanti ad ogni circoscrizione elettorale a quella delle liste ivi presentate che avesse raccolto la maggioranza dei voti (mentre il terzo rimanente avrebbe dovuto esser diviso, secondo le regole della proporzionale, fra le liste rimaste in minoranza) e sollevava questo ostacolo capitale: che la prevalenza raccolta per ipotesi dalle liste di un certo partito in alcune circoscrizioni poteva venire ad essere neutralizzata dalla prevalenza raccolta in altre circoscrizioni dalle liste di altri partiti, così che la riforma sarebbe venuta meno al suo scopo di assicurare una sólida e stabile maggioranza parlamentare complessiva.

Per togliere di mezzo questo pericolo non v'era altro mezzo all'infuori di quello *di sommare insieme i voti riportati dalle liste presentate nelle varie circoscrizioni da ciascuno dei partiti*, di fare insomma la *prima ripartizione dei seggi* fra i vari partiti sui risultati complessivi, nazionali.

Al partito che, attraverso le varie liste presentate nelle varie circoscrizioni, otterrà in tutta Italia il maggior numero di voti spetteranno appunto — colla nuova legge — i due terzi dei seggi complessivi, e cioè 356 seggi sul totale (che resta immutato) dei 535 disponibili a Montecitorio. I 179 seggi rimanenti, che corrispondono appunto al terzo del totale, saranno divisi invece fra gli altri partiti rimasti in minoranza, secondo le regole della proporzionale che più avanti chiariremo.

Alla ripartizione dei 356 seggi spettanti al partito che raccoglie la maggioranza presiede il criterio di *tener conto* dell'apporto di voti che ciascuna circoscrizione ha dato alla votazione complessiva riportata da quel partito. Ed il criterio si realizza colla formula seguente: si divide il totale dei voti complessivamente riportati da quel partito per il totale dei seggi ad esso assegnato; poi, si dividono ancora i voti riportati da quel partito stesso in ogni singola circoscrizione, per il quoziente risultante dalla prima divisione. Il secondo quoziente costituirebbe appunto il numero dei seggi da assegnarsi alla lista presentata da quel partito nella circoscrizione in esame.

Ecco un esempio pratico: il partito di maggioranza ha raccolto — poniamo questa cifra per comodità di divisione — 3.560.000 voti. Si divide 3.560.000 per i 356 seggi ad esso assegnati, e si ha un quoziente di 10.000. Orbene le liste presentate dal partito in maggioranza nelle singole regioni avranno tanti deputati quanti diecimila voti avranno riportati. Così alla circoscrizione in cui la lista di maggioranza avrà riportati 120.000 voti spetteranno 12 posti per i candidati della lista di maggioranza.

La ripartizione dei 179 seggi rimanenti fra i vari partiti di minoranza e la sottoripartizione fra le varie liste presentate da ciascuno di essi nelle varie regioni si fa congiuntamente con un'operazione analoga a quella sopra descritta. Si divide cioè per 179 la somma dei voti riportati in tutta Italia da tutti i partiti di minoranza presi insieme. Ciascuno di questi partiti avrà in ciascuna circoscrizione tanti seggi quante volte il quoziente risultante da quella divisione è contenuto nella votazione ivi da esso riportata.

Dal che si vede che ogni circoscrizione può venire ad avere, in definitiva, un complesso di deputati (appartenenti alle varie liste ivi presentate) superiore od inferiore a quello che le spetterebbe in virtù della ripartizione dei cinquecentotrentacinque seggi disponibili a Montecitorio fra le varie regioni fatte in base ai dati dell'ultimo censimento di cui parleremo in seguito. Precisamente il maggiore o minore numero dei rappresentanti che toccheranno ad ogni singola regione sarà determinato: 1) dalla maggiore e minore affluenza di votanti; 2) dalla maggiore e minore votazione data al partito che consegue, con la maggioranza complessiva dei voti, i due terzi dei seggi in Parlamento.

Ma allora perchè — si domanderà taluno — seguitare a fare (in base ai dati dell'ultimo censimento) una preventiva assegnazione di seggi alle singole circoscrizioni, assegnazione che resterà come campata in aria, in quanto sarà differente dall'assegnazione reale definitiva?

L'assegnazione preliminare ha il semplice scopo di determinare e limitare il numero dei candidati che potranno essere inclusi in ciascuna lista regionale. Il progetto di riforma dispone difatti che le singole liste non possano contenere meno di un terzo nè più dei cinque sesti dei seggi preliminarmente assegnati alla circoscrizione. *Con ciò si viene naturalmente a limitare dentro certi confini lo scarto fra il numero dei rappresentanti che nel fatto verrà complessivamente ad avere quella data circoscrizione ed il numero che dovrebbe avere in relazione alla sua popolazione e al numero complessivo dei deputati.* Ad esempio: — posto che ad una circoscrizione A fossero stati preliminarmente assegnati 30 seggi, che il partito riuscito ad ottenere la maggioranza assoluta nel Paese vi avesse raccolto 300.000 voti e che il quoziente che deve servire a ripartire i 356 seggi ad esso spettanti fra le liste presentate nelle singole circoscrizioni fosse di 10.000 — il partito di maggioranza verrebbe in definitiva a occupare in quella circoscrizione 25 seggi invece di 30. In tal modo il progetto attenua e tempera le eccessive sperequazioni fra regione e regione. Con tale limite grave può essere lo scarto solo a danno di regioni in cui alla prevalenza delle liste di opposizione si accompagni una scarsa affluenza alle urne. Ma praticamente questo non sarà, è evidente infatti che là dove più forti sono i partiti d'opposizione alla lista che presumibilmente avrà la maggioranza nazionale, la lotta sarà più ardente e l'affluenza maggiore: e il sistema è sorretto da un insieme di elementi di compensazione che praticamente ridurranno le sperequazioni regionali.

L'assegnazione preventiva dei seggi ai fini su accennati verrà fatta, come del resto prescrive anche l'attuale legge elettorale, in base ai dati dell'ultimo censimento che è quello del 1921. Tale censimento attribuisce al regno una popolazione di 38 milioni 835 mila 941 abitanti, onde si ha un deputato per ogni 72 mila 500 abitanti. Applicando questo coefficiente di popolazione al numero degli abitanti — sempre in base all'ultimo censimento — per ognuna delle 18 regioni d'Italia si hanno i seguenti spostamenti nella rappresentanza legislativa di esse:

Piemonte da 65 a 35 deputati; Liguria da 17 a 18; Lombardia da 64 a 70; Veneto da 43 a 54; Emilia da 39 a 40; Toscana resta con 39; Marche da 17 a 16; Umbria 10; Lazio da 15 a 20; Campania da 53 a 50; Puglie da 28 a 33; Basilicata da 10 a 7; Calabria da 23 a 21; Sicilia da 52 a 57; Sardegna resta con 12; Trentino da 7 a 9, Venezia Giulia da 4 a 13.

Dal progetto risulta che tre regioni (Toscana, Umbria e Sardegna), conservano il numero attuale di deputati; il Piemonte, gli Abruzzi e Molise, la Campania, la Basilicata e la Calabria, per la diminuita popolazione perdono alcuni deputati; ne acquistano invece la Liguria, la Lombardia, il Veneto, l'Emilia, le Marche, il Lazio, le Puglie e la Sicilia.

Circa la designazione degli eletti, fra i candidati di ogni lista, continuerà a funzionare il sistema usato in queste ultime due legislature delle *«preferenze»*. Con questa differenza per altro: che il numero delle preferenze disponibili per ogni elettore sarà ridotto solamente ad uno: e che, in correlazione all'introduzione della scheda di Stato, la preferenza non potrà essere praticamente esercitata dagli analfabeti. Il che non sarà davvero un gran male.

Queste le linee generali e fondamentali del progetto. Avremo occasione nei giorni successivi di chiarire altri punti di dettaglio e di eliminare eventuali dubbi.

La riforma a Montecitorio

Approvazioni della maggioranza e monito dei fascisti.

A Montecitorio le prime sicure notizie ufficiali sul disegno di legge per la riforma elettorale politica hanno riacceso le conversazioni e le discussioni di corridoio, che — naturalmente — hanno per unico argomento questo della riforma. Così mentre l'aula è quasi deserta e langue la discussione sulla riforma dei codici, i corridoi sono popolatissimi e pieni di animazione.

Generalmente i deputati dei partiti che collaborano con il governo fascista si dichiarano favorevoli al progetto, democratici, liberali ecc. pur astenendosi dal... consegnare a noi giornalisti sentenze definitive perchè ancora non è noto in tutti i suoi particolari il progetto completo della riforma. In linea di massima — dunque — i deputati fascisti e dei settori demo-liberali trovano buono il disegno di legge; e concordano nel favorevole giudizio già espresso da qualcuno dei parlamentari più autorevoli tra cui lo stesso Presidente della Camera on. De Nicola.

L'on. Orlando si è così espresso intorno alla riforma:

Non sarebbe seriamente possibile esprimere un giudizio di tal genere sopra un argomento così grave senza conoscere la riforma in tutti i suoi particolari, ed io non li conosco, meno che dal comunicato generico diramato da Venezia e da qualche primizia apparsa sui giornali, da fonti che sembravano autorevoli; lo stesso comunicato del Consiglio dei Ministri lo leggo solo ora. Su tali elementi, che sono, ripeto, del tutto insufficienti per esprimere un giudizio consapevole e definitivo, io non ho potuto manifestare che un'impressione egualmente generica, che mi sembrava allontanato un ostacolo pregiudiziale che per la mia coscienza politica sarebbe stato assolutamente insormontabile perchè di carattere istituzionale, tale cioè da trasformare indirettamente ma profondamente la essenza stessa del regime; voglio dire la costituzione di un collegio unico con una lista unica in guisa da annullare la rappresentanza della terra, così come chiaramente mi espressi in una recente intervista.

Tale pregiudiziale essendo rimossa resta un problema tecnico nel quale a priori la mia opinione è nota; non vi può essere un buon sistema elettorale all'infuori del collegio uninominale; ma le repugnanze tecniche non costituiscono lo stesso imperativo categorico d'una pregiudiziale statutaria. Da quest'ultimo punto di vista un solo dubbio rimane ed è certo assai grave; come si potrà assicurare alle singole circoscrizioni il numero dei deputati che loro spetta? Il gioco del doppio quoziente di maggioranza e di minoranza) non produrrà spostamenti nella rappresentanza territoriale? E' questo, secondo me, il punto più delicato che la nuova riforma solleva nel campo costituzionale, e questo punto bisogna che sia attentamente considerato.

Alieno da ogni opposizione preconcetta io auguro che si possa trovare il modo, esaminando la legge nei suoi particolari di trovare la soluzione di tale grave difficoltà.

Sarà bene qui mettere in dovuto rilievo questa nota che il « Popolo d'Italia », pubblica oggi a Milano e che è dovuta al suo corrispondente romano Gaetano Polverelli.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato oggi il progetto di riforma elettorale e le opposizioni di molti che volevano giudicare innanzi tempo, sembrano dilulte. Il nuovo sistema è destinato a troncare lo scandalo delle minoranze socialdemocraticopopolari che si sovrapponevano alla maggioranza della Nazione. Il governo potrà assicurarsi la maggioranza e la continuità di poteri, ciò che si richiede per la restaurazione interna. Il punto fondamentale della riforma è costituito senza dubbio dal criterio maggioritario e su questo non sarebbe legittima alcuna opposizione da parte dei liberali, perchè anche il sistema del collegio uninominale è basato sullo stesso principio. Il secondo punto importante è dato dal collegio unico, che almeno in questo periodo di orientamento nazionale e di grandi decisioni può trovare la sua logica giustificazione, specialmente col correttivo della scelta regionale dei candidati, che rappresenta una salvaguardia di autonomia locale contro il pericolo di uno strapotere dei partiti centrali i quali potrebbero essere tratti a funzionare come Concilii ecumenici inappellabili.

La riforma segna una grande data nella vita politica italiana perchè taglia nettamente per l'avvenire ogni pericolo di governi demagogici di minoranze e crea le basi per una continuazione di solidi governi nazionali. L'èra demagogica iniziatasi con la rivoluzione delle sinistre si può dire chiusa senza appello e ugualmente chiuso il periodo delle congiure socialdemocraticopopolari del dopo guerra.

Parliamo con tutta franchezza e le parole minacciose dell'organo sinistroide donsturziano non ci recano il minimo dubbio perchè in qualunque circostanza percorreremo sino in fondo la strada che abbiamo il compito di percorrere.

Il giornale sinistroide donsturziano parlava ieri di irrigidimento in difesa della proporzionale e oggi accenna a un dissenso insanabile. Crediamo che tali propositi bellicosi debbano attribuirsi alla parte estremista del P. P., ma sarebbe opportuno che Don Sturzo uscisse dalla penombra dei comunicati in bianco e nero, che dicono e non dicono. In ogni modo, il Governo tiene duro nel seppellimento della proporzionale e chi vuole guerra l'avrà.

Qualche giolittiano avanza la pregiudiziale che la legge proporzionalista è nulla perchè fu votata quando la legislatura di guerra aveva già oltrepassato il termine costituzionale di durata. Riconosciamo che l'osservazione di Giolitti ha grande valore, quantunque il vecchio piemontese avrebbe meglio provveduto servendosene quando egli era al potere.

« Noi vogliamo piuttosto osservare che una miserabile manovra di socialisti e popolari dietro le vecchie trincee della proporzionale porterebbe a conseguenze risolutive. Ed è una perfetta idiozia supporre che il Fascismo ceda di fronte ad uomini che non rappresentano la coscienza nazionale.

« Non si dimentichi che il Fascismo è stato portato al potere dalla gioventù delle trincee con la forza delle baionette attraverso un atto di rivoluzione. Non si dimentichi che Mussolini ha oggi il consenso entusiastico di intere popolazioni che lo hanno accolto ovunque trionfalmente, dalla Lombardia alla Romagna, al Veneto, come lo accoglieranno trionfalmente in Sardegna e in Sicilia. Per richiamarci a un famoso binomio, Mussolini ha oggi la forza e il consenso, la forza di cinquecentomila uomini e il consenso delle moltitudini. Chi pertanto volesse rompersi le corna è vivamente pregato di rompersele, ciò che è nel fondo dei nostri più cari desiderii.

« In sostanza e in definitiva, il fascismo sa quello che vuole e avrà quello che vuole. Siamo disgustati sino alla nausea del vecchio parlamentarismo che aveva prostituito la Nazione ai piedi dei tiranni rossi. Siamo disgustati e siamo decisi a farla finita.

« E' bene che tutti si persuadano che il Fascismo è in piedi con tutte le sue forze. E' in piedi e la strada che percorrerà è lunga.

« Noi la vediamo illuminata sino in fondo, dove arriveremo spezzando tutte le piccole figure dell'antico regime ».

I popolari malcontenti

I popolari non nascondono il loro malcontento per questo disegno di legge — già ieri *Il Popolo* — ufficioso della direzione del Partito — si esprimeva con decisa avversione. Oggi lo stesso giornale scrive: « Prendiamo atto delle intenzioni e dei propositi del Governo e del partito fascista di voler instaurare in Italia «il Governo di di partito». Allo stato delle cose in Italia, crediamo che questo sistema di governo sboccherà fatalmente in una dittatura, personale od oligarchica non fa differenza. Del sistema — senza incomodare la storia parlamentare inglese... prima di Gladstone e quella del nostro Risorgimento, che non c'entrano affatto — abbiamo un fruttuoso esempio nella Spagna di oggidì. Se non bastasse quello della Spagna, che è latina e vicina, potremmo citare gli esempi asiatico-americani e lontani della Russia e del Messico. Ci è almeno permesso di dire che codesti esperimenti ci... persuadono poco?

Ma lasciamo stare. Ci rassegneremmo anche a questo, a condizione però che il «governo di partito» si basasse sulla sua effettiva maggioranza elettorale nel Paese. Invece, no. Il fascismo ammette di essere una minoranza in quanto si sforza di diventare maggioranza attraverso una... operazione aritmetica legalizzata. Parafrasando una battuta parlamentare del ministro De Stefani, potremmo fare un po' di ironia su questa « travolgente rivoluzione delle camicie nere» sboccata in un mezzuccio elettorale degno appena del più pavido partitello conservatore.

Ancora una ultima osservazione. Per farsi la maggioranza parlamentare il fascismo dovrà trasformare la lista ministeriale, base del futuro «governo di partito» in un'arca di Noè, sulla quale saliranno i campioni più illustri del tradizionale «logoro parlamentarismo» e... di peggio. Passato il diluvio universale delle elezioni, questi campioni delle elezioni, questi campioni delle diverse razze politiche riprenderanno, naturalmente, la loro autonomia e quindi la loro funzione... prolifica di insidiatori e di iettatori nella « bassa cucina parlamentare »...

« A meno che non si pensi di scongiurare anche questo pericolo con la riforma costituzionale Bianchi, cioè col « governo del Presidente »... sulla quale riforma abbiamo ormai detto tutto il nostro pensiero».

L'opposizione costituzionale

Intanto l'opposizione costituzionale muove critiche che sono così riassunte da *Il Mondo*:

« Il corpo elettorale vuol capire. Fra coloro che al corpo elettorale sacrificano, col sacrificio dell'idolatria, tutto il sacrificabile e coloro che al suo conspetto declamano a ripetizione lo spaccio della Bestia Trionfante, noi riteniamo con quella virtù che sta nel mezzo, doversi al popolo il riconoscimento effettivo di un diritto fondamentale il quale non può essergli tolto, e che, per poter essere esercitato, deve essere innanzi tutto capito, e deve essere poi effettivamente esercitabile da tutti. Se si vuole, dunque, iniziare l'accademia sulla riforma elettorale, ci si metta, innanzi tutto, in condizione di farci capire, e poi si sappia dimostrare che il diritto, disciplinato in un modo piuttosto che in un altro, non è un diritto mutilato o soppresso. Ci si metta in grado di dimostrare, ad esempio, non essere vero che col nuovo sistema la Sicilia o la Campania, ad esempio, *potrebbero* veder ridotta la loro deputazione alla metà o al terzo dei posti che oggi le sono assegnati, mentre l'Emilia o la Toscana (sempre in linea d'esempio), *potrebbero* nello stesso tempo veder raddoppiati o triplicati i posti assegnati alla loro. Ci si faccia intendere come la campagna non sarà sacrificata alla città, dato che si tratta di istituire una specie di doppio voto attraverso la scheda di Stato.

« Ci si dia, insomma, il modo di capire e di far capire. Il corpo elettorale vuol capire. Non si legifera in questa materia, senza aver dato modo alla coscienza pubblica di intendere, di discutere e di pronunziarsi. Un diritto elettorale incompreso è un diritto elettorale soppresso! »

Socialisti e repubblicani

Maggiore avversione al progetto manifestano i socialisti ed i repubblicani.

Per i socialisti unitari *La Giustizia* scrive: « Fino a tanto che non avremo il testo sotto gli occhi, sarà prudenza non entrare in critiche di dettaglio. Come si coordineranno nel collegio nazionale le circoscrizioni elettorali regionali rispettando ad un tempo la nazionalità e la regionalità dei risultati elettorali, non è facile indovinare. O meglio non si può giudicare che col testo alla mano. Del resto, non è ciò che conta. Ciò che conta è il tempo politico della riforma. E questo è tutto palese. Si tratta, mantenendolo, di annullare il suffragio universale consegnando la maggioranza dei mandati ed un partito di maggioranza relativa e di minoranza assoluta in confronto di tutti gli altri Partiti presi insieme. Si instaurerà parlamentarmente la dittatura di un partito: trionfo del regime maggioritario. E perchè il trionfo sia ancor più grande, si applica il regime proporzionalista alle minoranze per impedire la formazione di una minoranza parlamentarmente compatta di fronte alla compatta maggioranza parlamentare.

L'Avanti! per i socialisti massimalisti così si esprime: « Solo il nostro Gruppo e il nostro Partito hanno preso posizione precisa e decisa anche in questa questione. Mentre tutti gli altri Partiti e gli altri Gruppi tergiversano e non sanno dove andare e cosa dire, il nostro ha affermato la sua posizione ponendo i suoi punti precisi e inderogabili: collegio nazionale ma colla proporzionale assoluta, colla scheda di Stato, e abolizione delle preferenze. Il collegio nazionale senza i punti che noi abbiamo prospettato e che difenderemo si risolverebbe in una inutile commedia.

E per i repubblicani, *La Voce Repubblicana* combatte il progetto Acerbo, affermando tra l'altro: « Le piccole minoranze, quelle che hanno le loro forze disseminate in tutto il Paese e che dovrebbero, secondo un punto di vista veramente democratico, essere salvaguardate al massimo grado, sarebbero invece del tutto sacrificate, e i voti, anche numerosi, da esse riportati nello scrutinio nazionale andrebbero completamente dispersi ».

Il memorandum tedesco agli Alleati

La Germania propone una nuova Conferenza

L'Ambasciatore di Germania a Roma, barone Von Neurath, si è recato oggi alle 16,30 dal Presidente del Consiglio on. Mussolini e gli ha comunicato il seguente « memorandum » contenente le dichiarazioni del Governo tedesco a complemento della Nota diretta agli Alleati il 2 maggio:

« 1. Il Governo germanico dopo accurato e coscienzioso esame ha lealmente espresso il proprio avviso su ciò che la Germania è capace di pagare per le riparazioni.

Esso non agirebbe sinceramente nè avvicinerebbe il problema alla reale sua risoluzione, se, unicamente per diminuire provvisoriamente le difficoltà politiche del momento, volesse promettere più di quello che il popolo germanico, mettendo a contribuzione tutte le sue forze, può offrire.

Ma la questione della potenzialità della Germania è una questione di fatto sulla quale si può essere di opinione diversa. La Germania non si nasconde che momentaneamente è molto difficile di giungere ad una valutazione sicura. Per questa ragione il Governo germanico si è dichiarato pronto ad accettare la decisione d'una istanza internazionale sull'ammontare e sul modo dei pagamenti. Non è immaginabile una più forte prova della volontà della Germania d'eseguire le riparazioni.

Il Governo germanico è pronto a fornire tutti gli elementi per un giudizio sicuro sulla capacità riparatoria della Germania. A richiesta esso concederà un illimitato esame della gestione finanziaria del Reich e fornirà tutte le informazioni desiderate a riguardo delle risorse dell'economia nazionale della Germania.

2. Il Governo germanico aveva progettato l'emissione di grandi prestiti per potere quanto prima versare considerevoli capitali alle Potenze aventi diritto alle riparazioni. Finchè l'emissione di tali prestiti considerevoli appare impossibile, il Governo germanico consentirà pure che il versamento d'un capitale venga sostituito da un sistema di pagamenti annuali.

3. Siccome i Governi alleati annettono valore al ricevere fin da ora delle indicazioni più dettagliate sulla scelta e sulle modalità delle garanzie previste dalla Germania, il Governo germanico propone per l'esecuzione del piano definitivo delle riparazioni le seguenti garanzie:

a) Le ferrovie del Reich con tutti gli impianti e le istituzioni vengono separate dal resto delle proprietà del Reich per venire trasformate in una proprietà speciale indipendente nelle spese e nelle entrate da l'Amministrazione generale delle finanze e soggetta ad una amministrazione particolare. Le ferrovie del Reich emettono obbligazioni-oro fino all'ammontare di dieci miliardi di marchi-oro, le quali immediatamente vengono iscritte come prima ipoteca su quelle proprietà speciali ed a partire dal 1.o luglio 1927 frutteranno il 5 per cento d'interesse, sicchè garentiranno una prestazione annua di cinquecento milioni di marchi-oro.

b) Per assicurare un secondo pagamento annuo di cinquecento milioni di marchi-oro a partire dal 1.o luglio 1927, il Governo germanico impegnerà subito l'intera economia germanica: industrie, banche, commercio, traffico ed agricoltura, a fornire una garanzia da iscriversi per l'ammontare di dieci miliardi-oro come prima ipoteca sulle proprietà industriali, comunali, agricole e forestali. I 500 milioni-oro di prestazione annua verranno raccolti o indirettamente nell'insieme d'una imposta generale gravante anche le altre proprietà oppure direttamente dagli oggetti gravati.

c) Inoltre vengono impegnati quale garanzia delle prestazioni annue, i dazi sui generi di consumo (Genussmittel) e le tasse di consumo sul tabacco, sulla birra, sul vino e sullo zucchero nonchè i proventi del monopolio dello spirito. Il provento di tali dazi e tasse ammontante a 800 milioni di marchi-oro, nella media degli ultimi anni prebellici in seguito alle perdite di territorio o di popolazione è disceso ad un quarto; ma col risanamento dell'economia esso automaticamente salirà di nuovo.

4.o Per concludere il Governo germanico crede di dover notare:

In una questione talmente vasta e complicata progressi decisivi non si possono ottenere mediante esposizioni scritte, ma unicamente a mezzo dello scambio di idee al tavolo delle discussioni. La capacità di pagare della Germania dipende dalla soluzione del problema integrale.

Il metodo dei pagamenti non può venire stabilito che nelle discussioni dirette con gli aventi diritto.

La determinazione dei dettagli delle garanzie richiede la cooperazione di quelli cui le garanzie devono servire.

Per risolvere tutti questi problemi occorrono trattative verbali.

La Germania riconosce i propri obblighi riparatori. Il Governo germanico ripete la sua domanda di convocare una Conferenza per intendersi sulla migliore via per adempiere quegli obblighi.

L'accordo franco-belga rinnovato a Bruxelles

BRUXELLES, 6.

La Conferenza di Bruxelles nella stessa giornata di ieri ha iniziato e concluso i suoi lavori, battendo in questi tempi i « records » sensazionali un vero « record » di velocità diplomatica. Essa infatti è durata quattr'ore.

Poincaré appena arrivato si dirigeva al Ministero degli Esteri dove alle 14,30 la Conferenza si iniziava con un colloquio che egli aveva coi ministri belgi Theunis e Jaspar. Tale colloquio svoltosi senza alcun altro testimone, e durato più di un'ora, senza dubbio ha costituito la parte più importante della Conferenza stessa.

Poi sono stati ammessi i periti e le conversazioni sono continuate fino alle 18,30, ora che segnava la fine della Conferenza poichè immediatamente veniva distribuito il seguente comunicato:

« I Governi belga e francese hanno continuato oggi lo studio in comune delle diverse questioni poste dalla occupazione della Rhur. Essi hanno integralmente mantenute tutte le loro decisioni anteriori, specialmente in ciò che concerne le condizioni nelle quali potrebbe aver luogo l'evacuazione della Rhur dopo il pagamento delle riparazioni e in ciò che concerne l'obbligo per la Germania di por fine alla resistenza passiva prima di ogni esame delle sue proposte.

« I due Governi hanno regolato il programma delle nuove misure da prendersi per accentuare la pressione per costringere la Germania ad una esecuzione rapida dei suoi obblighi ».

Mentre negli ambienti politici e giornalistici si formulavano le prime impressioni su questo comunicato, il cui contenuto era del resto prevedibile, alle 19 Poincaré, uscito dalla Conferenza, era ricevuto dal Re Alberto.

Alle ore 20 egli e i suoi collaboratori partecipavano ad un pranzo offerto in loro onore dal sig. Jaspar. I Ministri francesi sono partiti da Bruxelles stamattina alle ore 8 per rientrare a Parigi.

Aderiranno gli altri alleati?

PARIGI, 7.

I giornali hanno da Bruxelles:

I ministri franco-belgi nel primo colloquio riservato con cui si è iniziata la Conferenza non hanno discusso sulla nuova offerta del Reich non possedendo il testo che Berlino ha telegrafato nel pomeriggio ai suoi ambasciatori.

Nel secondo colloquio dei Ministri al quale sono intervenuti anche il generale Degoutte e gli Esperti, questi hanno dichiarato che l'ordine sussiste nella Ruhr, che gli atti di sabotaggio diminuiscono, che l'accantonamento degli « stocks » e il prelevamento del carbone e del « coke » proseguono normalmente; e che anche la popolazione tedesca fa uso delle ferrovie.

I franco-belgi rinforzeranno la pressione estendendo la Regia ed alcune miniere e officine.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* di Bruxelles invia la seguente nota:

« Durante questa discussione privata fu esaminata la politica generale che i due Paesi intendono seguire in vista del regolamento del problema delle riparazioni. La già presa decisione di non sgombrare i territori occupati se non a misura dei pagamenti eseguiti dalla Germania non è solo stata mantenuta ma è confermata con l'aggiunta ancora di una nuova condizione di un grande interesse: vale a dire che da una parte e dall'altra si è stabilito che la Germania debba far cessare la resistenza passiva nella Ruhr prima che le sue proposte siano prese in esame.

Soltanto l'arresto della resistenza passiva darà ai due Governi la prova tangibile della buona volontà della Germania e rappresenterà la constatazione effettiva della capitolazione del Reich.

Il generale Degoutte, il sig. Tirard e il Commissario belga per i territori renani fecero d'altra parte precisare di comune accordo in quali condizioni la resistenza passiva della Germania potrà essere considerata dagli Alleati come prossima a finire.

Poichè si è deciso che tanto a Parigi come a Bruxelles non si transigerà su questa condizione fondamentale, non resta più che a farla ammettere dagli altri alleati, Inghilterra e Italia, se si vuole ricostituire al più presto l'unità del fronte interalleato.

Il Belgio aderendo formalmente alla tesi di Poincaré circa l'abbandono della resistenza passiva, Theunis interrogherà Londra sull'atteggiamento che intenda prendere l'Inghilterra riguardo a questa condizione preventiva ad ogni negoziato ».

Una riunione plenaria degli Alleati avrebbe luogo ad Ostenda

PARIGI, 7.

Le ultime notizie da Bruxelles recano che è stata decisa una riunione plenaria tra gli alleati per discutere sulle riparazioni. La riunione — secondo il *Journal* — potrà aver luogo ad Ostenda. La preparazione della riunione verrà assunta dal Belgio. Si segnala anche da Bruxelles che qualunque sia il contenuto dei testi laconici delle dichiarazioni ufficiali, le discussioni di ieri hanno rilevato notevoli divergenze di vedute tra il Governo francese e quello belga; divergenze che alcuni inviati di giornali parigini a Bruxelles non esitano a indicare.

La pressione si accentua nella Ruhr

BERLINO, 7.

Mentre si annuncia che oggi nel pomeriggio, contemporaneamente alla presentazione nelle Capitali alleate della Nota tedesca, Cuno ne darà partecipazione a Berlino ai rappresentanti della Stampa, pronunciando nell'occasione un discorso, giungono le notizie delle decisioni di nuove sanzioni prese dai franco-belgi a Bruxelles, e giungono dalla zona occupata notizie di fatti confermanti la realizzazione incipiente di tali decisioni.

Il « Wolff Bureau » ha infatti da Essen:

« L'ultima importante comunicazione ferroviaria tra l'est e l'ovest del bacino industriale è stata ieri occupata dai francesi; essa sarà probabilmente militarizzata.

L'ingiunzione di entrare a prestare servizio sotto le Autorità francesi è stata ovunque respinta dai ferrovieri.

I francesi hanno cominciato ad espellere i ferrovieri anche dal distretto di Essen.

A Bochum le Autorità cittadine hanno dovuto sgombrare il Ginnasio per acquartierare nuove truppe francesi.

Da Coblenza si ha inoltre che le truppe francesi hanno occupato gli stabilimenti metallurgici Krupp, Neuwied, Engers e Luhlefen, che terranno come pegno fino al pagamento dei venti miliardi di marchi rappresentanti l'imposta dovuta dagli stabilimenti Krupp e non ancora pagata.

Il francesi hanno sequestrato 44 milioni di marchi nella cassa municipale di Buer.

Oltre a ciò il Governo del Reich deve rivolgere la sua attenzione alla situazione interna.

A Lipsia elementi torbidi, associatisi stasera ad una dimostrazione numerosissima indetta dalla Confederazione del Lavoro e dal Partito socialista, hanno provocato gravi scontri con la Polizia contro la quale sono stati tirati colpi di rivoltella.

Cipro vota l'unione alla Grecia e il distacco dall'Inghilterra

LIMASSOL, 6, sera.

Una numerosissima assemblea nazionale, comprendente i Vescovi, i Sindaci, i Rappresentanti le Corporazioni e le Società e la Stampa dell'isola di Cipro si è radunata al Palazzo arcivescovile della Capitale, sotto la presidenza dell'Arcivescovo.

Essa ha votato all'unanimità una risoluzione per l'Unione con la Grecia.

Se l'Inghilterra ingiustamente continuerà a rifiutare questa domanda di libertà, gli abitanti di Cipro dichiarano che vogliono essere redenti e padroni della propria casa.

Una Missione speciale partirà il 17 corrente alla volta di Londra, per rimettere la risoluzione al Governo inglese. Pure all'unanimità è stata votata una risoluzione pregante Venizelos di appoggiare le domande di Cipro presso l'Inghilterra.

L'assemblea si è sciolta in perfetto ordine, dopo che tutti i partecipanti, con l'Arcivescovo alla testa, cantarono l'inno nazionale greco ed acclamarono l'unione con la Grecia.

Drappelli di cavalleria hanno montato la guardia per i dintorni del palazzo arcivescovile.

La Camera discute la riforma dei Codici

Seduta del 7 Giugno 1923.

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.
La seduta si apre alle ore 15.

Per i redattori del „Lavoratore"

Sul processo verbale prende la parola l'on. GIUNTA, fascista, il quale, riferendosi alla interrogazione di ieri dell'on. Bombacci circa l'allontanamento da Trieste dei due redattori del *Lavoratore*, dice che dopo la marcia su Roma sembrava che i bollenti spiriti dell'estrema sinistra si fossero calmati; ora invece — continua l'oratore — non so perchè i signori dell'estrema si sono svegliati; abbiamo visto risorgere l'on. Mingrino, ed è tornato dal mondo della luna l'on. Bombacci, che ha chiesto al Governo se il Partito comunista ha il diritto di cittadinanza sotto il cielo d'Italia...

DE NICOLA. Ma lei non è il sottosegretario agli Interni.

GIUNTA. Qui ieri si fece la difesa dei delinquenti, ed io non posso trattenermi dal ribattere. L'on. Bombacci, come deputato di Trieste, farebbe meglio ad occuparsi dei problemi economici della città, della quale invece egli si ricorda soltanto quando si tratta di difendere i comunisti. Ma costoro a Trieste, non bisogna dimenticarlo, rappresentano la *longa manus* degli slavi. Sappia l'on. Bombacci che noi non solo non permetteremo ai redattori del *Lavoratore* di vivere a Trieste, ma che sopprimeremo quel giornale.

BOMBACCI. Ma lei non è al Governo! Lei non può impedire nulla!

GIUNTA. Noi possiamo tutto. Siamo noi i padroni di casa!

BOMBACCI. Tutto questo lo faccia dire dal Presidente del Consiglio; non lo dica lei!

GIUNTA. Noi le diciamo che i comunisti non hanno il diritto di vivere in Italia. Domenica, festa dello Statuto, i comunisti, subito dopo la rivista, quando la città era nel pieno entusiasmo della grande festa...

CONTI (all'on. Giunta): Lei nel 1919 voleva catturare il Re!

GIUNTA. Il giorno dopo, il giornale *Il Lavoratore*... uscito pochi giorni prima dal carcere, si sono presentati alla caserma della Milizia Nazionale per assalire i presenti. Inseguiti, senza che fossero raggiunti, poco dopo, incontrato un milite della Milizia Nazionale, disarmato, gli spararono contro diversi colpi di rivoltella. Questi signori dunque non hanno il diritto di cittadinanza nè in Italia nè tanto meno a Trieste!

DE NICOLA. Allora presenti una interrogazione.

GIUNTA. Il giorno dopo, il giornale *Il Lavoratore* faceva l'apoteosi del truce fatto. No — continua l'oratore — ripetiamo che i comunisti non devono avere cittadinanza in Italia. Se noi andassimo a Mosca per fondare un giornale fascista, certamente non ce lo permetterebbero. Noi, è vero, diamo per la libertà; ma fino ad un certo punto.

BOMBACCI. Lei tutto questo deve farlo osservare al Governo. Finchè il Governo non emani un provvedimento che impedisca al partito comunista di vivere, lei non può nulla. (A destra si reagisce intanto vivacemente contro l'on. Bombacci, il quale, da parte sua, continua ad inveire contro gli avversari del settore opposto).

L'on. De Nicola scampanella vivacemente
L'on. De Nicola scampanella vivacemente la calma.

INTERROGAZIONI

L'on. DE NICOLA dà ora la parola al Ministro ROSSI che risponde ad una interrogazione dell'on. Chiesa « circa i criteri adottati dal Governo nella questione della tenuta di Viareggio già sotto sequestro come appartenente a Donna Bianca di Borbone ». L'on. Ministro dice che nulla di preciso può dire circa la questione; assicura però che il diritto dello Stato e gli interessi di Viareggio saranno tutelati.

L'on. ROSSI aggiunge che nulla è pregiudicato nella questione della attribuzione della tenuta di Viareggio già sotto sequestro perchè appartenente all'Arciduchessa d'Austria. La questione è ancora allo studio della commissione.

L'on. CHIESA dice che questa è la quarta interrogazione presentata da lui sull'istesso argomento. La tenuta dell'Arciduchessa di Austria a Viareggio in base al Trattato di San Germano era entrata a far parte del Demanio dello Stato con decreto dell'Aprile 1921 come confisca di guerra. Sembra che fra i molti richiedenti la concessione, la preferita sia l'Arciduchessa Bianca di Borbone moglie all'Arciduca Leopoldo, ispettore dell'artiglieria austriaca nella guerra contro l'Italia.

L'oratore chiede che cosa abbia deciso la Commissione competente, e quali siano state le pressioni dell'Ambasciata di Spagna per rivendicare la tenuta all'Arciduchessa. Si è anche minacciata la rottura delle trattative per l'accordo commerciale fra Italia e la Spagna.

L'on. Chiesa dice che la tenuta deve subire la sorte dei beni degli ex nemici, tenendo conto dei diritti del Comune di Viareggio, della R. Marina per il suo balipedio dell'Università di Pisa e dei combattenti che reclamano la loro partecipazione.

L'on. SARDI risponde all'on. Toscano che l'Amministrazione delle Ferrovie è costretta a ricorrere agli sfratti dei ferrovieri pensionati dalle casette e baracche in Messina perchè la mancanza di abitazioni impedisce agli agenti in attività di servizio che vengono traslocati di sistemarsi nelle nuove sedi con le rispettive famiglie.

L'Amministrazione delle Ferrovie non disconosce le difficoltà dei pensionati residenti a Messina, ma non potendo in via di massima disporre che essi continuino a restare nelle case occupate esaminerà in base a circostanze di fatto se in casi di particolare gravità possa accordarsi qualche proroga oltre il 30 giugno.

L'on. TOSCANO prende atto e fa vive raccomandazioni.

L'on. FINZI spiega all'on. Nobili le ragioni dell'arresto di Piccinini Francesco corrispondente da Aquila dell'*Avanti!* rilevando che le perquisizioni sono state eseguite per la propaganda comunista del Piccinini il quale aveva avuto abboccamenti con elementi comunisti anche dei paesi vicini. Egli fu rilasciato in seguito alla perquisizione eseguita nella sua abitazione.

L'on. NOBILI non è soddisfatto. Il Piccinini è stato trovato in possesso soltanto della sottoscrizione a favore dell'*Avanti!* I risultati negativi della perquisizione provano come si tratti di una persecuzione.

L'on. CIANO dà assicurazione all'on. Grandi circa il licenziamento degli operai borghesi dipendenti dai Ministeri militari.

L'on. GRANDI prende atto.

L'on. MUSATTI protesta per la mancata risposta ad una sua interrogazione sullo stesso argomento.

DE NICOLA. Le interrogazioni alle quali non si sia data risposta entro cinque giorni saranno iscritte di ufficio all'ordine del giorno della seduta successiva.

L'on. FINZI rispondendo all'on. Bresciani che interroga sull'aggressione del Sindaco di Rovato cav. Rossi e del consigliere comunale Bonomelli avvenuta la sera del 3 corrente, dice che a Rovato da tempo si è determinata una tensione di animi fra popolari e fascisti. Questo stato d'animo, che ha portato all'incidente dell'altra sera, dura da più settimane, e si è formato in seguito all'atteggiamento del sindaco Rossi e del consigliere Bonomelli al Congresso popolare di Torino dove il Rossi e il Bonomelli hanno appoggiato la tendenza antifascista. Il Governo non ha mancato di impedire le minaccie al Rossi e al Bonomelli perchè dessero le dimissioni; ed ha richiamato a questo scopo l'attenzione delle Autorità su un articolo di giornale col quale si ingiungeva agli attuali amministratori di dimettersi. La sera del 3 mentre il Rossi e Bonomelli conversavano fra di loro, ebbero l'impressione che un fascista cercasse di ascoltare la loro conversazione; e si rivolsero al fascista chiedendo spiegazioni, ne nacque l'incidente che si è avuto a deplorare.

On. BRESCIANI. Non dar colpa al Governo di ciò che è accaduto.

Voci all'Estrema Sinistra. Oh! Oh!

BRESCIANI espone la situazione di Rovato per rilevare la necessità di una azione energica da parte delle Autorità allo scopo di evitare deplorevoli incidenti.

L'on. Bresciani termina augurandosi che lo svolgimento dei fatti lamentati possa offrire una occasione al Governo per ristabilire la calma fra i partiti contendenti.

L'on. CIANO, Sottosegretario alla Marina Mercantile, risponde ad una interrogazione dell'on. Conti, il quale desidera avere spiegazioni circa le punizioni inferte ad alcuni studenti repubblicani di Ortona a Mare, — da parte del Capo dell'Istituto — per essersi essi rifiutati di partecipare alla cerimonia del 24 Maggio.

L'on. Ciano spiega che si tratta di una disobbedienza, da parte di allievi, verso il capo del loro istituto, e che perciò dal Ministero non può essere preso nessun provvedimento al riguardo.

CONTI dice di aver fatta la sua interrogazione più che altro per rendersi esatto conto dei metodi di educazione del Governo. Dice del diritto che quegli studenti avevano di non partecipare a quella cerimonia che voleva rivestire un carattere opposto alle loro idee. Cita l'episodio di un giovane che in quella stessa scuola, durante una lezione di storia, disse che Garibaldi oggi è un dimenticato in Italia; ebbene un suo compagno, appartenente alla Milizia Nazionale in quello stesso momento lo dichiarò in arresto nella scuola stessa. (Ilarità, commenti).

Si passa ora ad una interrogazione dell'on. Boncompagni-Ludovisi, che desidera conoscere se, di fronte alla sempre maggiore importanza che va assumendo negli altri Stati la chimica di guerra, il Presidente del Consiglio non ritenga opportuno di istituire anche presso di noi un servizio speciale che provveda i nuovi mezzi bellici necessari a scongiurare una eventuale dannosa condizione di inferiorità del nostro armamento. Risponde l'on. ACERBO, Sottosegretario alla Presidenza, che assicura l'on. interrogante come non sarà certo questo Governo a trascurare una così interessante questione.

L'on. BONCOMPAGNI prende atto, intrattenendosi sull'importanza delle applicazioni della chimica di guerra.

Esaurite le interrogazioni si riprende la discussione su

La riforma dei Codici

Prende primo la parola l'on. NOSERA, massimalista, il quale si occupa sopratutto della opportunità di rivedere o modificare il Codice di Procedura Penale.

Rileva come sia necessario correggere la legge vigente sulla libertà provvisoria — relativamente alla quale dice che bisognerebbe tener conto della diversità dei reati — e sulla contumacia.

Parla poi sulla legge doganale, specialmente in relazione al reato di contrabbando invocando la revisione della legge doganale per ciò che si riferisce a tale reato. Uno degli istituti da riformare è pure quello della Difesa che l'attuale Codice non tutela efficacemente.

Conclude dicendo che la Giustizia è consenso di tutti i cittadini e che perciò è necessario offrirle quei mezzi affinchè essa possa rappresentare la vera forza morale della Nazione. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Prende ora la parola l'on. GRANDI Rodolfo, popolare, che si occupa del problema dell'unificazione del nostro Codice con le leggi ancora vigenti nelle Provincie redente. Occorre, dice, che si abbia una riforma la quale unifichi veramente e completamente le leggi del Regno con quelle delle nuove Provincie; in tal modo si contribuirà a raggiungere nel modo più completo l'unificazione spirituale di quei nostri fratelli alla Madre Italia.

Ritiene che la riforma debba investire molte parti del Codice Civile. Si occupa particolarmente dell'istituto del matrimonio, intrattenendosi sullo scioglimento del matrimonio nei casi di morte presunta. Afferma che le norme di diritto devono trovare le loro risonanze e finalità nella coscienza giuridica del cittadino, essendo questa una condizione necessaria perchè la legge sia osservata. Lo scioglimento del matrimonio nei casi di morte presunta, e il riconoscimento della validità del secondo matrimonio quando risulta l'insussistenza della morte del primo coniuge apre la nuova via al divorzio in Italia e viola il principio dell'indissolubilità del matrimonio.

Polemizza con l'on. Degni circa i casi di scioglimento del matrimonio per presunzione di morte di uno dei coniugi. L'on. Degni propone che sia lasciato ai coniugi di promuovere l'azione per l'annullamento del secondo matrimonio. Più logico sarebbe invece che si sciogliesse *ipso jure* il secondo matrimonio.

L'oratore dice che non bisogna lasciar dimenticare agli stranieri i principii di romanità, e il Governo, che ha propositi romani, ispiri la sua azione ad una riforma che abbia uno spirito veramente romano (Approvazione al centro).

Parla poi l'on. BELLONI.

I Deputati fascisti deplorati

Si è riunito iersera sotto la presidenza dell'on. Mazzucco, il Direttorio fascista, per esaminare le dimissioni dei deputati fascisti on. Chiostri, Suvich, Paolucci, Corgini, Luiggi e Lanza di Trabia, che furono deplorati dalla Giunta esecutiva per avere manifestato la loro approvazione al discorso Misuri. L'on. Corgini, che dopo l'incidente presentò le dimissioni da Sottosegretario all'agricoltura, ha già risposto per conto suo alla Giunta con una lettera con cui respinge la deplorazione.

Il Direttorio ha presa questa deliberazione «Il Direttorio del Gruppo Parlamentare Fascista, prende atto del gesto di disciplina compiuto dagli on. Chiostri, Luiggi, Lanza di Trabia, Paolucci e Suvich, i quali hanno messo a disposizione del Gruppo il mandato di deputato al Parlamento. Constata che questo atto di disciplina compiuto dopo il voto dell'organo esecutivo della suprema autorità politica del partito, torna ad onore dei colleghi stessi, dei quali riprova la fede fascista, e di tutto il partito, ed ordina ai cinque colleghi di rimanere al loro posto. Con ciò il Direttorio dichiara chiuso l'incidente e invita la Giunta Esecutiva a dare analoghe istruzioni ai Direttori provinciali.

L'esercizio provvisorio al Senato

Oggi, alle 16, il Senato riprende i suoi lavori. Ed alle 15 già le sale di palazzo Madama sono insolitamente animate. L'argomento che domina è il discorso che il Presidente del Consiglio on. Mussolini pronuncerà, quasi sicuramente nella seduta di domani.

Il discorso dell'on. Mussolini

Come ieri accennavamo, l'attesa è vivissima, e giustificata. Da fonte autorevolissima si afferma trattarsi di un discorso fondamentale che prospetterà con importanti dichiarazioni tutti i maggiori problemi di politica estera ed interna che occupano la attenzione del Governo.

La prima parte del discorso, dedicata alle questioni estere, toccherà sopratutto della crisi della Ruhr, che, seguendo il corso preveduto, tende sempre più a stabilizzarsi; del problema d'Oriente, dove, sopratutto per gli sforzi della diplomazia italiana, si va restaurando la pace e si aprono vasti campi alla nostra pacifica attività economica; e del problema di Fiume, che, nonostante ogni buona volontà dell'Italia, rimane aperto e non appare ancora decisamente avviato verso una soluzione favorevole agli interessi italiani adriatici, come già l'on. Mussolini ha lasciato intendere nei suoi recenti discorsi veneti.

Dopo una illustrazione degli attuali orientamenti internazionali, l'on. Mussolini affronterà la politica interna, e non si esclude che egli possa fare qualche accenno alle tendenze del fascismo in rapporto a tutti gli altri partiti desiderosi di collaborazione.

Il capo del Governo — a quanto si assicura — non mancherà di illuminare il Senato e il Paese circa lo spirito informativo della nuova riforma elettorale e la eventualità di bandire la convocazione dei comizi elettorali.

In attesa della seduta

Intanto notiamo che sono presenti fin da oggi le personalità più eminenti dell'Alta Camera: Mortara, Lusignoli, Imperiali, Martini, Mattioli Pasqualini, Albertini, Baccelli, Loria, Boselli, Luzzatti, Giardino, Melodia — attorno a cui si affollano i colleghi per congratularsi della sua elevazione alla carica di Ministro di Stato — Badoglio, Gonzaga, Garroni, Berenini, Bollati, Grossich, Foà, Einaudi, Wollemborg, Di Vico, Cagni, Conci, Carlo e Dante Ferraris, Valvassori-Peroni, Novaro, Tommasi, Salata, Pantaleoni, Corrado Ricci, Romeo delle Torrazze, Scaduto, Tamassia, Pincherle, Polacco, Del Lungo, Ruffini, Scialoja, Schanzer, ecc. ecc.

Abbiamo già annunziato che si erano inscritti a parlare sulla domanda di esercizio provvisorio i senatori Wollemborg, Tamattia, Zappi, Sinibaldi, Spirito, Crispolti, Amero d'Aste, D'Andrea, Piero Niccolini, Pais, Grossich, Maragliano. Apprendiamo che successivamente si sono iscritti ancora gli on. Grassi, Romanin Jacour, Ancona e Riccardo Bianchi.

Tuttavia si ritiene che entro sabato al più tardi la discussione sull'esercizio provvisorio sarà esaurita. E indubbiamente l'esercizio provvisorio sarà accordato a grandissima maggioranza, a dedurne dai giudizi che generalmente si dànno sulla pregevole relazione favorevole dell'on. Carlo Ferraris.

Giuramento di neo-Senatori

Alle 16 il Presidente on. TOMMASO TITTONI dichiara aperta la seduta. Approvato il verbale di cui dà lettura il segretario di turno senatore SILI, prestano giuramento i nuovi senatori AGNELLI, introdotto dagli on. Boselli e Biscaretti di Ruffia, ENRICO CORRADINI, introdotto dagli on. Ammiraglio Cagni e generale Giardino.

Per la ricostruzione di Messina

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. CARNAZZA, risponde ad una interrogazione del Senatore Durante, il quale desidera che il Ministro dica « come intende di provvedere alle urgenze ed alle promesse che da quindici anni si fanno dal Governo alla distrutta Messina, purtroppo scarsamente mantenute, malgrado tante provvide leggi approvate dal Parlamento ».

Non può, naturalmente, rispondere del passato, però ricorda che ci sono esigenze e tirannie di bilancio che non debbono essere dimenticate. L'attuale Governo ha fatto già, nella sua non lunga esistenza, quanto gli era consentito fare, con i mezzi di cui il dicastero dei pubblici lavori può disporre. Ma assicura l'interrogante che il Governo ha la coscienza che la ricostruzione delle terre devastate dal terremoto costituisce un dovere nazionale. Si indugia dopo queste dichiarazioni di massima, ad illustrare quello che esso Ministro ha intenzione di fare, perchè i giusti voti del senatore Durante siano al più presto possibile esauditi.

Sono stati ultimati i progetti, stanziati i fondi e concessi gli appalti per tutti gli edifici pubblici: per tre di essi sono stati anche concessi gli appalti.

Il problema grave è quello delle case economiche e popolari; e la risoluzione di tale problema è di urgenza assoluta. Circa 40 mila persone vivono ancora in baracche costruite circa 15 anni fa e che sono un'offesa alla morale, all'igiene ed alla dignità umana. (Approvazioni).

Fino ad ora lo Stato non era stato autorizzato alla costruzione di case economiche popolari; esso ora ha compilato un progetto per la costruzione diretta di quelle case da parte dello Stato. I relativi progetti di costruzione sono stati esaminati con celerità dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; ed è stato mandato sul posto un funzionario per esaminare la questione delle aree.

I sussidi chiesti per la costruzione di chiese sono stati tutti accolti.

Per la costruzione delle case private vengono dati dal Governo un contributo ed un mutuo di favore; ma il funzionamento dell'*Unione edilizia* non lascia tranquillo l'on. Carnazza, che confida di togliere ogni ingerenza statale in quella Unione, lasciandola vivere, se vorrà, come ente privato. (Commenti).

L'oratore dice di aver ottenuto dal *Banco di Sicilia* dieci milioni per sconti e contributi alle nuove costruzioni.

Conchiude con la speranza che la popolazione di Messina comprenderà ed apprezzerà la buona volontà e gli sforzi del Governo attuale per riparare al danno immane di un disastro terribile. (Vive generali approvazioni).

Il senatore DURANTE ringrazia, lieto che il Governo abbia incominciato a provvedere energicamente alle necessità non solo di Messina, ma della intera Regione colpita dal terremoto.

Il senatore DURANTE ringrazia il Ministro ed è lieto che il Governo abbia cominciato a provvedere energicamente alle necessità, non solo di Messina, ma della regione colpita dai terremoti.

Circola la notizia che il Governo voglia assegnare 60 milioni annui, provenienti dai centesimi addizionali. Questa somma, dovendo servire anche per integrare i bilanci dei Comuni, i quali sono 150, si riduce a 600 mila lire al mese, disponibili per lavori pubblici e per tutti gli altri bisogni relativi.

Spera che se in modo relativo non è possibile spendere più di 600 mila lire al mese, si potrà tuttavia provvedere tenendo conto della necessità assoluta dell'opera da compiere.

Le baracche, nelle quali tuttora abitano 100 mila persone, sono ricoveri luridi, infetti e immorali, e non si possono ancora attendere dieci anni perchè sia compiuta la costruzione delle case popolari. Se verranno fabbricate case modeste, quali convengono alla popolazione che deve occuparle, e se i materiali di costruzione non saranno sottoposti ai gravosi dazi doganali, con la stessa somma si potrà ottenere un numero doppio di abitazioni.

Aggiunge alcune spiegazioni e dà nuove assicurazioni il Ministro DE STEFANI, cui risponde ringraziando l'on. DURANTE, e la interrogazione è dichiarata esaurita dal Presidente.

L'Esercizio provvisorio

L'on. Wollemborg

Dopo di che si inizia la discussione sulla domanda di esercizio provvisorio.

L'aula presenta un aspetto imponente; al banco del Governo seggono i Ministri Gentile, Diaz, Thaon de Revel, Federzoni, Carnazza, Capitani, D'Arzago, De Stefani ed il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Sardi.

In mezzo al più profondo silenzio, bene spiegato dall'autorità e dall'alta competenza dell'uomo in materia finanziaria, prende la parola il primo inscritto Leone WOLLEMBORG, il quale, fra generali approvazioni, premette un caldo e cordiale elogio all'on. Carlo Ferraris, presidente della Commissione di Finanze, per la dotta e limpida relazione presentata, di cui la *Tribuna* ha dato un largo riassunto, nelle parti sostanziali.

Non è certo facile riassumere un discorso irto di cifre — poichè l'oratore si attiene strettamente all'esame finanziario ed economico del bilancio, dei precedenti, del discorso tenuto a Milano dall'on. De Stefani — e frequente di rilievi critici e di confronti contabili, come è consuetudine in Leone Wollemborg, il quale, a un certo punto, dichiara di parlare a nome di quelle terre in cui sorge il Grappa, che tanto gloriosamente contribuì, per il valore dei nostri soldati, a salvare l'Italia dall'invasione straniera e dalla rovina politica.

Poichè ad un certo momento l'on. Wollemborg chiede al Senato se sia utile che il discorso De Stefani a Milano dia luogo ad una discussione larga e serena nell'intento di giovare al difficile compito cui si è accinto il Ministro delle Finanze, e domanda se parlando della situazione finanziaria si potrà prescindere dai molti Decreti legge apparsi su la *Gazzetta ufficiale* o dalle note di variazione che alterarono i preventivi firmati dal compianto on. Tangorra, qualcuno dice: Parli, parli!

PRESIDENTE: Io riconosco a tutti gli più ampia libertà di parola (Vive approvazioni).

E l'on. WOLLEMBORG ... dimostrà che l'amabile Presidente non ha parlato a sodo .. e imprende a leggere un passo del discorso dell'on De Stefani, nel quale si accenna alla situazione finanziaria italiana prima della marcia su Roma.

Non crede che a lui spetti difendere i predecessori dell'attuale Ministro, ai quali non ha risparmiato ammonimenti e pubbliche critiche. Afferma che bisogna aver fede nelle forze riparatrici della natura, delle quali apparivano segni certi ed efficaci fin dal 1921, come si può rilevare anche da alcuni documenti presentato in quel temp alla Società delle Nazioni.

Rievoca poi un giudizio del direttore generale della Banca d'Italia sul bilancio del 1922, e si compiace di osservare che il miglioramento da alcuni anni iniziatosi nella bilancia commerciale, prosegua tuttora.

Già durante la guerra e nel periodo che immediatamente le venne dietro, più volte espresse la sua inalterabile fiducia nelle condizioni economiche e finanziarie d'Italia, anche nei momenti di maggior scoramento, attirandosi la taccia di ottimista impenitente.

Le condizioni in cui si presenta il bilancio confermano l'ottimismo dell'oratore il quale esamina la genesi della cifra di 912 milioni di miglioramento del bilancio in confronto alle previsioni del compianto Ministro Tangorra.

Accennà poi agli effetti della emissione di azioni per 1500 milioni a fine di provvedere ai risarcimenti dei danni di guerra.

Con queste azioni, si viene a creare un nuovo tipo di debiti irreperibili, e l'operazione si risolve per i danneggiati in una falcidie sul totale dei risarcimenti, compensata però dal più pronto rimborso della parte che rimane, ma lo Stato potrà averne non lievi oneri a cagione della rivalutazione della lira specialmente per i rimborsi a lunga scadenza.

Tornando all'esame del bilancio, l'oratore dichiara che accetta le stime ministeriali, che sarebbero però minacciate da una rapida rivalutazione della lira. Ma questa rivalutazione non è certo imminente; intanto il cambio si mantiene alto, quantunque la circolazione cartacea sia diminuita. Occorrerebbe per altro sapere se la riduzione aritmetica dei biglietti corrisponda alla loro riduzione economica, e quali svariati fattori agiscano in senso opposto alla rivalutazione della lira.

Accetta le stime ministeriali dell'entrate, anche perchè il Ministro ha seguito in esse un concetto opportuno: cioè che la soverchia prudenza nella previsione delle entrate è un errore tecnico ed un errore politico.

La salute del senatore Bava Beccaris

Durante la seduta è arrivata notizia che le condizioni di salute del senatore generale Bava-Beccaris, da qualche tempo ammalato, destano vive preoccupazioni, giustificate dalla tarda età dell'illustre uomo, che è molto prossimo ai 93 anni.

L'arresto di un suddito tedesco

accusato di delitto politico?

FIRENZE, 7. — Telefonano da Serravalle Pistolese che da circa un mese aveva preso alloggio all'albergo dai signori Spinetti un giovane distinto che conduceva vita brillante, spendendo senza limiti.

Il misterioso giovane si spacciava per il conte Mennhitiz nato in Sassonia e parente in secondo grado della famiglia regnante del Principato.

Ad alcune persone che si erano intrattenute in conversazione con lui, aveva raccontato di essere di nobile famiglia tedesca di abitare nel castello feudale di Mennhitiz con la famiglia e di avere combattuto con l'esercito tedesco in Francia come capitano aviatore e di essere venuto in Italia e a Serravalle Pistolese perchè fidanzato con la baronessina Jonchd che con il padre abita la magnifica villa di Groppoli nei pressi di Serravalle.

E infatti il conte Mennhitiz giornalmente si recava a Groppoli dove era ricevuto dalla famiglia del barone e dalla fidanzata che aveva conosciuto nel periodo ante guerra a Zurigo ove era a studiare.

Da circa un mese il conte, circondato dalla deferente ammirazione del paese, trascorreva le sue giornate fra visite alla fidanzata, passeggiare, divertimenti. Ogni tanto sembra che fortissime somme di denaro gli venissero inviate dalla famiglia e già si sapeva che nell'anno prossimo si sarebbero celebrate le nozze alla villa di Groppoli.

Ma giorni or sono a rompere l'idilliaca vita del giovane conte giunsero inaspettati i carabinieri che recatisi presso la famiglia Spinetti trassero, dopo un sommario interrogatorio, in arresto il giovane conte che venne tradotto a Firenze a disposizione del console tedesco.

Assunte informazioni qui alla Legione, non mi è stato possibile avere nessun particolare; si sa soltanto che l'arrestato appena giunto a Firenze è stato lungamente interrogato dal console tedesco.

Sembra che l'arresto del giovane sia derivato da una richiesta formale del governo tedesco alle nostre autorità perchè il conte Mennhitiz sarebbe imputato di un grave delitto politico, cioè di aver ucciso il sindaco di Wolmar in Sassonia.

* * *

Ore 16. — L'arrestato sassone, tradotto nella nostra città, è stato stamane in questura interrogato lungamente. Da questo interrogatorio è risultato che l'arrestato non è — come egli dichiara — un perseguitato politico; ma sembra invece che si tratti di un audace truffatore che dopo aver gabbato numerosi profughi politici, abbia anche meditato di truffare la baronessina Jonchd. Indosso all'arrestato è stato trovato un passaporto con una fotografia intestato a Otto Schenender. Sotto questo nome il tedesco è stato anche a Milano. Si attendono informazioni richieste in Germania dal console tedesco.

La grave deposizione della signora Biselli sui precedenti dell'imputato

La fine dell'udienza di ieri

FIRENZE, 7. — Nell'udienza pomeridiana di ieri è continuata la lettura dei dieci interrogatori subiti durante l'istruttoria dal cap. Biselli. Durante tale lettura è avvenuto un clamoroso incidente tra l'on. Sarrocchi e lo on. Rosadi. L'on. Sarrocchi dice:

« Noi sosteniamo un falso commesso dalla suocera del Biselli, tre ore dopo la morte del marito » e l'on. Rosadi ribatte:

« E noi contestiamo che si è affermato che, quando si andò alla Banca a riscuotere quei titoli non si sapeva che il suocero era morto.

L'incidente si fa violentissimo: la signora Celina Bini è colta da un'improvvisa crisi di pianto e la signora Alda pure singhiozza. L'on. Meschiari si avvicina alle signore e le accompagna fuori dell'aula.

L'on. Rosadi a questo punto, alludendo all'atteggiamento tenuto nella mattinata dal pubblico che attese per lungo tempo nel cortile della Corte d'Assise, l'uscita delle signore Bini, scatta con violenza e grida: « Tocca a me e non al collega Meschiari fare la guardia alle signore contro la canaglia, che stamani attese la loro uscita per oltre due ore! ».

On. Sarrocchi (eccitatissimo) — Questo ci dispiace profondamente e siamo noi i primi a deplorarlo: noi non chiediamo che la verità per potere arrivare in fondo al dibattimento: noi non chiediamo che la verità!

On. Rosadi: E agli avvocati della P. C. tocca fare i modesti ma onesti cavalieri a quelle povere donne contro la canaglia!

On. Sarrocchi (sempre eccitatissimo) — Verremo anche noi, se è necessario. Ma se le impressioni del pubblico sono sfavorevoli alle signore, questo non può essere imputato al Biselli. Non glie se ne può fare un carico!

On. Rosadi — Per dileguare ogni falsa impressione, prego il signor Presidente di voler riammettere una parte ragionevole di pubblico, per quanto ci sia anche ora nella aula un pubblico eletto fra il quale vedo dei colleghi carissimi e dei giornalisti. Si riammetta il pubblico e prego chiunque abbia voglia di fischiarmi, di farlo pure perchè io alla mia volta me ne infischio.

Il Presidente dichiara di non intendere per il momento di far riaprire le porte dell'aula, ma che lo farà per l'udienza di oggi.

"Abbasso le suocere"

Frattanto la folla aveva invaso le corti del Palazzo di Giustizia, una che immette in via Cavour e l'altra in via San Gallo. Circa le 18 i carabinieri hanno fatto sgombrare le due corti e allora la folla si è fermata dinanzi all'ingresso di via Cavour e in via San Gallo, ad attendere che il Biselli venisse ricondotto alle carceri e l'uscita delle signore Bini.

Durante l'aspettativa sono state emesse grida di « Evviva Biselli » e « Abbasso le suocere ».

Quando poi il Biselli in carrozza ha lasciato il Palazzo di Giustizia per far ritorno alle Murate, gli è stata fatta una dimostrazione di simpatia dalla folla. E lo stesso è stato fatto all'on. Sarrocchi ed al prof. Paoli, suoi difensori. Sono state attese anche le signore Bini, ma esse, insieme ai loro difensori, sono state fatte passare da una porta segreta, in modo che si sono potute sottrarre a dimostrazioni ostili.

Le udienze d'oggi

Anche stamane il pubblico è escluso dall'aula.

FIRENZE, 7. — Anche stamani la solita folla per attendere di essere ammessa nell'aula, come ieri il presidente aveva fatto sperare. Ma le porte non sono state riaperte e la folla ha tumultuato. Il servizio d'ordine è rigorosissimo. Sono ammessi solo i giornalisti e gli avvocati. La corte entra alle 10. L'on. Rosadi chiarisce la sua frase di ieri. Egli dicendo che alla *ciak* ci pensava il reggimento (si intende il 10 artiglieria cui appartiene il Biselli) intese dire che il reggimento avrebbe pensato a fare opera di solidarietà col Biselli, non a organizzare la *ciak*. Nel tempo stesso prega di voler riammettere il pubblico, preghiera che però non viene accolta.

L'avv. Paoli della difesa, presenta una comunicazione fattagli dal dott. Giuseppe Giunta chirurgo assistente all'ospedale di S. Maria Nuova con la quale lo informa che pochi dopo il fatto Bini cinque ricamatrici di S. Piero a Sieve dovendo lavorare di notte per terminare un lavoro presero una tazza di caffè confezionato con surrogato « Fago » e tutte furono prese da fortissime cefalee, bruciore alla gola, vomito, sensazioni di gonfiore alla faccia e agli occhi e da altri sintomi. Lo stesso avvenne a Giuseppe Capecchi che prese mezza tazza di quello stesso caffè.

L'on. Rosati della parte civile non si oppone a che si prenda in esame questo caso; ma vi si oppone viceversa il P. M.

Il Presidente si riserva di deliberare; il cancelliere continua la lettura degli atti che al solito provocano battibecchi fra P. M., parte civile e difesa.

L'on. Sarrocchi si oppone ad un interrogatorio fatto all'imputato Biselli dopo che la sentenza della Sezione di accusa lo aveva rinviato a giudizio relativamente ai famosi tre Buoni del tesoro per le 30 mila lire trovati mancanti nella casa Bini. Si oppone — dice — perchè il fatto non ha niente a che fare con l'attuale processo.

A questo punto l'usciere introduce nei posti riservati una elegante signorina. Il Presidente grida: «No, no, indietro.... il Presidente sono io e donne non ce ne devono essere. »

— E' una avvocatessa...

Gli avvocati fanno eco usciere, il Presidente china la fronte e permette che la signorina rimanga nell'aula. E' Lina Costantini laureatasi recentemente in giurisprudenza.

L'on. Sarrocchi esibisce la distinta redatta dal Biselli quando depositò i Buoni del tesoro per lire 30 mila alla Banca d'Italia. La distinta è firmata dal Biselli che vi appose il suo indirizzo di via Centocelle, l'abitazione cioè dei suoceri.

L'interrogatorio della signora Biselli

Siamo al termine della lettura dei documenti; l'on. Rosati chiede al Presidente che, invertendo l'ordine, interroghi prima la signora Alda Biselli, la quale trovandosi in cattive condizioni di salute non può a lungo presenziare al processo. Le parti non si oppongono e così fra il più religioso silenzio la signora Alda Bini-Biselli risponde all'ammonimento del Presidente di dire tutta la verità malgrado che non presti giuramento. « Io devo dire tutta la verità anche per la memoria di mio padre. Sono moglie è vero, ma sono anche figlia ».

A voce bassa a piccole pause narra poi come conobbe il Biselli e i precedenti del fidanzamento. Dice che tra suo padre e il fidanzato avvenivano dei disaccordi. Il capitano Biselli volle accelerare il matrimonio e da Bologna le telegrafò di aver conseguito la laurea in ingegneria; e ritornato mostrò la graduatoria dei punti ottenuti. Lei aveva allora 17 anni.

Racconta come il giorno prima delle nozze ricevette in regalo dal Biselli una collana di perle e un anello con brillante che diceva di aver pagato la prima 50 mila lire e il secondo 12 mila; collana e anello che poi con suo dolore riscontrò falsi. Celebrato il matrimonio partirono per il viaggio di nozze e ritornati a casa dopo pochi giorni nacque un dissidio fra il padre e suo marito perchè quest'ultimo non aveva pagato il sarto, mentre dal padre ne avea ricevuto il danaro.

Quando la signora Bini contestò al marito che la collana e l'anello erano falsi, egli si mise a piangere e a disperarsi, cosicchè essa lo perdonò, ciò che fecero anche i suoi genitori. Essi ebbero però ben presto l'impressione che il Biselli si trovasse in cattive condizioni finanziarie.

In seguito, per i soliti dissidi gli sposi lasciarono ancora la casa paterna, ma sempre vennero poi richiamati dai genitori. Un giorno il Biselli chiese 20 mila lire al suocero per iniziare un commercio di cavalli. Ne ebbe in anticipo 5 mila. Ma il padre, saputo che non era vero di questo commercio, richiese la somma che il Biselli restituì. In seguito a ciò vi fu un nuovo allontanamento, e il Biselli perdette ancora al gioco 20 mila lire e più tardi 48 mila. Ma anche questa volta i genitori della sposa pur di riavere la figlia decisero di pagare i debiti.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

Il dibattimento rinviato a Sabato

Ore 18. — Il rigore per accedere nell'aula si intensifica sempre più. Pattuglie di bersaglieri armati di moschetto unitamente ai carabinieri presidiano la Via Cavour e le adiacenze della Corte d'Assise. Una folla enorme staziona davanti la porta dell'aula che rimane chiusa perchè il pubblico non è ammesso.

L'udienza si apre alle 15.50. L'on. Rosadi e l'on. Meschiari dichiarano che per le intemperanze di una parte del pubblico non hanno creduto di fare intervenire le parti lese. La Parte Civile lamenta che la folla si abbandoni a delle dimostrazioni di ostilità contro le due signore che anche stamane sono state fischiate. Appunto per questo l'on. Rosadi chiede il rinvio del processo per attendere che le due signore si ristabiliscano.

L'on. Sarrocchi ritiene che i fatti denunziati dall'on. Rosadi siano esagerati e che in ogni modo il Biselli abbia diritto di essere giudicato. Ne andrebbe di mezzo lo onore della magistratura se ciò non avvenisse. Assicura che da parte della difesa non c'è montatura di nessun genere, anzi egli deplora tutte le manifestazioni in qualsiasi senso esse siano esplicate.

Vuole che la polizia mantenga l'ordine e non permetta comizi e affollamenti all'esterno. Egli ed i suoi colleghi della difesa si adopreranno per far ritornare la serenità. Si attenda pure che le due signore possano ritornare a deporre ma non si tenti il rinvio del giudizio. Il P. M. ritiene che per discutere questo processo occorre grande serenità. E' d'accordo per un breve rinvio e si riserva, qualora la serenità non ritorni, di fare altre richieste.

Dopo altre parole dell'on. Meschiari, dell'on. Sarrocchi e del P. M., il Presidente rinvia il dibattimento sabato alle 9 per attendere che le sue due signore riacquistino la serenità necessaria per ritornare all'udienza. La folla adunatasi in Via S. Gallo ha improvvisato una dimostrazione al capitano Biselli quando è stato tradotto alle carceri.

Sensazionali arresti a Milano

per ragioni politiche

MILANO, 7. — *Il Secolo* nell'edizione del pomeriggio pubblica:

« Secondo notizie che tuttavia meritano conferma, la squadra politica della Questura Centrale avrebbe stanotte proceduto all'arresto di note persone alle quali si vorrebbe far risalire responsabilità di ordine politico.

« Il Questore, interpellato in merito, pur non smentendo la notizia, non ha creduto di poter dare informazioni sull'avvenuta operazione.

« Per quanto è trapelato, tra i trattenuti in Questura figurano il maggiore Baseggio, decorato di guerra, e notissimo a Milano, e il legionario fiumano Enzo Ferrari ».

Ore 19.

L'arresto del maggiore ing. Baseggio e del legionario fiumano Enzo Ferrari va confermato. L'arresto del Baseggio è avvenuto ieri sera verso le 22 nella sua abitazione di Foro Bonaparte. In quell'ora si presentava infatti alla casa del maggiore il vice brigadiere di P. S. Guzzone che lo pregava di seguirlo al cellulare. Il Baseggio non opponeva resistenza alcuna e, salutata la moglie e gli altri famigliari, seguiva il Guzzone, il quale, fattolo salire su una carrozza lo accompagnava a S. Vittore.

Contemporaneamente il vice brigadiere di P. S. Cosmo si recava in piazza del Duomo 43 nella casa del sig. Enzo Ferrari legionario fiumano e lo dichiarava in arresto conducendolo anch'esso direttamente alle carceri.

Nella stessa ora alcuni funzionari di P. S. procedevano all'arresto di altre tre o quattro persone appartenenti tutte all'Associazione dei legionari fiumani.

Il maggiore Cristoforo Baseggio di anni 45 è assai noto a Milano anche per la sua attività politica. Cinque o sei mesi or sono si iscrisse ad un circolo rionale fascista dal quale uscì quasi subito in seguito a dissidi. Egli è proprietario di uno stabilimento per la fabbricazione della carta vellutata in via Vincenzo Monti 32.

Enzo Ferrari, di Leandro, di anni 30, di Mantova, era direttore dello stabilimento del Baseggio ma qualche mese addietro era venuto via ed era passato a coprire il posto di direttore dello stabilimento Stigler.

Come abbiamo detto il Ferrari era legionario fiumano ed esplicava un'attiva propaganda politica personale collaborando con frequenti articoli alle *Pagine Libertarie* dirette dell'Olivetti.

L'autorità di P. S. sulle ragioni di questo arresto mantiene il più assoluto riserbo.

Su tali arresti l'*Ambrosiano* scrive:

« Da qualche tempo le autorità di P. S. avevano avuto notizia che nella nostra città si stava svolgendo un'attività politica contraria al Governo da parte di ex-fascisti che culminava in riunioni segrete di elementi varii e che si intitolavano « Convegni di muratori ». Tali riunioni avevano luogo di sera in un locale sotto i portici Settentrionali al n. 23. E' stato inoltre arrestato anche tale Ferdinando Limenta ».

Dopo i gravi incidenti a Trieste

tra fascisti e comunisti

TRIESTE, 7. — L'uccisione del giovane comunista Dorcè avvenuta dopo l'assassinio del milite fascista Crena, e la scomparsa di altri comunisti — fra cui il consigliere comunale Ribarich — hanno vivamente allarmata la popolazione e alimentata la diceria che i fascisti non abbiano ancora voluto abbandonare il sistema della rappresaglia più o meno sanguinosa, e comunque che la lotta senza quartiere tra gli appartenenti ai due partiti opposti anzichè cessare come è nei voti della grandissima maggioranza dei cittadini, accenni a riprendere dopo una breve stasi e rechi alla città nuovi lutti.

Onde i Comandi della 58. e 59. legione della Milizia Nazionale Volontaria per la S. N. ad evitare rappresaglie degli estremisti verso le «camicie nere» ha ieri emanato il seguente ordine:

« Per evitare che atti di violenza commessi da persone estranee alla Milizia vengano attribuiti ai militi, si ordina a salvaguardia della città e della serietà della Milizia Nazionale che tutti i militi, ufficiali e truppa, svestano per le ore ventuno di oggi sei giugno e fino a nuovo ordine l'uniforme. Coloro che dopo detto termine verranno trovati in uniforme e comunque in camicia nera saranno senz'altro arrestati ».

Intanto il *Lavoratore*, organo dei comunisti è stato sequestrato.

Per la casa di Vincenzo Bellini a Catania

Siciliana, la bella rivista del Circolo Artistico di Catania, nel numero testè uscito, lancia un fervido appello al concittadino Ministro Carnazza e ai siciliani in genere, affinchè, il primo con l'autorità che gli deriva dal suo alto ufficio, e gli altri con il loro concorso pecuniario, facciano sì che la casa ove nacque Vincenzo Bellini — attualmente abitata da un sarto! — sia riscattata, e dedicata al culto della memoria del compositore immortale.

La casa dove nacque Bellini

La generosa iniziativa non data da oggi, ed ebbe già, fra gli altri, a sostenitore ardente un grande cuore e un grande intelletto isolano: Giovanni Verga, il quale cercò di attrarre gli amici e il pubblico all'atto doveroso. Ma non ottenne che adesioni scarse di numero e di rendimento, e di ciò essendosi egli doluto con un amico, noto commediografo di Milano, n'ebbe a risposta: «Dammi una scheda e in ventiquattro ore, a Milano, ti riscattiamo la casa». Ma il Verga fieramente rifiutò — ed ebbe ragione. La nobile idea trovò ancora, qualche anno addietro, un patrocinatore nel signor Mario Centorbi, socio e consigliere del Circolo Artistico catanese, il quale promosse una sottoscrizione, ma anche questa ebbe scarsi risultati, ed infatti al 9 marzo ultimo, essa non era riuscita a raggiungere le dodicimila lire, non potendosi tenere che in alquanto aleatoria considerazione, le altre lire sedicimila sottoscritte, ma non versate. Tuttavia non è da escludere che la sottoscrizione non avrebbe potuto pervenire ai risultati sperati se l'onor. De Felice non avesse indotto il Consiglio comunale della città a dichiarare, che il Municipio di Catania avrebbe integrato le somme mancanti al riscatto, ciò che ebbe per effetto di far rintascare ai probabili sottoscrittori la loro moneta, mentre poi la proposta del deputato catanese rimaneva inattuata.

Il Comitato promosso dal sig. Centorbi riprendeva nondimeno la raccolta, ma le difficoltà di questa venivano intanto a complicarsi con una nuova circostanza: e cioè che le due o tre stanzette della casa in cui nacque il Bellini fanno parte di un vasto corpo di case tanto e così duramente ipotecate, che ne è impossibile la parziale distrazione.

Sono — indubbiamente — ostacoli gravi, ma non insuperabili ove concorrano con sincero fervore, e la continuazione copiosa delle sottoscrizioni — specialmente dei siciliani ovunque residenti e la iniziativa degli enti locali, e specialmente del Municipio, presso il Governo affinchè questo intervenga a superare le difficoltà delle ipoteche esistenti e a rendere possibile il riscatto.

La causa è sacrosanta e non può e non deve mancare ad essa il consenso oltrechè dei siciliani, degli italiani tutti, poichè se sarebbe stato avvilente per quelli che il riscatto si effettuasse per la iniziativa isolata dei milanesi, non può contestarsi ad ogni italiano il diritto di concorrere ed onorare la memoria di un musicista che fu il più italiano fra tutti i musicisti nostri: il Verdi e il Rossini compresi. Poichè se il Verdi fu dell'italianità l'esponente sopratutto eroico e patriottico, e il Rossini quegli che seppe meglio esprimere quel fondo di temperamento sanamente giocondo che è proprio di nostra gente, il Bellini fu il più essenzialmente italiano in quanto dell'anima nostra egli espresse, con la maggiore semplicità di forme e con la intimità più profonda di sentimento, l'istinto canoro insuperabile e insuperato. Italiano per eccellenza, il Bellini fu dunque il campione nostro più rappresentativo, e come tale fu anche, e resta il campione universale della melodia, questo felice primato essendo sempre stato nostro, allo stesso modo che fu sempre dei popoli nordici, dapprima dei fiamminghi e poi dei tedeschi, il primato armonico e sinfonico. Cosicchè se la Germania può scegliere a tipo musicale della propria razza fra un Bach o un Beethoven, o — nel campo della musica di teatro — un Wagner, l'Italia non può avere esitanze nella scelta, e deve attribuire al Bellini il privilegio assoluto di rappresentarla.

Nè si avrebbe il diritto di giudicare che un atto di omaggio al Grande, quale è quello che qui si propugna, potrebbe annoverarsi fra i tanti magniloquenti gesti rettorici verso i quali mostrano spesso tanta molle tenerezza gli italiani, e specialmente quelli i quali pretendono ammantarsi di una qualche competenza o gusto artistico. Chè se un valore di richiamo alla riconoscenza verso i genii scomparsi, possono avere i monumenti ad essi dedicati sulle pubbliche piazze, assolutamente freddi e pressochè insignificanti essi appaiono in confronto delle case-memoria che l'ammirante pietà dei posteri sottrae alle insidie del tempo ed alle profanazioni, e consacra al culto dei genii che le abitarono. Quale generoso flusso di commosse impressioni non è capace di suscitare la semplice lapide apposta all'esterno di una casa, a ricordo di un Grande che vi trasse i proprii natali, o vi scrisse la sua opera maggiore, o vi chiuse gli occhi al sonno eterno? Poichè altra cosa è il freddo marmo riproducente in modo più o meno fedele la figura di un uomo celebre in una qualsiasi piazza, ed altro è l'ambiente in cui quel grande respirò, visse, soffrì, godette le vicende della sua vita quotidiana, e fu carezzato dall'ala della più alte aspirazioni.

Il monumento su di una piazza al viandante consueto e frettoloso finisce per non apparire più che come un segno, un nome; ma l'asilo di un genio, ove noi dobbiamo e vogliamo espressamente salire per metterci più intimamente a contatto con lo spirito suo, è come un vaso sacro in cui si raccolga ancora l'atmosfera vibrante della sua vita vissuta, in cui ci sembra ondeggino ancora le aurae sottili delle sue inspirazioni.

Chiunque abbia avuto occasione di compiervi un pellegrinaggio non può non sentire la verità di questa constatazione. Mai la figura di Giacomo Leopardi fu più presente al nostro spirito di quando noi andammo a ricercarla nella sua Recanati, nelle sale della enciclopedica biblioteca luminosamente aprentesi sulla piazzetta del «Sabato del villaggio», o su quel tale Colle dell'*Infinito*, nel quale anche al visitatore, come già al Poeta, si ripresentano insieme coi versi divini di Lui, le apparenze delle cose esteriori, e specie quello sterminato paesaggio marchigiano sottostante che giustamente fornì alla sua imaginazione l'idea dell'infinito. Similmente nelle camerette basse del Convento di Sant'Onofrio, al sommo del Gianicolo, ci parve riveder l'ombra del cantore della *Gerusalemme*, del quale neppure le assistenze affettuose di quei frati valevano a ricondurre in calma lo spirito agitato, e che stendendo lo sguardo sull'immenso panorama della città papale, si abbandonava alle fantasticherie delle sue manie di persecuzione, e alla sua invincibile smania di cambiar di luogo, in nessuno trovando mai la pace agognata, e meditava quelle lettere ai potenti e agli amici nelle quali invocava una ospitalità protettrice, finchè la morte benigna non giunse a trarlo per sempre all'incessabile travaglio. È così ancora nelle due buie stamberge dell'umile casetta di Salisburgo dove Mozart nacque e offrì le prime meravigliose prove del suo precocissimo genio, esaminando religiosamente i cimelj — oggetti, strumenti, partiture, autografi, ritratti di famiglia — ci sembrò che dai venerandi aspetti di quegli oggetti si sprigionassero altrettanti elementi di vita per cui veniva a ricomporsi innanzi alla nostra sognante immaginazione la fragile figura del compositore immortale.

Ma non sono queste che le impressioni spirituali, e non pertanto le meno degne che ci vengono suggerite dalle casemusei dei Grandi. Chè queste hanno anche un valore più sostanzioso e che non può essere assolutamente trascurato; ed è lo stimolo che da esse ci viene, a riunire in quei santuarii del genio quanto sia possibile ritrovare ovunque dei superstiti cimelj che li riguardino; e non soltanto le cose di uso personale, le quali non hanno il più delle volte che un significato sentimentale, ma ancor più le superstiti documentazioni della loro attività intellettuale: autografi, partiture, primi esemplari delle loro opere stampate, le lettere che essi scrissero o ricevettero, gli attestati degli uffici ricoperti, i libri che riguardano, biograficamente, storicamente, criticamente, la loro vita e la loro produzione. Quali fonti di studio per un erudito e per uno psicologo non sono offerte dalle carte autografe del Leopardi e del Tasso, e specialmente da quelle carte che non ebbero mai occasione di essere pubblicate?

Ora, per ritornare al Bellini, non può sfuggire ad alcuno la opportunità e la importanza di raccogliere ed ordinare nella casetta natale un suo museo. E tanto più ciò ne appare ove si tenga conto che dell'immortale autore della *Norma* molti cimelj sono ancora dispersi presso istituti e privati, e che la istituzione di un museo belliniano potrebbe invece valere a richiamarvi; ed opportuno infine perchè ciò servirebbe a riattrarre l'attenzione degli studiosi su questo sommo compositore il quale attende ancora una illustrazione biografica, storica e critica, esauriente.

Alberto de Angelis

Teatri e Concerti

„Otello" all'Adriano

Da qualche settimana, la direzione della Stabile lirica, che gestisce con tanto onore e tanta perspicace solerzia il teatro Adriano, aveva annunziato l'arrivo dell'iracondo *Otello*: tuttavia, questo terribile guerriero-amante-giustiziere non voleva saperne di mostrarsi alla folla che lo attendeva con ansia e lo invocava affettuosamente. Si sussurrava che il tenore Francesco Conti non avesse trovato in Roma una sufficiente quantità di buon lustro da scarpe, per tingersi il volto in modo da raffigurare con fedeltà perfetta il «Moro di Venezia» e che perciò lo strangolamento di Desdemona doveva essere rinviato sino al giorno in cui le case «Nubian» «Ecla» e «Lion noir» si fossero decise a fare una nuova spedizione a Roma dei loro pregiati prodotti.

Ma siccome il tempo stringeva, l'egregio tenore Conti, messo alle strette, si è spalmato la faccia di cioccolato Talmone e, rompendo gli indugi, si è prodotto sul palcoscenico del vasto teatro, gridando a pieni polmoni il fatidico *Esultate!* La sua apparizione ha dato luogo a una cerimonia artistico-mondana di particolare rilievo. Moltissimo pubblico è accorso allo spettacolo, fiducioso, amabile ed incline all'applauso. Perciò, la serata di ieri all'Adriano è riuscita una delle più significative dell'attuale stagione. La Stabile lirica può vantare un nuovo successo e, considerata la grave difficoltà della prova affrontata (l'*Otello*, come tutti sanno è un'opera che mette in angoscia anche gli impresari più agguerriti e doviziosi) bisogna apertamente congratularsi con gli organizzatori del sontuoso spettacolo, per i risultati davvero importanti delle loro lunghe fatiche.

Sarebbe agevole trovare qualcosa da ridire su taluno degli artisti chiamati a interpretare il superbo dramma lirico verdiano: sarebbe, invece, impossibile rilevare la minima debolezza nella direzione orchestrale del nostro caro e ammirato maestro Edoardo Mascheroni. A questo artista di consumata esperienza, di bellissima tempra e sempre giovanilmente agile e vibrante, va tributata una lode solenne. La cospicua massa dei professori d'orchestra, guidata con invidiabile perizia da tanto duce, ha compiute gesta leggiadre e spesso decisamente eroiche. Quando l'orchestra fila a meraviglia, in un'opera come l'*Otello*, si è già a buon punto: basta che gli artisti non commettano falli imperdonabili, pregiudicando le sorti dello spettacolo. Orbene, iersera, di questi falli non ne abbiamo notato alcuno. Il Conti, sul quale gravava la responsabilità di una parte sposante, se l'è cavata onorevolmente, sopra tutto per la felice dizione, l'intensità dell'ardore passionale e la continua efficacia dell'azione scenica: come cantante, ha soggiaciuto talora a momenti di stanchezza, ma nel brano *Addio sante memorie* e nella dolorosa scena finale del dramma, egli è guadagnato approvazioni fervide e indiscutibilmente sincere.

Deliziosa «Desdemona» la signorina Thea Carugati, la cui voce di preclara limpidezza e di timbro argentino sa piegarsi con grazia rara ai più suggestivi effetti di «pianissimo». Nella *romanza del salice* e più anche nell'*Ave Maria*, la seducente cantatrice ha trovato delicatezze nuove, destando nell'uditorio moti di compiacimento profondo. La parte di «Jago» era affidata al baritono Boef, un giovane che rapidamente ha saputo affermarsi come un autentico valore della nostra scena lirica. Anche iersera il Boef ha spiegato tesori di intelligenza e di buon gusto, dando un preciso rilievo al personaggio shakespeariano, così ambiguo e malvagio: nell'*Aria del sogno* il suo virtuosismo vocale ha avuto agio di mostrarsi per intero: si indovina che il pubblico è stato più volte generoso, di applausi verso questo «Jago» tanto abile quanto signorile.

Le parti minori dell'opera, sostenute con autentica maestria dall'Uxa, dallo Zaccarini, dalla Ferone, dal Marucci e dal Nicoletti, hanno meritato lusinghieri elogi: ottimo il coro, che nel coreografico finale del terzo atto ha dispiegato eccellenti sonorità. Messa in iscena ricca e curata amorevolmente in ogni dettaglio. Non occorre aggiungere altro: il lettore ha già compreso trattarsi di uno spettacolo degno di specialissima estimazione e al quale la fortuna sarà certamente amica.

Resterebbe ora da parlare... dell'*Otello*, ma crediamo di poterci esimere da un esame, sia pure sintetico, della virile e accesa partitura verdiana. Ormai l'opera gode di una giusta popolarità, che andrà sempre crescendo col procedere degli anni. Senza dubbio, non tutto è oro, nell'*Otello*. Talora le forme del vecchio melodramma si riaffacciano inopportunamente e qualche pagina rivela un'ispirazione un po' faticosa. Tuttavia, il lavoro ha una maestà impressionante e una drammaticità mirabile. In esso ravvisiamo bellezze copiose e peregrine. L'ultimo atto è addirittura un prodigio d'arte. Quali penombre magiche e quali arcane trasparenze! Ripetiamo ancora una volta — a costo di renderci noiosi — che l'ultimo canto di Otello (*E tu come sei pallida*...) avrà sicuramente vita eterna, perchè il dramma musicale, da Claudio Monteverdi a Moussorgsky e Wagner, non ha nulla di meglio, nei riguardi del declamato melodico. Dire di più, sarebbe impossibile...

Invitiamo pertanto i nostri amici a recarsi senza indugio ad ascoltare l'*Otello*, se essi non lo conoscono già nota per nota. Faranno qualche prelibata scoperta. E pensando che Giuseppe Verdi, quando scriveva la pagina conclusiva di quest'opera, già aveva raggiunto i settantaquattro anni d'età, sentiranno nel cuore destarsi una nuova onda di ammirazione verso il musicista leonino che anche da vecchio ha saputo cantare l'odio e l'amore con l'entusiasmo di un adolescente destinato dagli Dei benigni a vincere sempre ed ovunque.

A. G.

"Il giuoco delle parti" agli Italiani

Il teatro degli Italiani ha ripreso iersera davanti ad un pubblico elegante e affollatissimo, una commedia di Luigi Pirandello, *Il giuoco delle parti*, che dopo essere stata rappresentata nuova da Ruggeri, non era mai più apparsa nei cartelloni romani.

La originalissima, bizzarra e audace commedia è stata iersera ascoltata con vivo interesse e applaudita ad ogni atto. Il pubblico non ha mostrato a questa curiosa commedia lo stupore della prima volta e ha ricompensato gl'interpreti della loro fatica, per quanto non fossero interamente nello spirito e nel tono dell'opera pirandelliana.

L'autore, insistentemente chiamato, sebbene fosse in teatro non si presentò alla ribalta. Questa sera la commedia si ripete per gli abbonati del turno A. La direzione del teatro avverte che, tuttavia, al botteghino è regolarmente aperta la vendita dei biglietti per il pubblico.

L'"Arzigogolo„ all'aperto a Villa Umberto

Ieri sera numeroso e sceltissimo pubblico assistè nel magnifico teatro della Mostra Romana a Villa Umberto alla prima rappresentazione notturna all'aperto del poema buffonesco di Sem Benelli *L'Arzigogolo*, il cui successo ottenuto al «Costanzi» l'ottobre scorso si rinnovò con anche maggiore entusiasmo ieri sera. Tutti gli esecutori furono molto applauditi.

Oggi *L'Arzigogolo* si replicherà nei due spettacoli, alle ore 18 e alle ore 21.15, e il Teatro della Mostra sarà certo gremito del nostro miglior pubblico.

E siamo giunti così alle ultime recite dell'iniziativa Romanelli. Avremo infatti una quarta replica di *Arzigogolo*. Sabato alle ore 21.30, aderendo a numerose richieste, si darà la decima ed ultima definitiva replica di *Glauco* e domenica due ultime recite della Compagnia, che partirà lunedì per andare ad inscenare e rappresentare per la prima volta in Italia, nel magnifico parco del Valentino a Torino, la *Santa Primavera* di Sem Benelli, la *Sagra*, novissima, che il poeta ha scritto appositamente per l'iniziativa Romanelli del teatro all'aperto.

La rappresentazione notturna dell'"Edipo Re„

Stasera alle 21.30 precise avrà luogo immancabilmente allo Stadio Imperiale del Palatino la rappresentazione notturna a prezzi popolari dell'*Edipo Re* che non si potè avere martedì sera, causa il maltempo.

La grande tragedia eseguita con grande sfarzo di luci nella suggestiva cornice del Colle Sacro avrà un'orchestra di 90 professori per i mirabili intermezzi di Ildebrando da Parma.

Il pubblico avrà a sua disposizione un servizio di autobus da piazza Venezia e piazza Colonna fino all'unico ingresso di via San Gregorio e ritorno.

I biglietti sono in vendita presso l'Enit (piazza Colonna), Chiari e Sommariva (piazza Venezia), Roesler Franz (via Condotti 21-96) e al Chiosco al Tunnel.

Gli spettacoli al "Nazionale"

Nella rappresentazione di ieri sera ebbe ottimo successo il baritono Pasquale Lombardo, il quale debuttava nella parte di «Escamillo» nella *Carmen*. Questo giovane artista si seppe facilmente guadagnare il favore del pubblico con la sua voce robusta e il calore dell'interpretazione.

Questa sera si replicherà *Lucia di Lammermoor*, interpretata dalla Maria Pinelli-Stuart, insieme col tenore Giovanni Fiorini, il baritono Anchner e il basso Pistolesi.

Domani si darà la serata in onore della Ada Osti-Delutio, con l'ultima definitiva replica della *Wally*, nella quale la eletta artista si è guadagnata così caldo e meritato successo.

La serata di Petrolini

Si è svolto iersera, dinanzi ad un teatro gremito, lo spettacolo in onore di Ettore Petrolini. L'attore valoroso e simpatico è stato fatto segno a calorosissime manifestazioni di plauso dopo ciascuno dei tre differentissimi lavori interpretati, e dopo numerose delle sue macchiette gustosissime. Egli dovette presentarsi alla ribalta innumerevoli volte.

Stasera, ultima recita della compagnia, con replica dell'intero programma: *Ma non lo nominare*, *Il cortile*, *Mustafà* e macchiette di Petrolini.

La Compagnia Viviani al Manzoni

Venerdì sera, la compagnia del comm. Raffaele Viviani inizierà nel nostro Manzoni i suoi spettacoli, che costituiscono tante espressioni della calda e rumorosa vita partenopea resi in tanti quadri composti con colori locali e avvivati dalle melodie in cui echeggiano i motivi delle caratteristiche canzoni napoletane.

Si annunciano le seguenti novità: «Circo equestre»; «Sgueglia»; «Il palazzo degli innamorati» e «Lo sposalizio».

Quest'ultimo lavoro, avendo ottenuto il più vivo successo nelle altre città, è stato scelto, insieme a «La marina di Sorrento» dal comm. Viviani per l'atteso debutto della sua compagnia.

Una novità al Salone Margherita

Questa sera la compagnia di Emma Sanfiorenzo mette in iscena una nuova rivista: «In bocca al lupo» di Ripp e Bel Ami che già ha riportato un lieto successo in tutte le città ove è stata rappresentata.

All'ARGENTINA. Stasera la compagnia Niccodemi riprenderà il *Rifugio*. Per domani, venerdì, è fissata la prima rappresentazione della *Casa a due piani* di Stefano Landi; interpreti principali il Cimara e il Lupi.

Al COSTANZI. Stasera Annibale Ninchi, che ha ritrovato nel nostro pubblico le più festose accoglienze, interpreterà il *Cardinale Lambertini*. Domani, venerdì serata a prezzi popolarissimi col *Cardinale* di Parker.

Al KURSAAL-ROMA. La compagnia Bocci-Garbini, seguita seralmente con pieno favore da pubblico numeroso, replicherà, a richiesta, *Anime perse*.

Al MORGANA. *Le tre figlie di papà* hanno ottenuto un buon successo nella esecuzione divertente della compagnia Melidoni, e stasera si replicano.

Al QUIRINO. La compagnia Ruggeri rappresenterà stasera, col concorso dei suoi migliori elementi, *La modella* di A. Testoni.

Al VALLE. Stasera Angelo Musco, che è sempre entusiasticamente applaudito da gran numero di fedeli ammiratori, riprenderà *San Giovanni decollato* del Martoglio.

La „Fedra" di d'Annunzio a Parigi

PARIGI, 6.

Al teatro dell'*Opera* è stata fatta la prova generale della *Fedra* di d'Annunzio alla presenza di tutti i critici ed una grande e distinta folla.

Protagonista della *Fedra*, come è noto, è la Rubinstein. Gli altri interpreti sono artisti notissimi dei teatri parigini. Le scene sono state dipinte espressamente dal Bakst. Per questo spettacolo, di cui la prima rappresentazione pubblica avrà luogo domani sera, l'attesa è vivissima, sia perchè è la prima volta che un lavoro di un poeta italiano è rappresentato all'*Opéra* tradotto in francese, sia perchè la *Fedra* ha come precedente il capolavoro di Racine.

Il Teatro Italiano a Parigi

PARIGI, 6. — Mentre la stagione della Comédie des Champs Elysées si è chiusa ieri con due recite affollatissime dei «Sei personaggi in cerca di autore» di Pirandello e al teatro di Montmartre sono già state superate le cento rappresentazioni del «Piacere dell'onestà» dello stesso autore, al teatro dell'Ouvre «Marionette che passione!» di Rosso di Sansecondo continuano a richiamare il pubblico parigino.

Il «Temps» scrive: «Ieri all'Ouvre il pubblico non era mai stato così numeroso all'inizio della stagione. Si dava «Passion de fantoches». E' curioso e utile constatare che lo spirito burlesco e la profonda originalità della commedia di Rosso di Sansecondo gli abbiano valso un'accoglienza così entusiastica. Tutti gli attori sono acclamatissimi ogni sera e mai quest'anno l'Ouvre ha avuto un successo paragonabile a quello di «Passion de fantoches»».

Il lavoro terrà certamente il cartello all'Ouvre per tutto il mese di giugno, mentre si annunzia di Sansecondo «La bella addormentata» di cui prepara la traduzione in francese Alfred Mortier.

Un'opera di A. Cataldi al Lussemburgo

PARIGI, 6.

Il governo francese ha acquistato nel Museo del Lussemburgo una delle opere dell'esposizione personale dello scultore Cataldi, aperta ora a Parigi: «La fanciulla che si pettina», già ben conosciuta nelle esposizioni italiane.

SPETTACOLI del 7 Giugno 1923

TEATRO COSTANZI
Comp. Italiana di Annibale Ninchi
GIOVEDI', 7 — Ore 21: A prezzi popolari:
Il Card. Lambertini
VENERDI', 8 — Ore 21: Serata straordinaria a prezzi popolarissimi: IL CARDINALE GIOVANNI DE MEDICI, dramma in 4 atti di Parker — Traduzione di G. A. Traversi.
SABATO, 9 — Ore 21: CIRANO DI BERGERAC, di Rostand.
PREZZI: Palchi 1.o 2.o L. 20; di 3.o L. 10; Poltrone L. 4; Poltroncine L. 2; Anfiteatro L. 1 — Ingresso L. 2 — Galleria prezzo unico L. 1.50.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
GIOVEDI' 7 — Ore 21: In abbonamento A:
Il giuoco delle parti
Tre atti di *Luigi Pirandello*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica R. RUGGERI
GIOVEDI' 7 — Ore 21: La brillantissima commedia di Testoni:
La modella

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE «SANTORO»
GIOVEDI', 7 — Ore 17.30: 9.a replica: CUORE DI COLOMBINA e IL TEATRO DELLE ATTRAZIONI.
VENERDI', 8 — Ore 17.30: 10.a replica.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *Aida*.
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Il rifugio*.
KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Gargini — Ore 21: *Anime perse*.
MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Ma non lo nominare*; *Mustafà*, *Cortile*; *Petrolini nel suo repertorio*.
MARGHERITA (Salone) — Compagnia Sanfiorenzo — Ore 21.30: *In bocca al lupo*.
MORGANA — Compagnia drammatica Melidoni-Fourier — Ore 21: *Le tre figlie di papà*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermour*.
VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *San Giovanni Decollato*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

LA DONNA e NOI

Gli americani (?) hanno scoperto proprio in questi giorni che l'alimentazione tiene un posto importantissimo nella vita morale ed estetica della donna e che basterebbe cambiare o trasformare il nostro palato per modificare il nostro carattere e la nostra bellezza.

Io penso dunque che in seguito a tale scoperta gli Istituti di Bellezza rimpiazzeranno i loro mille strumenti di tortura con una tavola ben guarnita e così pure nelle case educative, anzichè invitare le giovinette a conferenze e lezioni sulla morale, terranno a disposizione delle loro allieve una lista di..... vivande scelte sapientemente.

A parte la verità della cosa, è oltremodo interessante, come riferisce la rivista americana, sapere che per esempio le donne ghiotte di carne sono egoiste, prosaiche, autoritarie e rigide, di colorito accentuato, di tratti duri, con occhi metallici... Queste eccellenti divoratrici di *Roast-beef*, di cotolette alla milanese, di bistecche à la *Chateaubriand*, sono delle insopportabili mogli, autoritarie con tutti e che sembrano — dice la rivista americana — nate per l'infelicità altrui...

Per contro le donne che preferiscono a tutto i latticini, sono apatiche, umide, dolci.... Il loro volto si affila, i loro occhi e i loro capelli impallidiscono. Sono le donne maltrattate dagli uomini a cui non sapranno mai rivoltarsi. Sono le donne prive d'avventure, che vivono serenamente e pacatamente la loro diuturna vicenda umana, bevendo in silenzio una tazza di latte...

Devota, franca, fedele, sicura di sè, è la donna che preferisce i legumi. Buone compagne piuttosto che spose sentimentali. Fisicamente hanno viso regolare, sguardo diritto e capelli corti.

Capelli ardenti, occhi glauchi, tratti nervosi e carattere lizzano, hanno invece le golose di pesce. Esse sono diffidenti, isteriche e nevrasteniche.

Donna allegra per eccellenza, simpatica senza essere bella, indiavolata e civetta, sono le buone amiche delle caramelle, dei cioccolatini, dei *fondants* e delle torte. La rivista americana la definisce: divoratrici di cuori. E sono invece semplicemente delle divoratrici di... zucchero.

Ma le privilegiate, le elette, sono le donne ghiotte di frutta. Artiste e amanti, esse sole sanno a quanto pare gustare le vere gioie della vita e dare della felicità a chi le circonda. Occhi carezzevoli e ardenti, sensibili e sensuali, donne complete insomma...

Questa fu complesso la scoperta americana, per cui d'or innanzi l'uomo che cerca moglie non dovrà più chiedere alla fanciulla del suo cuore: «*Mi amate?*», ma bensì: «Che cosa gustate di più amica mia?»

Al che vi consiglio di rispondere che mangiate di tutto, il che potrà meglio spaventarlo e rassicurarlo.

Tre donne avvocati hanno abbandonato in Francia la loro carriera per... mancanza di cause.

Una è entrata a dirigere una casa di mode, la seconda si è data all'industria, la terza al teatro.

Mancanza d'affari, è vero, ma io penso anche mancanza di vocazione. D'altra parte non vedo come possa esservi della vocazione oratoria in una donna, in una vera *donna*. A meno che si tratti della difesa di piccoli delinquenti, manca alla donna quel senso pratico e sereno che possa permetterle il lusso di difendere il *fatto* passionale o no, di un uomo od anche di un'altra donna.

Difficilmente la donna può dividersi dalla sua naturale innata civetteria, a meno, ripeto, che subentri in lei come nella medicina, quel senso di dolorosa pietà che fa della donna, dinanzi alla sofferenza di un'altra creatura, una mamma.

Ma in tribunale! Per eloquente che sia, per ispirata che sia, è sempre un pubblico maschile quello dei giudici e dei giurati e *in massa* e in pubblico, gli uomini sono solidali sempre a non lasciarsi trasportare dalla voce femminile, sia pure un magnifico discorso. Forse per spirito di vendetta, poichè in particolare e in privato sono abituati a lasciarsi vincere da una sola parola di donna.

Forse col tempo non avremo più nemmeno sporadicamente, donne avvocate. Ma che importa? Non potrà più la donna difendere un criminale alla sbarra, ma innegabilmente rimarrà sempre a lei il potere di fare in privato un onesto uomo di un criminale e un criminale... di un onest'uomo.

Il che è più che sufficiente.

Nell'ultimo volume di poesia di M.me Amiel-Lapeyre, ho trovato una frase deliziosa a proposito della donna che ha la dolce fortuna d'essere la compagna di un uomo artista.

«La femme de l'artiste veut être son étoile; il est mieux qu'elle soit sa veilleuse».

La frase di M.me Amiel si riferisce ai soli poeti, scultori, pittori ecc., ma poichè io penso che ogni creatura che vive con coscienza di vita è un artista, penso che tale assioma può applicarsi a tutte le buone compagne di un uomo. Poichè ognuna tende e desidera sempre di essere per l'uomo che ama, l'astro ispiratore, la luce assoluta di richiamo.

Ed è invece un errore, un grave errore, perchè l'uomo che lavora, l'uomo che vive, l'uomo che sogna, ha bisogno più che di luce, di riposo e non bisogna dimenticare che in ogni uomo, anche nel più rude, c'è un bimbo che è facile addormentare con una carezza.

Cercate dunque sempre, amiche mie, di serbare in voi più del vostro egoistico senso di piacere femminile, quel sublime istinto materno. Fate che il vostro compagno senta ogni tanto in voi la benefica dolcezza riposante della «veilleuse» nei suoi sogni di vecchio e stanco fanciullo.

Eccovi, mie cortesi lettrici, una serie di piccoli consigli sulla moda attuale, che rende, con la sua semplicità, estremamente difficile il sapersi vestire. E poichè, come ben sapete, il buon gusto è tutto fatto di piccole cose e di molta saggezza, sarà prudente che teniate sempre a vostra disposizione uno o due *tailleurs* molto semplici per i giorni grigi. I colori più affermati sono il blù e il verde mandorla.

Le maniche per gli abiti estivi sono del tutto abolite. Un leggerissimo mantello in *crêpe* o in pizzo di uguale tinta dell'abito, può mitigare l'audacia delle braccia nude.

Per contro il collo tende a coprirsi e sono in gran voga *fichus*, *ruches*, *volant*, sempre leggerissimi, che incorniciano il volto in una linea trasparente e soave.

Il tulle sarà in gran voga, *plissé* o a *ruche* o ancora a *volant* sovrapposti. Delizioso sarà in tulle un abito a strati, a sfumature, che daranno alla luce del sole o delle lampade elettriche effetti di trasparenza dolcissimi.

Le stoffe estive preferite saranno il *crêpe Roumaix*, la *Martalla*, la *Raja*, la tela *Fiamèola* a linee orizzontali, più il solito *crêpe Marocaine*, sempre elegantissimo.

Cina

Un Congresso Zoologico a Genova

GENOVA, 7. — Nei giorni dall'8 all'11 ottobre prossimo avrà luogo in Genova un grande congresso zoologico indetto dall'Unione zoologica italiana. Per l'organizzazione di esso si è recentemente costituito un comitato di cui è presidente il prof. Vinciguerra e vice-presidenti i proff. Lachi ed Issel. Il Sindaco di Genova sen. Ricci ed il Rettore dell'Università prof. Fabozzi hanno accettata la presidenza d'onore del comitato.

LIBRI NUOVI e USATI

Ci sono di bei pedanti in giro per il mondo! E anche fra i lettori di giornali. Massimo Bontempelli, l'altro giorno, s'è trovato a dover affrontare uno di questi pedanti, disgraziatamente rimasto anonimo, il quale aveva protestato riconoscendo in una noterella bontempelliana contro il caldo precoce, certe parole che, allo stesso oggetto, lo stesso Bontempelli aveva pubblicate or è un anno. Apriti cielo!

Io dico che ci vuole una bella sfacciataggine! Per quattro soldi non soltanto pretendono un giornale, ma un giornale sempre con gli articoli nuovi. E notate che il medesimo anonimo non trova da ridire se, sotto il capitolo «riparazioni», o «rapporti con la Russia», o «abbuono dei debiti interalleati», da quattro anni, tutti i giornali di tutto il mondo gli servono, in tutte le edizioni, la stessa minestra. Non ha coraggio di protestare contro Lord Curzon, contro Poincaré, contro Cicerin. Se la rifà, vigliaccone, sopra uno di noialtri scrittori di varietà, che nessuno ci difende. Non vede, frattanto, l'imbecille, che a cotesto modo egli ha offerto il più vivo riconoscimento delle indelebili qualità bontempelliane. A parte ogni altra considerazione: perchè le ripetizioni di Curzon e di Cicerin lo trovano freschissimo ed attento? Ma perchè le parole di cotesti Padri Eterni gli entrano da un orecchio e gli escono da quell'altro. Diventano subito cose non dette. Invece il povero Bontempelli per essergli scappato di bocca: «Che caldo!», non ha potuto, a distanza d'un anno, esclamare un'altra volta: «E' caldo davvero!», senza che sia echeggiato, sui campi attoniti del giornalismo estivale, il pauroso grido di allarme: «E' la voce di Bontempelli!». «Bontempelli si ripete!».

Sfido che si ripete! *Repetita iuvant*. O come dice, da un altro punto di vista, quel Principe Cortese del giovane giornalismo, Mario Missiroli: «*Ricordatevi bene, amici, nulla è inedito come lo stampato*».

Dico che sarebbe l'ora d'imparare a leggere i giornali con altre disposizioni e più profonde. Non intendo con questo che debban guardarsi di mal'occhio le impreveduti fioriture di una fantasia sregolata. Mi piacciono, negli articoli, i giovani periodi che si slanciano all'assalto della colonna, spensierati, guizzanti e furibondi, come ballerini della *troupe* di Nijinski. Ma per carità, non manchiamo di rispetto ai veterani. Caviamoci tanto di cappello, quando dagli antri, dalle caserme della memoria, vediamo uscire, incolonnandosi nell'articolo di un amico, sotto bandiere sbrindellate, i vecchi marziali periodi che hanno combattuto cento battaglie. Com'è grave e sicuro il loro passo! Com'è generoso il loro sorriso, dentro la gran barba da zappatori!

Nel caso, poi, del Bontempelli, impossibile negare che l'impreveduto è regola. Quale altro scrittore, fra i nostri, dai più lievi incidenti fantastici sa ricavare, come lui, tante incredibili e paradossali deduzioni e avventure?

Una mosca non può muoversi, nell'emisfero ch'egli frequenta, senza che le sue alucce scatenino cicloni. La tenue monata di venti centesimi non può scivolare dalla scarsella d'uno dei suoi personaggi, senza che il suo squillo risvegli, in tutti gli angoli di questo curiosissimo mondo, echi, cascatelle e scrosci di riso metallico che si propagano agli estremi confini, implicando straordinarie conseguenze cosmogoniche; e gli astronomi e gli strolaghi dell'impossibile, ecco che registrano, con i loro telescopi a centomila ingrandimenti e con i loro microfoni ossessivi, gli spaventi e i tumulti che l'onda di cotesto suono ha suscitati in Sirio e in Aldebarano. E, così, non soffiatevi troppo forte il naso, per via di non terrorizzare gli Antipodi, come col fracasso della tromba marina. E cercate di non perder l'appuntamento che avete stamani con la vostra manicure o col vostro callista, affinchè il mancato appuntamento non si ripercuota in centinaja e migliaja di convegni mancati, in tutta la città e tutto il regno: e non venga compromesso, chi sa, l'ordine sociale, il regime.

Ma quando si dice il cattivo esempio! Ho preso le mosse dal difendere le ripetizioni, per annunciare un nuovo libro del Bontempelli: *Eva ultima* (Editore Alberto Stock, Roma). E m'accorgo che da cinque minuti sto ricopiandomi e ripetendomi anch'io. Le considerazioni ora riportate ci servirono, due anni fa, per definire, su queste colonne, le impressioni della lettura di *La Vita Intensa*, *Viaggi e Scoperte*, ed altre opere di questo indefesso scrittore. Il nuovo libro in tutto le conferma. Ma sarebbe, completamente, un libro nuovo, se non ci obbligasse ad aggiungere anche qualcos'altro.

Ed ecco succintamente, che cosa.

All'attivo dell'*Eva ultima*, sta un forte capitolo iniziale. Tutta la scena della indovina: la *Tricomante*. In cotesto capitolo, ci ripresenta intensificate quelle impressioni di *orrido metafisico* che il Bontempelli si è specializzato nell'ottenere con i più semplici mezzi: uno scenario da burattini, una maschera nera son gli occhi vuoti, un arabesco. Il riferimento, che si faceva appunto due anni fa, a certe pitture della cosidetta scuola metafisica, torna, anche qui, naturale. Impressioni analoghe si riaffermano in altre parti del «romanzo»; notevoli, sebbene già indebolite; come quando Eva si aggira nella villa di Evandro e nel parco. È sempre all'attivo bisogna portare quanto è cresciuto nell'abilità stilistica. A parte, poi, ogni elogio per l'intenzione di sviluppare, sopra una trama più larga, qualità che si erano perfettamente equilibrate in brevi racconti e fantasticherie.

Ma è poi nella natura di queste qualità di ricevere tale sviluppo? Il proposito dell'artista, di fare più in grande, non implica, in altre parole, anche quanto ci piace meno in questo libro? Con uno scrittore come il Bontempelli, non si potrebbe mancare di franchezza. E dobbiamo dirgli che, almeno nella fase presente, ci sembra che alla sua fantasia convenga più il rilievo istantaneo delle situazioni *fumistiche* e allucinative, che l'andamento di necessità graduale ed analitico del romanzo. La specie simbolica dei suoi personaggi, e in certi casi addirittura la loro specie marionettistica (nè lo diciamo in senso dispregiativo), a lungo andare si scorpora e decompone; e allora non si distingue più che un intrico di linee senza polpa come in un groviglio di telai e schemi in filo di ferro. Il libro rassomiglia a quelle grandi ville venete, che hanno una splendida, teatrale, facciata; ma dietro la facciata si riducono a poche stanzette. Bisogna guardarlo da un punto obbligato. E non voler troppo passeggiarci dentro.

Nulla è più semplice dell'Asso, nel mazzo delle carte. Eppure, basta saperlo contemplare per ricavarne (e parlo unicamente dell'aspetto visivo) le emozioni più misteriose. Si tratti, mettiamo il caso, dell'Asso di Fiori. La sua ricciuta e nera gracilità floreale, trova il contrasto più strano in quel rigido algore che l'avviluppa d'ogni parte e quasi la morde. E ho visto uomini che ne avevan fatte di tutti i colori, uomini che non avrebbero battuto ciglio davanti alle risoluzioni più disperate, piegare il capo come giovinetta, e mettersi a sospirare, quando veniva gettato sulla tavola, come un vero cuore palpitante e sanguinante, involto in un drappo candido, l'Asso di Cuori.

Ormai siamo abituati a veder Bontempelli giuocare alla perfezione con queste scarne e temibili carte. E il giuoco ci sembra meno emozionante se egli invece imprende a narrarci, in tono meno perentorio, la favola del Fante di Bastoni o della Regina. Anche se, come la sua Eva, questa Regina è una Regina di Cuori!

Il tarlo

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Le feste dell'Assoc. della Stampa

Quadrighe romane e parate napoleoniche a P. di Siena

E' ormai noto a tutti, perchè tali feste grandiose sono precedute dalla aspettativa impaziente del pubblico, che domenica 10 corr. nella suggestiva piazza di Siena avrà luogo la famosa festa ginnastica e tutto un programma pittoresco dove si rievocheranno gli splendidi quadri dall'epoca romana alle parate napoleoniche.

Il Comitato esecutico, incaricato di provvedere alla organizzazione dei grandiosi festeggiamenti romani, che avranno luogo nel corrente mese sotto l'alto patronato dell'Associazione della Stampa, prosegue nei suoi lavori, con attività febbrile.

La prima parte del programma, che è stata quasi interamente coordinata, promette di riuscire veramente superiore ad ogni aspettativa, per il suo complesso eccezionale e per l'originalità dei nuovi dettagli.

E' difatti superiore ad ogni aspettativa quest'anno la rievocazione dei tempi passati sarà riprodotta con una cura e con una ricchezza che dovranno rendere al vero i quadri pittoreschi dei costumi.

La corsa delle *quadrighe* romane, sensazionale numero del programma, ha provocato i più favorevoli commenti per il modo come è stata annunziata: essa promette di riuscire una superba ricostruzione storica. L'antica Roma prediligeva straordinariamente queste gare che costituivano il *clou* dei *giuochi circensi*. Si può dire che le gare che avevano luogo nel Circo Massimo consistevano, in origine, di sole corse con i cocchi. In seguito si aggiunsero le lotte degli atleti ed i combattimenti delle fiere. Una folla strabocchevole e rumoreggiante invadeva il Circo, acclamando i *quadrigari* preferiti che, dopo la corsa, se vincitori, venivano addirittura portati in trionfo. I guidatori in gara, prima che si iniziasse la corsa, apparivano in gruppo, sulle loro quadrighe e compivano un giro di pista preceduti da suonatori di *tube*, fermandosi a rendere omaggio sotto la tribuna imperiale. Si recavano, poi, al punto d'onde dovevano partire ed, al segnale, dato dal magistrato che presiedeva ai giuochi, si lanciavano contemporaneamente a corsa sfrenata compiendo sette giri di pista.

Il vincitore veniva infine nuovamente condotto in giro dallo stesso magistrato e riceveva dalle mani dell'imperatore la corona d'alloro o la palma. Oltre a questi emblemi di vittoria i vincitori ricevevano anche ricchi premi in danaro. *Scorpus*, famoso auriga sotto Domiziano, in un'ora sola ricevette cinquanta borse d'oro, dopo aver vinto varie corse consecutive. I cocchieri, specialmente all'epoca imperiale, guadagnavano tanto da costituire dei veri patrimoni e, non di rado, erano anche chiamati ad alti onori nella vita pubblica. L'entusiasmo che essi suscitavano non conquistava soltanto gli spettatori, gli amici ed i partigiani, ma era anche oggetto di celebrazione da parte dei poeti. Questi i precedenti storici delle antiche corse delle *quadrighe romane*. Non abbiamo bisogno di ripetere che, durante la festa di domenica a Piazza di Siena, la storica gara sarà riprodotta fedelmente in tutti i suoi particolari e l'enorme pubblico che, certamente, accorrerà ad assistere al grandioso spettacolo ci darà ragione. Sappiamo che il Comitato esecutivo assegnerà vistosi premi ai vincitori della corsa, tra i quali figurano valentissimi guidatori romani. Altri numeri del programma consistenti in meravigliosi esercizi militari collettivi e di gruppo costituiranno delle vere sorprese intorno alle quali possiamo oggi commettere una piccola indiscrezione per quanto riguarda gli esercizi che saranno eseguiti dai carabinieri reali. Centoventi uomini del III Battaglione della Legione allievi, sotto la valente direzione del maggiore cav. Gastone Longobardi si produranno in un attraente carosello ginnastico. Essi, divisi in tre drappelli, in maglia verde, rosso e bianco, nelle diverse evoluzioni, formeranno lo stemma sabaudo, la stella d'Italia e la bandiera tricolore. Inoltre comporranno altri quadri di superbo effetto. Quindi un drappello di carabinieri a cavallo, nella tradizionale divisa del 1814 (costume napoleonico, alto tricorno e basette) effettueranno un'altra magnifica riproduzione storica di eccezionale attrattiva. Come il pubblico può giudicare, i grandiosi festeggiamenti romani, organizzati dall'Associazione della Stampa a beneficio della Casa del Soldato e della Cassa Pia dei giornalisti, non potrebbero avere inizio più patriottico ed imponente. Siamo pertanto certi che l'enorme folla, che converrà domenica a piazza di Siena, offrirà un colpo d'occhio fantastico e senza precedenti.

Alla festa partecipano tutte le armi, perchè il comandante della Divisione, l'illustre generale Pugliese, ha dato ordini precisi e categorici affinchè il programma strettamente militare che si svolgerà domenica a piazza Siena, sia degno di Roma.

Domani daremo i precisi dettagli del programma militare, e i lettori avranno modo di vedere di quanto il programma ginnico-militare ordinato dal generale Pugliese magnificamente coadiuvato dai colonnelli comandanti i varii reggimenti della Divisione di Roma, superi le meritamente celebrate feste comandate dalla Divisione di Torino.

I festeggiamenti a S. E. Tittoni

Il Comitato per le onoranze a S. E. Tittoni per circostanza improvvisa e imprevista, comunica che le onoranze e il banchetto in Manziana fissati per il giorno 16 giugno vengono rimandati alla successiva domenica 17 corrente.

Antona-Traversi all'Augusteo

parlerà dei Cimiteri di guerra

Ricordiamo che questa sera alle ore 21.30 precise avrà luogo all'Augusteo la celebrazione patriottica a beneficio dell'Opera Cimiteri di Guerra che ha la sua sede in Udine ed è l'organo esecutivo della Direzione Generale di Sanità Militare.

S. A. R. il Principe Ereditario, alte personalità, Ministri, Sottosegretari, rappresentanze dell'Esercito e della Marina, di associazioni, scuole, collegi e una folla di madri, vedove ed orfani dei caduti, interverranno alla cerimonia.

La sacra celebrazione si svolgerà come appresso:

Musica del 1. reggimento granatieri — Prima parte della conferenza di Giannino Antona-Traversi con illustrazioni di proiezioni — Coro degli allievi delle Scuole elementari diretto dal maestro Alaleona: *Il bacio alla bandiera* — Consegna a Giannino Antona-Traversi d'una medaglia d'oro offertagli dalle donne e dagli orfani dei Caduti — Seconda parte della conferenza: Coro: *La canzone del Piave*.

La manifestazione assumerà carattere di glorificazione della Vittoria e dei nostri eroi.

Tutte le associazioni, le scuole ed i collegi sono pregati d'intervenire con le bandiere.

Alla Mostra Romana

Questa interessantissima e riuscita Mostra, cui hanno partecipato così largamente Stabilimenti e Società industriali, seguita a richiamare tutta l'attenzione della cittadinanza e dei numerosi visitatori e a mettere in evidenza il magnifico sviluppo delle nostre industrie.

Proseguiamo a passare in rassegna i Padiglioni della Mostra:

I lavori in ferro battuto della Ditta Egisto Bellini

Per i visitatori di questa riuscitissima Mostra Romana hanno un particolare interesse i lavori in ferro battuto esposti in un piccolo reparto della Metallurgica dalla Ditta Egisto Bellini. Essi non sono soltanto la prova di un'arte squisita e geniale, ma la dimostrazione esauriente altresì di un'industria poderosa capace di tutte le possibilità o di tutte le risorse. Onde accanto ai lampadari, ai motivi ornamentali, a tutti quei disegni e forme in cui il ferro sotto la mano sagace dell'artefice sembra perdere ad un tratto il suo carattere di rude forza per acquistare la grazia e la leggiadria d'una pieghevolezza impareggiabile, si vedono i frammenti e le indicazioni delle grandi costruzioni, ove questo vero maestro del ferro — Egisto Bellini — sembra voglia spaziare con la sua volontà tenace per ottenere dal suo metallo i risultati di una potenza sempre maggiore.

Egisto Bellini, il cui grandioso stabilimento sito in via Ostiense n. 87, fa tanto onore all'industria romana, è venuto fra noi, or sono molti anni, dalla sua Siena natale; da quella Siena cioè dove l'arte insigne del ferro battuto è nata poco oltre il 1200 per raggiungere il più grande sviluppo nei primordi del Rinascimento, determinando di conseguenza quella che può chiamarsi la tradizione italiana in questo campo. Il Bellini che porta già nel suo sangue la sensibilità di quest'arte gloriosa e che ha studiato nelle scuole senesi assimilando sempre più e perfezionando i canoni meravigliosi di essa, ora la fa rivivere nella nostra città adattandone e sviluppandone le linee, pur mantenendo inalterata la genialità delle forme.

Ma il suo Stabilimento, composto di quattro grandi tettoie, e dove sono macchine perfezionatissime, quali quelle ad esempio, per magliare il ferro a freddo, come abbiamo già accennato non si limitano a forgiare i disegni e le forme magnifiche concepite dalla mente di questo artefice geniale, ma producono altresì i materiali di grandiose costruzioni.

Nel solo spazio di un anno o poco più da questo stabilimento furono costruiti ben dieci teatri di posa cinematografica, la cui singola mole andava dalle venti alle cinquanta tonnellate. Quivi furono inoltre costruite le tettoie in ferro degli Stabilimenti di Nera Montoro; i giganteschi sette portoni del Ministero dell'Interno; la parte maggiore di tutti i lavori in ferro che adornano i nuovi palazzi della Sconto e della Commerciale; la Galleria di San Marcello; importanti lavori ai Palazzi Reali, all'Ambasciata Inglese, e in altre innumerevoli costruzioni di grande valore.

Fra i lavori di questa ditta che per il loro carattere assumono un particolare significato ricordiamo le cancellatine in ferro battuto che proteggono i lampadari dorati da Napoleone al Vaticano, e lo storico sarcofago del Milite Ignoto.

Da notare altresì che nella clientela numerosa di questo stabilimento sono i più bei nomi della politica e dell'aristocrazia romana, onde sono legate al nome dello stesso Bellini le pregevoli ornamentazioni in ferro di una gran parte delle signorili ville moderne, fra queste ultime sono anche quella del maestro Mascagni e quella di Titta Ruffo, che ci piace qui di ricordare in particolar modo per aver sempre avuto il grande baritono una inveterata e simpatica attitudine all'arte del ferro battuto.

In complesso questa ditta di Egisto Bellini fa onore non soltanto a Roma, ma a tutta l'Italia, per la sua particolare condizione di accoppiare alla genialità e alla bellezza dell'arte i mezzi poderosi di una grande industria.

I ferrovieri fascisti del Compartimento di Roma

I segretari Politici Sezionali del Compartimento di Roma, riunitisi a Convegno il 5-6-1923 nella Delegazione Compartimentale, dopo le esplicite ed esaurienti dichiarazioni del cav. Liverani in merito all'organizzazione, e del cav. Indrizzi in merito alla Milizia Ferroviaria, hanno all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno.

« I Segretari Sezionali constatato l'incremento magnifico della Organizzazione e la ferma e ferrea disciplina in essa esistente con la quale solamente si fa onore al Fascismo, mentre inviamo un poderoso alalà al loro amato alto Commissario S. E. Torre ed al suo fido collaboratore segretario generale comm. Angelo Chiarini per l'opera ardua da essi intrapresa e gagliardamente sostenuta; fanno voti che tutti indistintamente i Soci del Compartimento sentano la necessità dell'ora attuale e si mantengano stretti ai gloriosi gagliardetti che sono simbolo di fede adamantina e che sono gli unici che seppero far comprendere alla gran massa ferroviaria l'utopia e la fallacia delle teorie malsane che rovinarono l'amata Patria e la famiglia ferroviaria; nel contempo deliberano un solenne encomio all'attività instancabile piena di abnegazione del loro Delegato Compartimentale cav. Liverani, che ereditando un disorganizzato Compartimento lo ha saputo rendere uno dei più omogenei e disciplinati, e ove seppe far funzionare meravigliosamente reparti di Polizia Ferroviaria che furono fulgido esempio di rettitudine e di abnegazione. In riferimento a quanto sopra esternano i migliori auguri al cav. Indrizzi per la costituenda Milizia Ferroviaria alla quale la sua attività darà quell'incremento e quella perfezione che tutti si auspicano.

Per Paolo Bardazzi

Per volere degli insegnanti comunali di Roma e degli amici è stato eretto al Verano un ricordo marmoreo a Paolo Bardazzi, che fu difensore d'ogni nobile causa.

Il ricordo marmoreo venne disegnato e curato dall'illustre prof. Ettore Ferrari, che, mosso da un alto senso di squisita amicizia, volle scolpire gratuitamente il busto dell'estinto, riuscito veramente perfetto.

La scuola magistrale romana invita ad intervenire tutti i maestri e le maestre, gli amici del defunto e le associazioni che presero parte ai funerali, avvertendo che l'inaugurazione si farà la domenica prossima 10 giugno e che il luogo di riunione è fissato per le ore 10 al cancello del Verano. Dopo lo scoprimento del ricordo marmoreo, posto nel riquadro settimo, cioè vicino al fabbricato in cui vengono depositate le salme, parleranno Michele Salice presidente della Magistrale Romana, e Pietro De Divitiis per il Comitato e per l'Unione Magistrale Nazionale.

Asterischi

Una serata benefica alla Sala Costanzi

Nel salone dei concerti del teatro Costanzi venerdì 8 corr. alle ore 21.30 avrà luogo una serata a beneficio dei poveri del quartiere di Borgo-Prati.

Sarà eseguito un programma artistico: un minuetto; A-E-I un atto di S. Lopez; Grande garçone un atto di P. Geraldy; Acqua acqua, fuoco fuoco un atto di L. d'Ambra.

Chiuderà la serata un trattenimento danzante.

Il Comitato d'onore è così composto:

Principessa Antici Mattei, Donna Giuseppina Annibaldi, Donna Maria Thelma Bonaldi, Baronessa Bruzzo Cataldi, Contessa Calini, Contessa Cappellari della Colomba, Signora Carelli Mastrigli, Contessa Del Bono, Contessa Dandini de Sylva, Contessa De Raymondi, Contessa Fabri, Contessa Fossa Mancini, Contessa Gabrielli Marazzi, Marchesa Ghezzi, Baronessa Giunti, Contessa Marzano di Sessa, Duchessa di Montevecchio, Marchesa Pallavicino, Principessa Pio di Savoia, Contessa Ruggeri Laderchi, Contessa Sabini Sciacca, Baronessa Sanjust di Teulada, Baronessa Serena di Lapigio, Donna Maria Zoccoletti, Barone Luzzi Lutris, Conte Vittorio Malpassuti.

Onorificenza

L'amico prof. dott. Livio Tanfani, valoroso insegnante di lettere e filosofia al nostro R. Liceo-Ginnasio Umberto I, è stato in questi giorni insignito della Corona d'Italia, su proposta del Presidente del Consiglio. Al cav. Tanfani, che fu per vario tempo consigliere dell'Associazione della Stampa, inviamo vivi rallegramenti.

Gita a Montecassino

Domenica prossima avrà luogo la gita al Santuario di Montecassino con partenza dalla Stazione di Termini alla mezzanotte di Sabato e ritorno alle 22.45 di domenica. Iscrizione e informazioni alla Agenzia Sommariva L. 80 tutto compreso. Illustratore un Monaco Benedettino. Conferenziere il pro f. Aquilanti. Direttore il comm. Ballerini. Chiusura delle Iscrizioni giovedì sera alle 20.

Concerto

La maestra di pianoforte signorina Enrichetta Grassi ha dato ieri il consueto concerto annuale; e la sua valentia di maestra ha ancora una volta avuto pieno e magnifico risalto. Il programma era dei più attraenti, comprendendo musica di Frontini, Behr, Rivela, Mozart, Grieg, Splinder, Sgambati, ed è stato dalle giovani alunne eseguito con mirabile precisione, abilità, intelligenza, tecnica e interpretativa. Vorremmo nominare ed elogiare particolarmente tutte le gentili e brave allieve; ma non possiamo esimerci dal ricordare la Jole Pierazi che fu applauditissima in isperie nella «Cavalcata degli ussari» di Splinder, le sorelle Maria e Anna Ubaldi, Clara Marcelli, le graziosissime Nicoletta e Cecilia Cipriani, che eseguirono tra l'altro con squisita finezza a quattro mani la « Smorfiosetta » di Bettucci, e ancora la brava Marcella Artero, e le piccole Bousetti, Piserchia e Pagliardini, che tutte fecero onore alla gentile, esimia maestra, con la quale riscossero i più fervidi e meritati applausi.

La sig.na Grassi, che è anche una valente cantatrice, deliziò infine il numeroso uditorio cantando, accompagnata al piano dal Maestro Mario Cotogni, alcuni pezzi d'opera e romanze, tra le quali ultime piacquero immensamente « La canzone del Marinaro » dello stesso maestro Cotogni e una sentimentale « serenata » ancora inedita di Ermete Liberati, che presente all'esecuzione fu vivamente complimentata.

Fondazione Ernesta Besso

Venerdì 8 corrente alle ore 18 nella sede della fondazione il prof. Ernesto Buonaiuti terrà la sua ottava conferenza di carattere spirituale.

Sabato, 9, corrente dalle ore 16 alle ore 18 si proseguirà la discussione sulla conferenza della sig.na Povegliano. La filosofia degli stoici.

Gerardo Pujia

Sabato 9 corr. alle ore 17,30 nel Circolo degli Intellettuali, in Via Manin 72, Gerardo Pujia terrà una conferenza sul tema «Teatro Muto».

Il Sen. Scialoia e la riforma del Codice Civile

Ieri il sen. Vittorio Scialoia tenne nell'aula magna di Palazzo di Giustizia l'annunziata conferenza sulla riforma del codice civile vigente.

L'illustre giurista, in principio accenna alle ragioni per le quali si rende necessaria la riforma, sostenendo come il nostro paese così ricco di intelligenza, non deve e non può tollerare la vergogna di avere cattive leggi. A queste ragioni di dignità nazionale si aggiunge ora l'annessione delle nuove provincie, alle quali non possiamo dare una legislazione peggiore dell'antica, nè una legislazione speciale, nonchè il movimento riformatore esteso a tutta l'Europa.

La riforma — afferma il senatore Scialoja — non può rimanere nei limiti modesti della relazione ministeriale. Giustamente si è ritenuto che (a differenza di altri codici) il nostro codice civile non debba essere completamente riformato, ma solo modificato e perfezionato in alcuni sue parti, in quanto che esso è la nostra legge più perfetta.

Una materia non menzionata nella relazione, ma che deve essere ritoccata, è quella della cittadinanza. Per ciò che riguarda l'istituto dell'assenza si deve tenere conto in modo speciale dello scomparso in un dato frangente.

Venendo poi a parlare del diritto di famiglia, l'oratore si occupa in special modo delle condizioni giuridiche dei figli naturali. Il problema della ricerca della paternità è stato attentamente studiato e vari progetti di legge sono stati compilati in proposito.

Il figlio naturale riconosciuto non deve ritrovare nel padre il solo vincolo patrimoniale (nel sistema austriaco il padre è considerato come un debitore di alimenti) ma un vincolo personale. Anche per i figli adulterini e incestuosi bisogna stabilire delle disposizioni; ed un piccolo passo in questa materia è necessario.

Accenna poi fuggevolmente al divorzio; problema grave che deve essere esaminato in rapporto alla emigrazione per evitare il pericolo di non vedere tornare i nostri emigranti e di far vivere nella miseria le loro famiglie. L'oratore tratta poi della tutela. Da noi, dice, il consiglio di famiglia non funziona. I pretori hanno troppo da fare. E bisogna convincersi che una riforma in materia non deve mirare solo alla perfezione della legge dal punto di vista tecnico, ma anche e sopratutto, al suo funzionamento reale.

Per diritto patrimoniale — la parte più perfetta del codice — l'oratore propugna la unificazione della legge sulle obbligazioni tra gli Stati civili; proposta questa per la quale esiste un comitato che ha già redatto la parte generale. Accenna quindi alle deficienze che ormai si riscontrano negli istituti della parenzione o prescrizione affermando la necessità di ridurre i termini prescrizionali.

Nel progetto di riforma del codice non si parla del contratto di lavoro — materia ancora non ben delimitata e sviluppata — ed esso è ancora un complesso di patti di indole privata e amministrativa, che bisogna coordinare e armonizzare in precise disposizioni.

L'illustre oratore termina l'elevata conferenza affermando che dobbiamo cercare di tutto onde riuscire a fare il migliore codice civile del mondo.

La visita del Re

all'Istituto Nazionale Medico Farmacologico

Ieri il Re, accompagnato dal Generale Cittadini si recò a visitare l'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, fuori Porta Maggiore.

Erano a riceverlo il Principe Don Prospero Colonna, Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Grande Ufficiale Prof. Cesare Serono, Amministratore delegato e Direttore generale dell'Istituto, l'intelligente scienziato ed operoso industriale, che ha creato e dirige l'importante organismo, il Conte ing. Augusto Lajolo di Cossano, Procuratore generale, il Cav. uff. Dott. Vittorio Flick e il Cav. Rag. Piero Bertarelli, procuratori e il Dott. Gualtiero Rosmini, Direttore di fabbrica.

Sua Maestà si trattenne per circa un'ora, visitando minutamente la biblioteca, i vasti e completi laboratori, tutti i reparti di lavorazione e gli uffici e dimostrando per tutto un benevolo interesse. Il prof. Serono illustrava a Sua Maestà le cose più interessanti e più caratteristiche degli studi e delle operazioni che si compiono all'Istituto.

Mentre il Re, terminata la visita, ritornava nel grande cortile per risalire nell'automobile, gli impiegati e gli operai — oltre quattrocento — radunatisi a fare ala al passaggio di Sua Maestà, improvvisavano una entusiastica e commovente dimostrazione, che disse al Re tutta la devozione e tutta la riconoscenza delle maestranze per l'Augusta visita.

Prima di allontanarsi, il Re volle esprimere al Prof. Cesare Serono ed ai suoi fedeli ed intelligenti collaboratori, il Suo alto compiacimento per quanto aveva avuto campo di sentire e di esaminare. Lasciava l'Istituto, verso le ore 11, salutato da nuovi ed entusiastici applausi.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi a Salsomaggiore

Ci scrivono in data 6:

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che trascorre a Salsomaggiore un periodo di cura e di riposo (breve parentesi nella Sua insigne opera di colonizzazione in Somalia), ha visitato oggi il grandioso Stabilimento termale « Lorenzo Berzieri ». S. A. R. ha espresso la sua ammirazione per l'opera monumentale dovuta alla iniziativa dello Stato e che assegna all'Italia un primato incontrastabile nelle industrie termali.

Il trasporto della salma di Pietro Zanotti

Stamane alle ore 8 al Verano s'è svolta una mesta cerimonia, dinanzi alla famiglia, a molti de *La Tribuna* ed ad uno stuolo d'amici. La salma del compianto cav. Pietro Zanotti, già direttore della nostra tipografia, morto il 10 gennaio scorso, dal loculo provvisorio dov'era stata allora tumulata è stata trasportata nella tomba definitiva.

La cerimonia funebre ha avuto luogo fra la commozione indicibile degli intervenuti che per tanti anni potettero apprezzare ed amare il caro Zanotti, tempra instancabile di lavoratore ed amico coscienle.

In quest'occasione, rinnoviamo alla famiglia, così duramente provata nel più grande dei suoi affetti, le nostre sincere condoglianze e unendosi ad essa, prendiamo parte nell'immenso dolore che l'ha colpita.

Toglieranno la Lupa

dal Campidoglio? Così dicono. Al posto della gabbia metterebbero una mostra a cristalli con entro cappelli d'Arte della Casa Ester di Roma (25, via Condotti).

Escursione dell' " Enit „ dal Grappa al Piave

Il giorno 24 giugno il Generale Diaz commemorerà — a Milano — la «Battaglia del Piave». In tale occasione l'«Enit» organizza, per le due giornate precedenti (22-23 giugno), una grande adunata sulle posizioni che furono teatro degli eroici combattimenti di quei giorni; quasi a preparazione spirituale per ascoltare, l'indomani, a Milano, la rievocazione che delle gesta gloriose farà il Duca della Vittoria.

Il programma si divide in due itinerari: uno per la visita alle posizioni montane, dal Montello al Monfenera al Monte Grappa; l'altra alle posizioni lungo il corso del Piave, da Maserada e Saletuol alle Grave di Papadopoli-Fagarè-Ponte di Piave-Zenson-Musile-S. Donà-Paludello-Capo Sile a Cavazuccherina.

Le ferrovie hanno concesso l'applicazione della *tariffa differenziale C* per tutti i partecipanti (ex combattenti o congiunti di combattenti): dalle varie stazioni di partenza a *Treviso* (luogo di adunata); e da *Milano* (ultima tappa dell'escursione) alle stazioni di partenza. La comitiva che percorrerà l'itinerario montano, si recherà a pernottare a Trento; quella dell'itinerario lungo il Piave pernotterà a Venezia. Il 23 entrambe le comitive proseguiranno, da Venezia e da Trento, per Milano, dove *il 24 mattina ogni partecipante assisterà al discorso di S. E. Diaz al Teatro alla Scala*.

Il prezzo complessivo per ognuno dei due itinerari è di L. 280, e comprende il vitto, rispettivamente da Treviso a Trento a Milano; e da Treviso a Venezia e a Milano, nei giorni 22-23 e nella notte sul 24 giugno a Milano.

Canottaggio

Echi delle gare nazionali sul Tevere

Come a suo tempo annunciammo sono state nuovamente corse le due gare in 4 *outrigger* e quella in 8 *yole*.

Nel pomeriggio di martedì 5, alle ore 19, è stata disputata quella in 4 *outrigger* tra l' « Aniene » e il « Tevere-Remo »: l'Aniene ha facilmente dominato il Tevere-Remo, vincendo per qualche lunghezza.

Ieri, alle 19,30, è stata disputata quella in 8 *yole* tra l'Aniene e il Club Nautico Romano; l'equipaggio del Club Nautico con ottima partenza si porta in testa e guadagna continuamente sull'avversario, fino ad avere, al ponte del Risorgimento, circa 3 lunghezze; qui l'Aniene risponde con la massima energia e riprende circa due lunghezze al Nautico ed insiste con brio veramente encomiabile, per colmare la distanza. Il Nautico, all'altezza del porto fluviale inizia il *serrate* e vince per una lunghezza e qualche metro di luce.

Componevano l'equipaggio vincitore i signori Vidulich Marino, Speranza Umberto, Pacelli Arnaldo, Giannuli Domenico, Artero Mario, Drusco Rodolfo, Carcani Giulio, Rea Augusto, Zecca Ugo (timoniere).

Questa è la terza vittoria che la giovane Società riporta in quest'inizio di stagione, avendo vinto la « Coppa Minerva » a Pisa contro l'Elpis di Genova; la « Targa dell'Educazione Fisica » ed il premio « Municipio di Roma » entrambi correndo contro il R. Club Aniene.

Scuola di Educazione Civile

Venerdì 8 corr., alle ore 20,30, nei locali della Scuola (Piazza Risorgimento 46 — Scuola Comunale Pianciani) parlerà « Rossana » su « Antonio Fogazzaro e le sue opere ». L'ingresso è libero. Si prega di essere puntuali.

Per le cooperative inquilini dei Beni Stabili

Riceviamo:

Le recenti disposizioni governative tendenti a dare incremento alle costruzioni, esonerandole dalle imposte e sovrimposte tributarie, non hanno raggiunto lo scopo desiderato; ed era facile il prevederlo, considerando che la difficoltà maggiore del problema edilizio, che non è solo locale e nazionale, ma problema europeo, consiste principalmente nelle scarse — e si potrebbe dire del tutto nulle disponibilità — dei capitali necessari alle nuove costruzioni. E sino a quando lo Stato non si sarà deciso ad intervenire efficacemente nel campo finanziario, costituendo un organo bancario « sui generis », non sarà possibile avviare a soluzione adeguata e definitiva la non facile impresa di dare alloggio alle popolazioni sempre crescenti dei grandi centri urbani.

Pur tenendo conto dell'opera spiegata dalle numerose cooperative impiegatizie, che a Roma più che altrove sono riuscite a costruire in speciali condizioni di favore elargite dai passati governi, anche a Roma, e qui più che altrove per l'aumento inverosimile della popolazione, il problema degli alloggi è preoccupante quant'altro mai; ed ogni iniziativa che concorre a superarlo merita il plauso più vivo e incondizionato anche se il tornaconto egoistico non vi sia del tutto estraneo. Nel novero di tali iniziative merita una considerazione speciale il provvedimento di recente deliberato dall'Istituto Romano dei Beni Stabili.

Questo potente organismo finanziario-edilizio che possiede nella capitale oltre 40.000 vani abitati, per un valore attuale non inferiore certamente ai 250.000 milioni, ha deciso di smobilitare il proprio ingente patrimonio per investirlo in nuove costruzioni, riprendendo così nel campo immobiliare romano quel primato che in regime di libera concorrenza seppe conseguire e mantenere durante la presidenza del compianto Senatore Talamo.

Il non facile compito è ora affidato al Principe Di Scalea e per esso al suo validissimo coadiutore l'avv. Arrigo Zeni che ha animo e mente per assolverlo degnamente.

Il comm. Zeni dovrà però immedesimarsi delle complesse esigenze del momento e non potrà far astrazione dai legittimi interessi della moltitudine degl'inquilini che in tutti i rioni di Roma popolano i numerosi stabili dell'Istituto. Ed io penso che, se egli vorrà limitare ad una equa valutazione gli edifici posti in vendita, tenendo conto del loro costo effettivo, sia pure in rapporto all'attuale svalutazione della nostra moneta, e se specialmente vorrà concedere sostanziali facilitazioni di pagamento, non sarà impossibile contemperare i sani propositi dell'attuale Amministrazione dell'Istituto con i reali bisogni degli affittuari e le necessità edilizie dell'Urbe: e in tal caso la costituzione delle Cooperative tra inquilini, da me proposta e caldeggiata nell'interesse degli affittuari ma anche a conforto dell'opera dei Beni Stabili, sarà possibile e vantaggiosa non solamente agl'interessati, ma all'Istituto stesso, ed anche alla cittadinanza nel suo complesso di media borghesia che dall'intervento eventuale di privati speculatori, più o meno esosi, in un'impresa di tal genere non potrebbe risentirne, sia pure indirettamente, gli effetti perniciosi e, quel che più monta, costosi.

L'avv. Zeni ha accettato con entusiasmo la mia prima proposta per la costituzione di una cooperativa fra gl'inquilini di uno dei tanti stabili dell'Istituto; siamo sicuri, mostrerà ora, con l'evidenza dei fatti concreti, la realtà della buona disposizione manifestata e al potente Istituto dei Beni Stabili, al suo Presidente e agli Amministratori tutti andrà non solo il plauso ma la riconoscenza di oltre 10.000 famiglie che ora vivono nell'ansia dell'incertezza per la sorte che attende la loro casa. All'egregio avv. Zeni la risposta rassicurante.

EUGENIO SPINELLI.

Interessi di Magistrati

La Commissione dei Pretori, e della quale facevano parte anche mutilati e decorati, ha avuto affidamenti in vari colloqui avuti al Ministero di Giustizia che nell'ordinamento Giudiziario, che si sta compilando, saranno tenute in seria considerazione le varie richieste già da tempo formulate dall'Associazione dei Pretori e per l'accoglimento delle quali vi era stato già il benevolo interessamento di S. E. il Ministro.

La Commissione ha presentato un ristretto memoriale contenente le dette modeste e legittime richieste.

" Dancing Park „ al Pincio

E' un ritrovo questo che sta sempre più riscotendo il favore della nostra migliore società. Curato e diretto sapientemente dal cav. Pichetti, oltre alla distinzione del pubblico, si pone in evidenza per la bellezza e l'amenità del luogo. Nella saluberrima aria che vi si respira, le danze si svolgono allietate da un'orchestra che può rivaleggiare con le migliori « jazz-band » americane. Il servizio di buffet, di prim'ordine, è eseguito dalla Casina Valadier.

Le riunioni hanno luogo tutti i pomeriggi dalle 17,45 e tutte le sere dalle 21,45.

Per intervenire occorre un'apposita tessera che viene rilasciata dalla direzione.

Tutte le mattine dalle 9 alle 12 pattinaggio.

A Bagni della Porretta

Il Grand'Hôtel Helvetia si riaprirà verso il 20 corrente. Per prenotazioni rivolgersi alla Porretta, o all'Hôtel Bonciani a Firenze.

All'Unione Magistrale Nazionale

La Commissione direttiva dell'Unione Magistrale Nazionale è convocata in Roma per il giorno 8 corrente alle ore 10 precise per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Situazione attuale; 2) Riforme scolastiche; 3) Comunicazioni d'ordine interno; 4) Varie.

Arrestato perchè faceva riscuotere un buono del tesoro rubato

Gli agenti di Castro Pretorio hanno stamane proceduto all'arresto del rag. Alfredo Salvini, nato in Roma nel 1898, e abitante in via dei Coronari 210, perchè ier l'altro lo stesso aveva consegnato alla propria padrona di casa un buono del Tesoro di L. 5000 al numero 066871. La padrona di casa, Antonina Melidina, di anni 36, allorchè s'era presentata alla Tesoreria generale per incassarlo, venne fermata perchè detto buono era proveniente da refurtiva rubata al sig. Alberto Giannini. Ma quando la donna narrò come essa lo aveva avuto, il cav. Andreoni, commissario di Castro Pretorio, dispose per l'arresto del Salvini.

Sottoposto questo ad un interrogatorio, ha negato d'aver consegnato alla Melidina il buono del Tesoro rubato e tutto era invenzione della donna.

Il commissario ha disposto le indagini per scoprire la verità.

Una donna ubbriaca soffoca la figlia nel sonno

Il terribile vizio, che rende bruti gli esseri, soffoca nell'incoscienza anche gli affetti per le proprie creature e spesso volenti o nolenti cotesti disgraziati nella loro bestialità si rendono colpevoli di debiti.

E stamane un tragico epilogo di una solenne ubbriacatura, s'è compiuto in un atmosfera dove il vizio e la corruzione già vi regnavano.

Verso le ore 5.30 la nominata De Angeli Pierina fu Francesco, nota prostituta, abitante nell'albergo Trento e Trieste in via S. Martino ai Monti, dopo una notte di orgia s'era ritirata in un completo stato di ubbriachezza. Giunta nella sua camera si mise ad allattare la sua figliuola a nome Ada di giorni 20 che trovavasi già nel letto.

Colta probabilmente dal sonno o dallo stordimento per il troppo vino bevuto dopo aver faticato enormemente per tenersi diritta si rovesciava sulla propria creatura soffocandola.

Allorchè la disgraziata donna si destò dal tragico torpore s'avvide che la piccola Ada era morta.

Invasa da terrore cominciò a gridare facendo accorrere quanti si trovavano nell'albergo. Avvertito il Commissario di P. S. del Rione Monti, accorsero sul posto gli agenti che resisi conto del fatale accaduto piantonavano il cadaverino e traevano in arresto la madre ed un'altra donna che si trovava nella stanza.

Ora l'autorità indaga per accertare le cause che determinarono il tragico evento e intanto la De Angelis, vittima del suo vizio attende che si compia il suo destino, rosa dal dolore di aver ucciso nell'incoscienza di una ubbriacatura, la propria figliuola Ada.

Un altro bambino investito dall'automobile

Da qualche giorno a questa parte avvengono frequenti investimenti di pacifici cittadini i quali spesso soccombono perchè le automobili private e pubbliche, anzichè transitare per le vie affollate della città con velocità moderata come del resto sarebbe d'obbligo, corrono pazzamente, infischiandosene di tutti i regolamenti della polizia urbana e purtroppo anche degli agenti municipali che evidentemente danno loro poco fastidio.

E perciò non passa giorno che bimbi, donne specialmente, non finiscono sotto qualcuno di cotesti veicoli e spesso muoiono vittime del *menefreghismo* dei signori *chauffeurs*.

Sarebbe quindi ora di finirla, poichè quand'anche si finisse subito sarebbe sempre tardi. Le autorità competenti dovrebbero prendere a tale riguardo dei seri provvedimenti acciocchè la sicurezza dei cittadini sia interamente tutelata e punisse con esempi coercitivi quanti trasgrediscono i regolamenti di libera circolazione.

Ieri sera verso le ore 18 un ragazzetto di 10 anni a nome Mario Degli Amesti fu Tommaso, nato a Roma e abitante in via Baccina 72, mentre transitava per via dei Serpenti tenendo fra le mani un fiasco di latte, venne investito dall'automobile 55-1258 guidata da Fedeli Francesco di anni 23 romano abitante in via del Commercio 12.

Lo « chauffeur » frenò subito la vettura ma non potè evitare l'urto e il bimbo cadde a terra battendo violentemente il viso.

L'ing. Alberto Pacchioni che si trovava nell'interno dell'automobile, fece adagiare nella vettura il povero ragazzo e lo fece trasportare alla Consolazione, dove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione data la gravità delle ferite riportate.

Il Commissario di P. S. ha iniziate le indagini per accertare le eventuali responsabilità dello « chauffeur ».

Attraverso i rioni

UN CADAVERE RIPESCATO. — Oggi, alle ore 15, il barcaiolo Simonini Luigi, sotto Ponte Garibaldi, ha ripescato il cadavere di un ragazzo di 14 anni vestito di sole mutandine. Si ritiene che esso sia lo stagnaro che s'annegò giorni or sono, mentre prendeva un bagno a Ponte S. Angelo.

TENTATO SUICIDIO: Conforti Gennaro di Vincenzo, anni 28 da Roma, abitante via Vascellari 24 fruttivendolo, verso le ore 24 fuori della sua abitazione per motivi di famiglia preso da sconforto tentava suicidarsi con il vetro di un fiasco rotto tagliandosi in più parti sul braccio sinistro.

L'ARRESTO DI UN MAESTRO: Il Maresciallo dei CC. RR. Colombini all'Albergo Bologna traeva in arresto il maestro elementare Giuseppe Dierna, nato nel 97 ricercato per peculato di lire 5000 in danno del Patronato Scolastico di Villanova d'Arda.

INVESTITA DA UN CARROZZINO! — Negroni Annunziata vedova Cellini fu Benedetto, di anni 83, da Roma, abitante in via S. Francesco a Ripa 159, alle ore 20 nei pressi della sua abitazione venne investita da un carrozzino il cui conducente è rimasto sconosciuto, riportando frattura della tibia destra.

FERITO IN UNA RISSA. — Massacco Vincenzo, di anni 67, da Carossa, abitante in via Andrea Doria 67, alle ore 16, per motivi d'interesse, nell'ufficina sita in fondo a detta via venne a lite col proprietario Caselli Giorgio, di anni 56, passati a vie di fatto il Caselli vibrava un colpo di zappetta sulla testa al Massacci per cui venne trattenuto a S. Spirito in osservazione. Il feritore è stato arrestato.

COLPO DI BASTONE. — Ricci Filippo fu Giuseppe, di anni 67, da Roma, abitante in via Cedro 30, stallino, alle ore 21, in detta località si ebbe un colpo di bastone alla testa da uno sconosciuto per cui riportò ferita al cuoio capelluto. Guaribile in 15 giorni.

CADUTA DI UN BIMBO! — Dal Sotto Orio, di Emilio, di anni 12, da Monterotondo, abitante in via Appia Nuova 7, verso le ore 14, nella sua abitazione giocando cadde e si produsse ferita alla fronte per cui venne trattenuto

FERITO CON UN COLPO DI RIVOLTELLA. — Pallini Tullio, di Alessandro, di anni 83, da Volterra, abitante in Piazza dell'Oca 56, scultore, in marmi, alle ore 23 circa mentre stava nel suo studio seduto davanti ad una scrivania entrò un suo amico certo Pierangeli Alfredo, di Alessandro, di anni 34, da Roma, abitante in via della Penna 51.

Il Pierangeli avendo notato che in un tiretto della scrivania vi era una rivoltella la prese e la impugnò contro il Pallini il quale malgrado lo avvertisse che la rivoltella fosse carica ne fece partire un colpo che ferì al capo lo scultore che venne qui trattenuto in osservazione all'ospedale di S. Giacomo. Il feritore è stato tratto in arresto dagli agenti del Flaminio.

DONNE LADRE. — Verso le ore 10 si presentarono nell'oreficeria in via della Scrofa 19, due donne, una di circa 48 anni e l'altra di circa 35, vestite decentemente, le quali colla scusa d'acquistare un paio di gemelli, rubarono 12 spille per cravatta del valore complessivo di lire 2000.

Denunciato il furto al Commissariato di Campo Marzio, il cav. Giannitrapani ha iniziate le indagini per identificare le due ladre.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze

Capitale L. 240.000.000. interamente versato - Ammortizzato per L. 20.415.000

Assemblea generale degli Azionisti del 29 Maggio 1923

Il 29 maggio u. s. ebbe luogo presso la Sede sociale in Firenze, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali*. Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amministraz.

Signori,

Dopo l'ultima nostra riunione, in cui deploravamo la perdita dei Consiglieri marchese Manfredo da Passano e conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, altri lutti hanno gravemente colpita l'amministrazione.

Il comm. avv. Luigi Casini, entrato al servizio delle Meridionali nel 1883, ed elevato nel 1901 al grado di Capo del Contenzioso, rese in tale qualità preziosissimi servigi nella trattazione di molteplici cause, nella preparazione di importanti contratti con lo Stato per costruzioni od esercizio di ferrovie e nel componimento di gravi controversie lasciteci in eredità dalle cessate gestioni. Desideroso, anche per la malferma salute, di vita più quieta, chiese ed ottenne nel 1917 il suo collocamento a riposo, in seguito al quale fu chiamato a far parte del Vostro Consiglio, a cui portò il contributo della sua vasta dottrina e della sua esperienza in materia legale. Si spense il 2 maggio 1922, vittima di un morbo crudele che già da tempo lo travagliava.

Il cav. ing. Jacopo Barbisio, assunto in servizio nel 1878 appena laureato, fu per qualche tempo addetto ai lavori di costruzione della linea Aquila-Rieti; nel 1883 fu chiamato presso il Servizio tecnico della Direzione Generale, dove più tardi coprì la carica di Capo del Segretariato Generale e successivamente quella di vice-direttore generale. Ebbe parte cospicua negli studi per le convenzioni del 1885 per l'esercizio della rete Adriatica e del 1888 per la concessione alla Società di ferrovie complementari, nonchè per quella del 1906 relativa al riscatto delle ferrovie Meridionali. Mutato, dopo la cessazione dell'esercizio ferroviario, l'indirizzo della Società, con prevalente tendenza a partecipazioni in aziende idroelettriche, l'ing. Barbisio seppe ben presto, mostrando giovanile versatilità d'ingegno, immedesimarsi nelle nuove attribuzioni che gliene derivarono, tanto da conquistarsi meritata stima da parte degli specialisti coi quali aveva occasione di trovarsi a contatto. Morì il 27 dicembre u. s., mentre tutto faceva sperare che potesse riprendere nuove forze in seguito ad una operazione chirurgica a cui aveva dovuto sottostare.

Interpreti anche dei Vostri sentimenti, rivolgiamo un mesto pensiero a questi due uomini di alto intelletto e di forte carattere, che furono efficacissimi ed affezionati collaboratori dell'antico Direttore Generale (ora nostro benemato Presidente Onorario) e del suo successore, ed hanno lasciato nell'animo di tutti sentimenti del più affettuoso rimpianto.

Queste righe erano già tracciate quando ci arrivò inopinata la notizia di un nuovo lutto.

Il cav. Sebastiano Balduino, che aveva preso parte alla seduta del nostro Consiglio il 26 aprile ultimo scorso, tornato nel giorno successivo a Genova, fu colpito da improvviso malore che in breve ora gli troncò la vita nel fiore della virilità e della salute.

Nostro Amministratore dal 1911, egli portava un nome caro alle Meridionali, e lo portava degnamente, continuando le tradizioni di solerte operosità e di costante affezione verso la nostra Società, che i suoi illustri congiunti Domenico e Giuseppe Balduino avevano lungamente esercitate.

Rendiamo omaggio alla sua memoria con un commosso e riverente pensiero, che sappiamo da Voi diviso.

Portiamo a Vostra notizia che, in esecuzione dell'incarico datoci dall'Assemblea del 20 aprile 1922, abbiamo provveduto alla sostituzione del dimissionario comm. Angelo Pogliani nominando Consigliere in sua vece il comm. Domenico Gidoni.

Prima di intrattenervi della nostra gestione del 1922 e dei suoi risultati, dobbiamo richiamare la Vostra attenzione sulle modificazioni introdotte nella struttura del Bilancio generale e dei suoi allegati.

A questo proposito, Vi esponevamo l'anno scorso (vedasi a pagine 12 e 13 della Relazione all'Assemblea generale del 20 aprile 1922) che, per metterci in grado di giudicare a ragion veduta sulla divergenza di idee manifestatasi fra i componenti di una speciale nuova Commissione incaricata di occuparsi dell'argomento, ci eravamo convinti di dover rimandare ad altro momento, che speravamo prossimo, l'attuazione di quelle modificazioni che potessero apparir convenienti per soddisfare al voto emesso dall'Assemblea Generale del 27 maggio 1919 per una maggior chiarezza nella esposizione dei conti.

Oggi noi Vi presentiamo, d'accordo coi Sindaci, il Bilancio generale al 31 dicembre 1922, redatto in conformità alle direttive tracciate da quel voto, e basato sul concetto di fare in modo che la serie dei Bilanci futuri si raccordi con quella dei Bilancio già da Voi approvati, come è spiegato nella Nota illustrativa costituente l'Allegato N. 5 alla presente Relazione, Nota che ci dispensa dall'entrare qui in molti particolari.

Rileviamo solamente che, in sostanza, la nuova forma differisce da quella finora usata, principalmente perchè, dando soddisfazione a critiche cui questa poteva prestarsi, si è eliminata la parte già rimborsata del capitale azionario e dei prestiti, si sono inscritte le obbligazioni al valor di rimborso, e si è sostituito al residuo costo delle linee il Capitale nominale corrispondente alle annualità governative che la Società deve ancora riscuotere.

Aggiungiamo che un accurato esame sotto ogni punto di vista delle innovazioni in parola (riducentisi, dopo tutto, ad aggiunte o soppressioni di pari somme all'Attivo ed al Passivo, senza alterazione del saldo) ci ha indotti nella persuasione che non fosse il caso di attendere ulteriormente, per porre in atto i risultati degli studi compiuti, e che si potesse quindi esaudire senz'altro il desiderio, ripetutamente espresso dagli azionisti, d'una esposizione dei conti che permettesse la pronta visione delle Attività e Passività sociali, desiderio concretato da ultimo nell'Ordine del giorno votato dalla suddetta Assemblea generale del 27 maggio 1919.

La nuova forma adottata pel Bilancio non esige modificazioni nelle poste della liquidazione annuale dell'esercizio costituente l'allegato N. 2 alla presente Relazione: nella quale liquidazione, oltre ai proventi della gestione posteriore al riscatto, continueranno a comparire man mano nell'Avere le residue annualità governative che si incasseranno, ed al Dare, oltre alle altre spese annuali, gli oneri pel servizio delle obbligazioni calcolati nell'allegato N. 3, il quale pur non ha bisogno di formali modificazioni.

Si è però ritenuto opportuno, per maggior chiarezza, di accostare le poste rispettivamente riferentisi ad interessi e ad ammortizzazione delle obbligazioni, sommandone i due importi, così da avere l'onere complessivo corrispondente alla cifra finale del suddetto allegato N. 3.

Riguardo alle partite figuranti nella forma di liquidazione fin qui usata per *Quote d'ammortizzazione del capitale sociale* e per *Prelievi dai capitali liberi*, ci riferiamo a quanto è detto nella suddetta Nota illustrativa formante l'allegato N. 4.

Non occorrono modificazioni alla forma usuale della situazione delle azioni e dei prestiti, già sempre pubblicata in Suballegato al Bilancio generale, dalla quale apparisce l'esito del collocamento delle obbligazioni e il contributo di questi titoli alle spese di costruzione (vedi la ricordata Nota illustrativa alla lettera *c*).

Nella Relazione dell'anno decorso richiamammo la Vostra attenzione sulle ragioni che ci avevano indotto ad alienare quasi completamente la nostra partecipazione ad alcune industrie metallurgiche, dalla quale alienazione ci era derivata una perdita di circa 4 milioni e mezzo, gravante sulla liquidazione.

I provvedimenti di risanamento e di riordinamento attuati dalle aziende in discorso hanno portato come conseguenza la riduzione del loro capitale azionario, e quindi una ulteriore perdita di L. 855.787,50 sui titoli rimasti nel nostro portafoglio.

Le altre imprese nelle quali siamo interessati, e specialmente quelle elettriche (destinate ad una produzione costituente uno degli elementi più notevoli della nostra economia nazionale), hanno continuato a giustificare la fiducia in esse riposta dalla Società; la loro condizione è florida e i redditi complessivi sono in sensibile aumento, essendosi facilmente superate le difficoltà create nei primi mesi dell'anno passato dalla continuazione della magra eccezionale che colpì tutta l'Italia settentrionale e centrale.

Nel corso dell'esercizio 1922 abbiamo aumentato per lire 2.754.000 la nostra partecipazione nella Società per Imprese Elettriche Conti, in occasione dell'aumento di capitale da 70 a 100 milioni; e per L. 735.600 la partecipazione della Società Edison di Elettricità, in seguito alla cointeressenza presa nelle operazioni per il collocamento dell'ultimo aumento di capitale da 96 a 180 milioni.

Abbiamo poi acquistato N. 7190 azioni della Società Mineraria ed Elettrica del Valdarno e N. 10.000 azioni della Società per Costruzioni Ferroviarie e Meccaniche di Firenze, che avevamo ricevuto a riporto dall'Ilva, essendo già partecipanti in entrambe queste aziende.

Per contro abbiamo alienato, a condizioni vantaggiose, tutta la nostra partecipazione nella Società Costruzioni A. Brambilla, e venduto n. 567 azioni della Banca Commerciale Italiana.

Nuove aperture di credito, in aumento alle precedenti, abbiamo accordato: alla Società Generale Elettrica dell'Adamello per L. 2.000.000; alla Società Generale Elettrica della Sicilia per L. 1.000.000; alla Società per le forze idrauliche della Maira per lire 500.000; alla Società Meridionale di Elettricità per L. 1.500.000, ed alle Imprese Idrauliche ed Elettriche del Tirso per L. 2.000.000.

Vennero invece regolarmente estinte le aperture di credito concesse alle Società: Ilva, Elba, Costruzioni A. Brambilla e Franco Tosi.

La transazione con la Società Generale per lo Sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche, con la quale fu convenuto l'annullamento delle nostre 160 mila azioni di nuova emissione, approvata dall'Assemblea Generale del 20 aprile 1922, parte straordinaria, ha avuto, dopo l'omologazione del Tribunale alle deliberazioni modificative dello Statuto, regolare esecuzione: donde è derivato alla liquidazione il beneficio di L. 3.701.838,90 proveniente dall'incameramento di L. 25 per azione in conformità di detta transazione, al netto delle spese e tasse incontrate per l'aumento di capitale e per le operazioni successive.

Prescindendo dagli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, il capitale impiegato in partecipazioni industriali ed altre operazioni correlative ammontava al 31 dicembre 1922 a lire 156.438.902,(con una diminuzione di lire 2.754.356 rispetto a quello di lire 159.193.258 impiegato al 31 dicembre 1921.

Il capitale mediamente impiegato nel 1921 in partecipazioni industriali ed altri investimenti era stato di L. 140.210.925 ed aveva dato un reddito di L. 10.779.732, pari al 7,69 per cento; nel 1922 esso è salito a L. 155.390.214 e ha dato un reddito di L. 12.675.077, pari all'8,15 per cento.

La somma complessivamente investita nelle sole partecipazioni industriali, la quale era al 31 dicembre 1921 di lire 138.624.282, saliva al 31 dicembre 1922 a lire 142.939.818; e nel prospetto allegato N. 4 si ha l'elenco delle Società fra le quali essa si trovava ripartita.

Poichè, se il saggio di rendimento di queste partecipazioni industriali è ancora suscettibile di miglioramento, quello invece delle altre operazioni finanziarie e bancarie non può più salire più oltre, se non insensibilmente, abbiamo rivolto le nostre cure ad attenuare gli oneri per la provvista dei fondi necessari allo sviluppo della nostra attività.

A tal fine abbiamo considerato che, tanto i prestiti presso il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, quanto gli acquisti di Buoni del Tesoro ordinari, da impiegarsi a garanzia di anticipazioni, di cui era cenno nella Relazione all'Assemblea generale del 31 maggio 1921 (pag. 10), erano divenuti ormai poco convenienti per noi, dopo il raddoppiamento, con effetto dal 1. febbraio 1922, della tassa di bollo sulle cambiali, in forza del R. Decreto 16 ottobre 1921, N. 1522, e dopo la riduzione dell'interesse dei Buoni ordinari del Tesoro, operata con gli ultimi Decreti Ministeriali del 4 e 29 aprile 1922. Abbiamo quindi estinto tutte le operazioni che avevamo in corso col nominato Consorzio per lire 31.000.000, svincolando i titoli del nostro portafoglio costituiti in pegno, e abbiamo scontato i Buoni del Tesoro per lire 32.475.000, naturalmente a un tasso di sconto inferiore all'interesse riscosso anticipatamente, ed anche a quello legale per le anticipazioni con la Banca d'Italia.

In seguito a queste misure ed agli incrementi realizzatisi nei proventi di partecipazioni ed altri investimenti, la liquidazione è perfettamente in grado di dare i mezzi, come nell'esercizio precedente, per la distribuzione di L. 16 per azione in circolazione e di sopportare gli oneri del cambio al 25 per cento secondo il Decreto 7 marzo 1920 convertito nella legge 6 aprile 1922, N. 475, per il servizio corrente delle obbligazioni circolanti all'estero.

Per quel che invece riguarda gli oneri di cambio relativi alla liquidazione dei debiti in valuta estera conseguenti alle operazioni intraprese negli anni 1917, '18 e '19 per fronteggiare le immediate conseguenze dell'inasprimento nel costo delle divise, Vi accennavamo nella Relazione all'Assemblea dello scorso anno come la resultanza attiva dell'esercizio 1921 presupponesse che le operazioni stesse si potessero chiudere in base a cambi eguali all'incirca a quelli che si avevano quando esse furono iniziate.

Ma le valute estere sono invece diventate ancor più costose. E perciò, avendo potuto durante l'anno consolidare le operazioni in parola mediante anticipazioni in sterline ottenute da un Consorzio di Banche italiane, abbiamo ritenuto di impostare il debito complessivo contratto con le medesime al prezzo corrente della sterlina alla data del 31 dicembre 1922.

Ciò è stato facilitato dalla possibilità di bilanciare in Attivo il nuovo debito mediante una rivalutazione del Consolidato 5 per cento da noi posseduto. Questo infatti, del valore nominale di L. 179.294.600, non figurava in portafoglio che per lire 130.567.392,65 (inerchè quello proveniente dalla capitalizzazione parziale delle annualità di riscatto fu inscritto per basso prezzo che aveva quando ci fu consegnato), mentre al corso di 84,50 di fine dicembre 1922 importa L. 151.503.937, con un plusvalore per tanto di L. 20.936.544,35, il quale, sommato con le L. 14.395.717, per cui le vecchie operazioni figuravano in contabilità, e con L. 4.219.863,63 tratte dalle disponibilità dell'esercizio, permette di fronteggiare tutto il carico assunto verso le dette Banche italiane in circa 39 milioni e mezzo di lire.

Come di consueto, diciamo brevemente delle principali differenze che appaiono nel conto di liquidazione, in confronto di quello del precedente esercizio.

Nel *Dare*, gli *Interessi su anticipazioni e diversi* sono saliti da L. 7.454.952,76 a lire 8.825.669,65, non ostante i provvedimenti come sopra adottati per diminuire l'onere della provvista di fondi, principalmente perchè è compreso in tale partita il prezzo delle divise per il servizio degli interessi sui prestiti in valuta straniera.

Analogamente, il carico di cambio dipendente dalle anticipazioni in sterline, ottenute, come abbiamo detto, da Banche italiane, in quanto non sia coperto dalla rivalutazione del Consolidato, ha fatto salire la cifra delle *Tasse e imposte, commissioni di banca, quotazione di titoli, differenze cambi e simili* da L. 7.461.227,13 a Lire 9.802.550,94.

Le *Spese di Amministrazione* sono cresciute di L. 394.995,63 rispetto al 1921, per diversi titoli e specialmente per indennità di buonuscita elargite in occasione del collocamento in quiescenza.

Della *Perdita su Titoli industriali* in lire 855.787,50 abbiamo già parlato sopra.

La voce *Rimborso ai portatori di azioni nominative della minor tassa di circolazione pagata per loro conto*, che figurava nella liquidazione dell'esercizio 1921, è sparita per effetto dell'applicazione data al R. Decreto 18 marzo 1923, n. 547, che ha abrogato l'obbligo di tale rimborso.

Le *Quote d'ammortizzazione* del capitale sociale compreso nell'annualità di riscatto son ridotte a L. 75.000, non dovendosi più ricostituire se non la deficienza di lire 5.101.088,71, come è spiegato nella « Nota illustrativa della nuova forma di Bilancio » alla lettera *d*).

Nell'*Avere*, gli *Interessi su Titoli di Stato o da esso garantiti* presentano una diminuzione di L. 3.787.889,77 dipendente dalla estinzione dei Buoni del Tesoro.

Per contro sono aumentati di L. 1.895.344,37 i *Proventi di partecipazioni ed altri investimenti* in conseguenza del già segnalato incremento di reddito in alcune imprese nelle quali siamo interessati.

Il Bilancio generale, allegato N. 1, dà per risultato dell'esercizio 1922, essendosi al 1.o gennaio 1923 pagate lire otto per ciascuna azione in circolazione, un'eccedenza attiva di L. 3.491.268,05, che riassumiamo dal Conto di liquidazione, allegato N. 2.

Liquidazione dell'Esercizio

ATTIVO

Residua annualità in corrispettivo della cessione delle linee allo Stato	L.	30.600.000,00
annualità pel soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti	»	162.888,26
annualità per la linea Cerignola Stazione-Città	»	5.000,01
Interessi su titoli di Stato o da esso garantiti	»	10.060.062,85
proventi di partecipazioni ed altri investimenti	»	12.675.077,31
riporti e sconti	»	2.283.701,93
provvigioni per avalli	»	312.816,40
redditi di proprietà sociali e proventi eventuali	»	450.914,97
saldo della ritenuta, al netto da spese, sulle azioni del 1920 annullate	»	3.701.868,90
	L.	59.662.549,43

PASSIVO

interessi sulle obbligaz.	L.	22.013.070,00
ammortizzazione delle obbligazioni sorteggiate	»	7.980.000,00
interessi su anticipazioni e diverse	»	8.825.669,65
interesse sul debito pel disavanzi delle Casse di pensione e di soccorso	»	1.220.000,00
quota di ammortamento spese di fondazione	»	27.856,98
imposta di ricchezza mobile sul reddito industriale	»	111.823,80
tasse ed imposte, commissioni di banca, quotazione titoli, differenze cambi e simili	»	9.802.550,94
spese di amministrazione (compreso l'assegno al Consiglio ed ai Sindaci, e le pensioni di grazia)	»	2.129.164,11
perdita su titoli industriali	»	855.787,50
spese varie	»	97.000,00
quota d'ammortizzazione del capitale sociale compresa nelle annualità di riscatto	»	75.000,00

Totale ATTIVO	L.	59.662.549,43
» PASSIVO	L.	53.137.921,38
Rimanenza	L.	6.524.628,05
Interessi pagati alle azioni in circolazione	L.	3.033.360,00
Risultanza attiva	L.	3.491.268,05
da cui vi proponiamo di prelevare da corrispondere il 1.o luglio p. v. in ragione di L. 8,00 per ciascuna delle 379.170 azioni in circolazione	»	3.033.360,00
Restano	L.	457.908,05
Prelievi statutari: 5 % alla riserva ordinaria lire 22.895,40; 10 % sull'utile netto derivante dalle nuove operazioni intraprese dopo il 30 giugno 1906, assegnato: per 3/4 al Consiglio di Amministrazione L. 124.500,00 e per 1/4 ai Capi di Servizio lire 41.500,00	»	188.895,40
Rimangono nette	L.	269.012,65
Residui disponibili al 31 dicembre 1921	»	64.215,46
Sommano	L.	333.228,11

che Vi proponiamo di portare a conto nuovo.

Signori,

Abbiamo l'onore di proporvi:

a) di approvare la Relazione e l'operato del Consiglio di Amministrazione, ed il Bilancio dell'esercizio 1922, portando a conto nuovo il residuo di L. 333.228,11 disponibile dopo la corresponsione di L. 8 di ulteriore interesse per ciascuna delle azioni in circolazione, a complemento di pari somma pagata in acconto il 1.o gennaio u. s.;

b) di determinare, in ordine al disposto degli articoli 33 e 34 degli Statuti sociali, il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione, e di procedere alle occorrenti elezioni, tenendo conto delle vacanze di posti resultanti rispettivamente:

dalla scadenza di ufficio dei signori:

Avondo cav. ing. Silvio Allegro
Canevaro comm. avv. Armando
Cini cav. Giovanni Cosimo
Rossi comm. ing. Adolfo
Santiccoli conte avv. Carlo
Toeplitz comm. Giuseppe

rieleggibili,

e dalla morte dei signori comm. avv. *Luigi Casini* e cav. *Sebastiano Balduino*;

c) di nominare, giusta le disposizioni dell'art. 183 del Codice di commercio e dell'art. 25, paragrafo 1, degli Statuti sociali, tre Sindaci effettivi e due supplenti, e di confermare in L. 3000 per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 154 dello stesso Codice.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Prima di intrattenervi sulle risultanze dell'esercizio 1922, consentiteci di rivolgere alla memoria dei compianti comm. avv. Luigi Casini e cav. ing. Jacopo Barbisio il più reverente saluto, ricordando che, per le loro doti di chiara intelligenza ed instancabile energia, essi largamente contribuirono alla saggia amministrazione della Vostra Società. Al nostro cordoglio per la loro perdita certo si unisce il Vostro con pari profondità di sentimento.

E' un altro grave lutto ha colpito di questi giorni la Vostra Società nella persona del cav. Sebastiano Balduino. Memori dell'opera assidua da lui spiegata per molti anni nella sua qualità di Consigliere di Amministrazione, partecipiamo con sincerità d'animo al largo compianto che accompagna la sua scomparsa.

In relazione ai voti più volte espressi dalle passate Assemblee, l'Onorevole Vostro Consiglio Vi presenta quest'anno il bilancio in forma più comprensiva, e certo più rispondente all'attuale struttura patrimoniale della Società.

Come avrete rilevato, le principali varianti apportate al bilancio stesso riguardano:

l'impostazione del capitale per l'ammontare corrispondente alle azioni tuttora in circolazione, eliminando quella parte che è stata sorteggiata per il rimborso;

l'iscrizione al passivo dell'importo delle obbligazioni in circolazione, calcolato in base al loro valore di rimborso;

la sostituzione all'attivo del costo delle linee con il capitale nominale equivalente alle annualità di riscatto, che la Società deve ancora riscuotere dallo Stato.

Tale nuova forma di bilancio ha avuto la nostra piena approvazione, e ci lusinghiamo incontrerà anche la Vostra.

Le chiare delucidazioni sull'andamento della Società contenute nella relazione del Vostro Consiglio di Amministrazione, rendono superflue da parte nostra ulteriori notizie sullo svolgimento della passata gestione; desideriamo solo accennare brevemente al fatto più saliente dell'esercizio testè chiusosi, e cioè alla sistemazione delle note operazioni in valuta estera. Di conseguenza troverete impostata nel passivo del bilancio presentatovi la cifra complessiva dei debiti creati per detta sistemazione, sulla base del corso del cambio al 31 dicembre 1922.

Nelle molteplici verifiche da noi compiute alla contabilità ed alla Cassa, abbiamo sempre constatato perfetta regolarità amministrativa, e possiamo pure garantirvi la più scrupolosa osservanza delle leggi e dello Statuto Sociale nelle deliberazioni prese dal Vostro Consiglio, alle cui riunioni sempre assistemmo.

Vi invitiamo quindi a sanzionare col Vostro voto favorevole il bilancio ed il conto di liquidazione nella forma che vi è stata presentata, ed a pronunciarvi circa la destinazione dell'eccedenza attiva.

Nel rassegnare il mandato che vi compiaceste affidarci, vi porgiamo i nostri ringraziamenti per la fiducia che ci avete dimostrata.

Firenze, *li 28 aprile 1923*.

I Sindaci:
Bartolomeo Gaggero
Domenico Lovato
Giovanni Pelli-Fabbroni.

Deliberazioni dell'Assemblea

Risultano depositate azioni n. 224.543, con diritto a voti n. 4490.

Sono intervenuti all'Assemblea n. 186 azionisti, rappresentanti n. 177.857 azioni, con diritto a voti n. 1189.

L'Assemblea

ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'azionista sig. Giuseppe Cerutti:

udite le comunicazioni del Consiglio circa una lettera in data 18 corrente dell'Associazione Svizzera dei Banchieri, colla quale si contesta alla Società il diritto di applicare a proprio favore il Decreto-legge 7 marzo 1920, convertito poi nella legge 6 aprile 1922, n. 475, relativo al servizio delle obbligazioni pagabili fuori del Regno in oro o valuta estera, e si protesta contro la distribuzione di qualsiasi dividendo o interesse agli azionisti e contro ogni rimborso di altri debiti senza che prima sia stata consultata la detta Associazione;

ritenuto esser pienamente fondate le ragioni esposte dal Consiglio circa la perfetta legalità di applicazione del ricordato Decreto-legge;

ritenuto essere assoluto dovere dell'Amministrazione, a salvaguardia non solo dell'interesse sociale, ma dell'interesse delle importantissime imprese nazionali collegate con le sorti della nostra Società, di tutelare ed assicurare l'esistenza economica della Società e la eguaglianza dei diritti fra le varie categorie dei creditori sociali;

ritenuto che le gravissime perturbazioni monetarie causate dalla guerra mondiale costituiscono un preciso caso di forza maggiore, che ha sconvolto ogni piano finanziario ideato in tempi e in condizioni assolutamente diverse;

ritenuto che i possessori italiani di circa tre quarti delle obbligazioni sociali hanno accettato, senza protestare contro le leggi nazionali, un inferiorità di trattamento in confronto all'altro quarto costituito dagli obbligatari stranieri, nel presupposto che il trattamento privilegiato fatto a questi non dovesse peggiorare la condizione degli italiani oltre quanto è avvenuto per ragioni d'indole generale (svalutazione della moneta italiana);

ritenuto che non è presumibile che gli obbligatari italiani accetterebbero un sacrificio economico destinato a favorire interessi particolari di classi di obbligatari rimaste immuni dai molteplici danni che gli italiani hanno subito ed accettato come conseguenza della guerra di rivendicazione nazionale;

grata al Consiglio di quanto ha fatto sinora, lo invita a perseverare nella tutela dei diritti degli azionisti e dell'interesse concomitante della massa dei creditori sociali e dell'industria nazionale.

Ha poi approvato la Relazione e l'operato dal Consiglio di Amministrazione, ed il bilancio dell'esercizio 1922, portando a conto nuovo il residuo di L. 333.228,11 disponibile dopo la corresponsione di L. 8 di ulteriore interesse per ciascuna delle azioni in circolazione, a complemento di pari somma pagata in acconto il 1.o gennaio u. s.;

ha determinato, in ordine al disposto degli articoli 33 e 34 degli Statuti sociali, che il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione sia di 18;

ha eletto Consiglieri di Amministrazione i signori:

Avondo cav. ing. Silvio Allegro
Canevaro comm. avv. Armando
Cini cav. Giovanni Cosimo
Rossi comm. ing. Adolfo
Toeplitz comm. Giuseppe
Vitali comm. Carlo;

ed ha nominato Sindaci i Signori:

Gaggero Bartolomeo
Lovato cav. dott. Domenico
Pelli-Fabbroni conte Giovanni,

Sindaci supplenti i Signori:

Rizzotti cav. Paolo
Grassi Eugenio,

e stabilito in L. 3.000 per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 154 del Codice di Commercio.

Abbonamenti straordinari

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli **abbonamenti straordinari**.

Per un mese . L. 4,50
Per due mesi . » 9,—
Per tre mesi . » 13,50

I nuovi Abbonati sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano, 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

"ILVA,,

Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Soc. An. - Sede in GENOVA - Via Ippolito d'Aste, 5

Capitale Soc. L. 150.000.000 inter. versato

Avviso di convocazione di Assemblea

Gli azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 21 Giugno 1923, alle ore 16, in Genova, presso la Sede Sociale della Società, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Proposta di modificazione del valore nominale delle azioni e conseguenti modifiche degli art. 5 e 12 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà essere eseguito entro il 13 Giugno corrente, presso:

La *Banca Commerciale Italiana*: Roma, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Napoli, Trieste, Venezia.

Il *Credito Italiano*: Roma, Genova Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bari, Livorno, Trieste, Bologna, Lucca, Pisa.

Banque Française et Italienne pour l'Amerique du Sud: Parigi.

Ed entro il 15 corrente presso la Sede Sociale in Genova.

Per le azioni nominative non sarà necessario detto deposito, bastando che gli Azionisti figurino inscritti come tali nel Libro dei Soci entro il 15 corrente.

Qualora il 21 Giugno gli azionisti non raggiungessero il numero legale, l'Assemblea sarà convocata, senza bisogno di altro avviso, per il giorno 22 corrente, alle ore 16, nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

Il deposito delle azioni fatto per l'Assemblea di prima convocazione, vale anche per l'Assemblea di seconda convocazione se non sia stato ritirato.

Genova, 1. Giugno 1923.

Il Consiglio di Amministrazione.

Informazioni e ultime notizie

Il problema del caro-vita al Consiglio dei Ministri

Stamane alle ore 9.30 al Palazzo Viminale si è nuovamente riunito il Consiglio dei Ministro sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto.

Regolarizzazione dei servizi già appartenenti al Ministero del Lavoro.

Il Consiglio approva uno schema di R. D. relativo alla regolarizzazione dei servizi già appartenenti al soppresso Ministero del Lavoro. Tutti i servizi salvo le eccezioni sotto elencate passeranno a far parte del Ministero dell'Industria e Commercio, il quale assumerà il nome di Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Il servizio della vigilanza sulle Navi Asilo e sull'opera di patronato delle medesime passerà invece alle dipendenze del Ministero della Marina. Il servizio relativo all'Opera Nazionale dei Combattenti e all'Opera Nazionale degli Invalidi di Guerra è posto invece alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La gestione del fondo di 50 milioni da concedersi a titolo di anticipazione per lavori diretti a combattere la disoccupazione operaia è posta alle dipendenze del Ministero dei LL. PP. Lo schema di Decreto approvato dal Consiglio stabilisce anche la riunione delle due Direzioni Generali del soppresso Ministero in una unica Direzione Generale che sarà chiamata *Direzione Generale del Lavoro e della Previdenza Sociale*. Il Decreto contempla poi provvedimenti per la sistemazione del personale.

Sistemazione definitiva dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Il Consiglio approva quindi uno schema di Decreto-Legge preparato per iniziativa e per interessamento dello stesso Presidente del Consiglio on. Mussolini relativo all'Alleanza Cooperativa Torinese.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese* è riconosciuta come ente morale, avente lo scopo di provvedere all'approvvigionamento ed alla vendita di derrate, oggetti di largo consumo nella città di Torino ed eventualmente in altri Comuni della Provincia con particolare riguardo alle categorie di consumatori meno provvedute di mezzi di fortuna. Il patrimonio dell'ente è costituito da tutte le attività mobiliari ed immobiliari, scorte di qualsiasi genere attualmente pertinenti alla azienda nonchè dal capitale di L. 500.000 originariamente conferito in parti uguali dalla Cooperativa Ferroviaria e dall'Associazione Generale Operaia, e dalle seguenti nuove quote di capitali da apportarsi:

a) — per lire un milione dalla Cassa di risparmio di Torino;

b) — per lire 600 mila dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione;

c) — per lire 500 mila dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo;

d) — per lire 500 mila provenienti dal fondo già destinato dagli industriali di Torino pro erigenda casa dei metallurgici.

Faranno carico all'Alleanza i debiti ed altri oneri passivi risultanti dal bilancio compilato dalla Commissione provvisoria amministratrice dell'Azienda, nominata con Decreto del Prefetto di Torino in data 23 gennaio 1923, e che siano giustificati da Titoli legali.

L'*Alleanza Cooperativa Torinese* è amministrata da un Consiglio composto di 8 membri oltre il presidente.

Il presidente è nominato dal Prefetto di Torino. I Consiglieri sono nominati:

2 dalla Cooperativa Ferroviaria;

2 dall'Associazione Generale Operaia;

1 dalla Cassa di Risparmio di Torino;

1 dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione;

1 dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo;

1 dalla Federazione Italiana Operaia Metallurgici, (Fiom);

Sono eleggibili alla carica di Presidente o componenti del Consiglio di Amministrazione i funzionari dello Stato in attività di servizio e coloro che esercitano la vendita di generi di consumo.

I Consiglieri durano in carica un quadriennio e si rinnovano per metà ogni due anni e sono rieleggibili. Nel primo biennio la scadenza sarà determinata dalla sorte.

Il Presidente dura in carica 4 anni ed è pure rieleggibile. Nel seno del Consiglio sarà nominata una Giunta Esecutiva composta di tre membri.

Vi saranno pure un collegio di revisori di tre membri, nominati due dalla Cassa di Risparmio ed uno dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, e un Direttore Generale, con le attribuzioni rispettivamente stabilite dallo Statuto organico.

Lo schema di Decreto stabilisce inoltre le norme per la formazione del fondo di riserva, per la ripartizione degli utili, per la conservazione delle attuali forme di assistenza alla classe operaia (colonie marine ed alpine, servizi sanitari, ecc.), per il vincolo dei terreni, fabbricati ed immobili di proprietà della Cooperativa ferroviaria attualmente goduto dall'Alleanza Cooperativa ecc. ecc.

Entro due mesi dal suo insediamento il Consiglio di Amministrazione compilerà lo Statuto per il funzionamento dell'Ente e lo presenterà alla approvazione del Prefetto di Torino, il quale stabilirà le norme per la ricostituzione e la riorganizzazione dell'Associazione Generale Operaia e provvederà alla designazione dei due rappresentanti della medesima associazione nel Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa.

Problema del caro viveri.

Il Consiglio quindi si è lungamente occupato del problema del caro viveri. Alla discussione hanno partecipato il Presidente e quasi tutti i Ministri. Mentre sono allo studio provvedimenti di carattere legislativo ed amministrativo che saranno adottati al più presto, dopo la imminente riunione che avrà luogo in Roma fra i Sindaci delle principali città d'Italia, i Presidenti delle più importanti Camere di Commercio ed i Capi dei principali Istituti di Credito e di Consumo, si è deciso di adottare altre misure atte a fare affluire sui mercati i prodotti alimentari di prima necessità.

Sull'importantissimo problema, e sulla esecuzione dei criterii generali stabiliti oggi dal Consiglio dei Ministri, il Presidente terrà in questi giorni speciali riunioni coi Ministro delle Finanze, dell'Industria, Commercio e Lavoro e dell'Agricoltura.

Proroga della facoltà di negoziare alle grida nelle borse.

Su proposta del Ministro del Commercio on. Rossi, il Consiglio ha approvato uno schema di R. D. per cui le persone fisiche e morali che alla data di emanazione del presente decreto, godono della facoltà di negoziare alle grida nelle Borse del Regno a norma dell'art. 64 della legge 20 marzo 1913, e quelli che assunsero la liquidazione di istituti di credito già fruenti della facoltà suddetta, potranno continuare a negoziare alle grida nelle Borse del Regno fino a nuova disposizione.

La nuova tariffa doganale per la Libia

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha presentato all'esame del Consiglio uno schema di R. D. che approva la tariffa dei dazi doganali della Libia.

Il regime daziario finora vigente nella Tripolitania e nella Cirenaica, come quello che risultava da una serie di provvedimenti emanati in tempi diversi e, quindi, in certo modo, slegati e frammentari non era più in armonia con le mutate condizioni economiche delle nuove esigenze delle Colonie stesse. E perciò, aderendo anche alle premure dei Governi locali il Ministro ha predisposto col concorso di apposita Commissione il nuovo schema di tariffa doganale, col quale vien data, appunto, organica sistemazione ad una materia di cui è facile riconoscere la notevole importanza economica e finanziaria.

I concetti fondamentali che informano la nuova tariffa sono i seguenti:

Aumentare il numero dei dazi specifici che meno si prestano alle frodi, agli arbitrii ed alle contestazioni, in confronto al numero dei dazi « ad valorem »; estendere a tutte le merci del Regno il trattamento di favore oggi accordato solo ad alcune di esse; infine, esentare da ogni tributo, o, al più, tassare in misura assai tenue, i prodotti necessari per la messa in valore delle risorse naturali delle due Colonie.

La tariffa doganale si è fatta inoltre precedere da norme intese ad agevolarne l'applicazione, colmando, a questo riguardo, una lamentata lacuna del sistema finora vigente. Il Governo confida che i dazi proposti — sebbene tali nel loro complesso, da non pregiudicare menomamente il rilevante gettito delle dogane libiche— riescano ad imprimere sempre maggiore impulso al traffico delle nostre colonie mediterranee, ed a stringerne vieppiù i rapporti commerciali colla madre Patria. Il Consiglio dei Ministri ha approvato unanimemente il provvedimento.

Estensione alla Provincia di Zara della legislazione sui negozi - Provvedimenti a favore del Municipio di Pola.

Su proposta del Ministro Guardasigilli on. Oviglio il Consiglio approva uno schema di Decreto che estende alla Provincia di Zara la legislazione vigente in tutto il resto del Regno sulle norme della locazione dei negozi.

Su proposta del Ministro della Marina di concerto con quello delle Finanze il Consiglio ha poi approvato uno schema di R. D. per cui al Municipio di Pola, in considerazione delle condizioni finanziarie di quel Comune, è rimessa la somma di L. 140.000 di cui risultava debitore verso l'amministrazione della Marina.

Provvedimenti finanziarii - Economia di 26 milioni nell'Amministrazione della RR. Guardia di Finanza.

Su proposta del Ministro delle Finanze on. De Stefani il Consiglio approva parecchi provvedimenti di ordine finanziario fra cui i più importanti sono i seguenti:

a) costituzione di dieci Compartimenti di ispezione superiore nell'Amministrazione Superiore del Demanio e delle Tasse. Questo provvedimento è in relazione con la maggiore importanza ed estensione dei servizi affidati agli Uffici del Registro e con la maggiore competenza che con recenti disposizioni, è stata assegnata ai Ricevitori del Registro. Compito precipuo dell'Ispettore Superiore sarà quello delle controverifiche che in causa della accresciuta importanza dei servizi non devono soffrire soluzioni di continuità per essere veramente proficui. In definitiva il provvedimento mira ad avvicinare l'esecutore del controllo agli uffici esterni stabilendo nello stesso tempo una corrente continua di rapporti fra gli organi esecutivi e l'Amministrazione Centrale; b) Modificazioni alla legge organica del Corpo della RR. Guardia di Finanza. Con queste modificazioni in definitiva si avrà una economia complessiva annua prevista di L. 26 milioni. Queste modificazioni poi tendono ad equiparare il trattamento delle Guardie di Finanza con quello dei CC. RR.; c) schema di Decreto che affida alle Ferrovie il carico e lo scarico dei tabacchi e determina la misura degli indennizzi nei casi di perdita dei tabacchi stessi; d) disposizioni circa il servizio delle cessioni degli stipendi e mercedi da parte degli impiegati e salariati dello Stato; e) abrogazione dell'indennità speciale di cui al R. Decreto 27 novembre 1919 a favore dei funzionarii di ruolo in missione per servizio di accertamento e liquidazione dei danni di guerra nelle terre liberate.

Provvedimenti nell'Amministrazione delle Poste

Su proposta del Ministro on. Di Cesarò il Consiglio approva due schemi di Decreto dei quali uno recante un'aggiunta all'art. 18 del R. D. 8 febbraio 1923 sul servizio delle comunicazioni senza filo per vietare e punire la abusiva intercettazione di notizie ed informazioni; e l'altro relativo alla somministrazione di carte valori negli uffici postali.

I prossimi Consigli

Il Consiglio dei Ministri ha sospesi i suoi lavori alle ore 13. Il Presidente ha comunicato che verrà tenuto un nuovo Consiglio sabato 9 corrente alle ore 9.30 per deliberare sugli argomenti che ancora restano agli ordini del giorno. Nella terza decade di giugno verrà tenuta poi un'altra sessione di Consiglio dei Ministri che dovrà deliberare fra l'altro sui seguenti argomenti: a) *provvedimenti definitivi per il problema del caro viveri;* b) *approvazione dei disegni di legge sulle pensioni di guerra e sull'assistenza militare;* c) *problema dei pensionati dello Stato;* d) *sistemazione degli ufficiali in P. A. S.;* e) *concessioni radiotelegrafiche.*

Nella stessa sessione il Consiglio inizierà l'esame della *riforma organica della Pubblica Amministrazione secondo i piani già studiati dalla Presidenza del Consiglio e dai varii Ministeri.*

L'ex-imperatrice Zita si stabilirà alle Pianore

VIAREGGIO, 7. — Il principe Saverio ha dichiarato che l'ex imperatrice Zita verrà certamente a stabilirsi nella villa delle Pianore (Ca' Majore).

Il Governo spagnolo ha già avviato le pratiche con il Governo italiano. L'ex imperatrice Zita trovasi attualmente con i suoi bambini presso la Granduchessa Carlotta del Lussemburgo.

Il Cardinale Tosi verso la guarigione

MILANO, 7. — Il cardinale arcivescovo Tosi che si era rimesso dai disturbi dai quali era affetto nei primi mesi della sua venuta tra noi, il 30 maggio scorso è stato colpito da bronco-polmonite basilare e da influenza. La malattia ha seguito il suo corso normale, e ieri mattina si è felicemente risolta.

L'on. Marchi nel Consiglio prov. di Siena

SIENA, 7. — Nelle elezioni provinciali e comunali avvenute domenica scorsa nel mandamento di Chiusi, Cetona e Sarteano figura eletto con votazione plebiscitaria il dott. Giovanni Marchi sottosegretario alle Colonie. Al giovane uomo di Stato che sarà chiamato a presiedere il consiglio provinciale di Siena, sono pervenuti molti telegrammi di felicitazioni.

L'on. Mussolini e la Conferenza Parlamentare del Commercio

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato al Presidente della Camera on. De Nicola la seguente lettera:

Signor Presidente,

Mi pregio di qui unita inviare all'E. V. copia di un telegramma con il quale il R. Ministro a Praga, nell'annunciarmi la chiusura della Conferenza parlamentare internazionale del Commercio colà tenuta, mi dà notizia del pieno successo riportato dalla Delegazione italiana, la cui competenza e attività sono state particolarmente rilevate dallo stesso Governo Cecoslovacco.

Non dubitavo punto che la nostra Delegazione, composta di autorevoli Membri delle due Camere, avrebbe saputo degnamente rapresentare il nostro Paese. Nondimeno il fatto che detta Delegazione sino dall'inizio della Conferenza di Praga si sia imposta alla estimazione generale e che i suoi meriti siano stati esplicitamente riconosciuti e segnalati dalle maggiori autorità della Repubblica Cecoslovacca, mi è cagione di speciale soddisfazione.

Mi è grato pertanto portare tale mio sentimento a conoscenza della E. V. pregandola di volersene rendere autorevole interprete presso gli On.li Delegati appartenenti a codesto alto consesso.

Con la più alta considerazione

F.to: *Mussolini.*

Ecco il dispaccio del R. Ministro a Praga:

Il giorno 24 corr. si è chiusa la Conferenza Parlamentare internazionale del Commercio, dopo avere emesso importanti voti specie in materia di trasporti e di cambi. Su essi mi riservo di riferire con apposito rapporto. Sono lieto di constatare che la Delegazione italiana, presieduta dal Sen. Pavia, è stata certamente la più in vista e la più apprezzata per il numero che per l'autorità dei suoi componenti.

L'on. Raineri nella seduta di chiusura ha fatto una brillante esposizione economica e sul cambio in Italia e ha letto una lettera di S. E. Luzzatti, il cui nome e la cui dottrina sono stati spessissimo rammentati ed acclamati durante la Conferenza. Il Ministro degli Affari Esteri Cecoslovacco, signor Benes, nel brindisi pronunciato al banchetto offerto ieri sera alla Delegazione, ha citato l'Italia prima fra tutte le Nazioni rappresentate, ed ha espresso la sua riconoscenza al R. Governo per avere inviato un suo membro alla Conferenza. Ha ricordato inoltre la cerimonia che quel mattino stesso si era svolta a Milovica (cimitero di soldati italiani morti in prigionia durante la guerra italo-austriaca) per rilevare su quali salde radici di sofferenze, di sangue e di ideali posano i rapporti tra l'Italia e la Cecoslovacchia.

F.to: *Bordonaro.*

La Delegazione italiana alla Conferenza era così composta: on. sen. Pavia, Rava e Di Stefano e on. deputati Gorgini, Raineri, Luciani, Mauri, Visocchi e Solari.

Dissensi nell'Amministrazione milanese

MILANO, 7. — Il « Secolo » pubblica:

« Gli assessori fascisti nella seduta di Giunta dell'altro giorno, hanno presentato un ordine del giorno in rapporto alla stampa liberale, ordine del giorno che fu molto discusso e che ha indotto il Sindaco ad invocare la concordia, superiore alle tendenze del blocco, nell'interesse del comune e della cittadinanza. Quello che è certo è che ieri non fu tenuta una seduta che era stata decisa. La seduta è stata invece tenuta oggi ma gli assessori non sono giunti ad alcuna decisione. Si è stabilito soltanto di inviare due messi a Roma al Governo allo scopo di ottenere una chiarificazione della situazione. Non è quindi il caso di parlare di crisi vera e propria. In attesa di nuovi elementi di giudizio oggi hanno avuto luogo riunioni e colloqui separati e domani avrà luogo la seduta di maggioranza del Consiglio, seduta che suole regolarmente precedere le riunioni del Consiglio comunale che è infatti convocato per la sera di venerdì.

Abbiamo potuto ieri sera parlare con lo assessore alle finanze comm. Jarach, il quale ci ha dichiarato che parlare di crisi significa dire cosa non fondata. E ci ha smentito che si sia ventilata la sostituzione di assessori, come qualche giornale ha pubblicato. Io ho la bocca cucita — ci ha detto l'assessore — ma posso dire che la pubblicazione di certe notizie nuoce alla vita del comune.

« Concludendo, c'è qualche cosa che è fermentato in questi giorni e certo, se le parti si mantenessero ferme nel loro atteggiamenti, la crisi dovrebbe scoppiare. Ma molto o tutto dipenderà dall'esito del viaggio a Roma. Intanto si sono radunati separatamente anche le varie direzioni locali dei vari partiti che formano il blocco. Una riunione ebbe luogo ieri anche in Prefettura. Situazione quindi delicata ma di attesa. Forse oggi stesso verranno le decisioni ».

L'ordine del giorno cui accenna la pubblicazione del « Secolo » sarebbe sostanzialmente un ordine del giorno di deplorazione per la campagna di opposizione che va conducendo la stampa liberale contro il governo fascista. Tale ordine del giorno come si è visto, presentato dai fascisti, voleva avere la solidarietà dei membri della Giunta appartenenti anche ad altri partiti. In un primo momento gli esponenti degli altri partiti che compongono il blocco che governa ora l'amministrazione cittadina, si sono rifiutati di concedere questa solidarietà in quanto hanno giudicato che la questione non riguardasse nè i loro partiti nè tanto meno il Comune. Si sono susseguiti, come si è visto, molti colloqui, ma non si è presa nessuna decisione.

L'on. Serrati assolto a Genova

GENOVA, 7. — Alla Corte di Assise si è svolto il processo contro il deputato Carlo Lucio Serrati, imputato di incitamento all'odio di classe ed alla formazione di bande rosse durante un discorso a Finalborgo; ma in seguito al verdetto della giuria, il Serrati è stato assoluto.

La morte del cane la spinge... al suicidio!

GENOVA, 7. — Una signora di sessant'anni ha tentato ieri di porre fine ai suoi giorni per il dispiacere provato per la morte del suo cane. Si è gettata dalla finestra della sua abitazione ed è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Un brigante della banda Gasparone graziato dopo 50 anni di prigionia

VIAREGGIO, 7. — Proveniente da un reclusorio della Sardegna, è stato di passaggio per quella città Antonio Carbone, di 93 anni, da Avellino, appartenente alla famigerata banda del brigante Giuseppe Gasparone.

Egli è stato graziato dopo aver scontato 50 anni di reclusione. E' di aspetto assai vegeto, dimostra lucidità di mente e, interrogato dai giornalisti, ha confermato che egli faceva parte della famosa banda di Gasparone ed era alle dipendenze del famigerato Giovanni Padovani detto « Cappuccino ».

Fu arrestato a Padula dal colonnello Fasole e condannato all'ergastolo. Dopo mezzo secolo di reclusione è stato graziato per aver tenuto sempre buona condotta. Ha aggiunto che suo padre morì a 100 anni, sua madre a 114 ed io — ha esclamato — desidererei giungere a 122.

Ora venderò alcuni mobili fatti in galera per raggranellare soldi e non essere del tutto a carico di mia figlia presso la quale mi reco.

L'arresto d'un redattore del "Lavoratore,, per mene comuniste ad Aquila

AQUILA, 7. — Da qualche giorno notavasi in città un insolito movimento negli elementi social-comunisti locali tanto che di comune accordo la Questura e la Milizia fascista stabilirono un accurato servizio di sorveglianza e di controllo. Mentre si tenevano d'occhio i sovversivi, il giorno 5 mattina giunse in Aquila un sedicente viaggiatore di commercio — tal Leone Giulio di Roma — il quale prese subito contatto con alcuni esponenti del partito comunista aquilano, e con essi ebbe abboccamenti segreti. Il suo atteggiamento richiamò subito l'attenzione del caposquadra della Milizia, Zullo Anselmo, il quale dopo aver sorvegliato e pedinato l'individuo, ne avvertì il Comando della Milizia fascista. Questa presi gli opportuni accordi con l'autorità di P. S. procedette all'arresto del Leoni, che fu dal reggente la Questura avv. Ripardelli, sottoposto ad interrogatorio e poscia a minuta perquisizione. Questa diede risultati assai compromettenti per il Leoni poichè vennero sequestrati interessanti documenti inerenti alla organizzazione ed al movimento di azione del partito comunista in Italia e all'estero.

Resulta però che il pseudo viaggiatore — il quale venne poi identificato per un redattore viaggiante del *Lavoratore* comunista di Trieste — era anche in possesso di alcuni elenchi cifrati di indirizzi e, inoltre, di circa quaranta mila lire pervenute dall'estero e specialmente da Varsavia. Intanto mentre avveniva l'arresto del Leone, alcuni esponenti dei comunisti locali, riuscivano a prendere il volo; e nonostante le diligenti ed attive ricerche in città e fuori, non è stato ancora possibile scovare il loro nascondiglio. Varie perquisizioni furono eseguite dai commissari Castellani, De Feo e De Mello nelle abitazioni dei social-comunisti e fu arrestato, ma trattenuto solo poche ore, anche il giovane di studio dell'on. Lo Pardi, signor Francesco Piccinini che, secondo le autorità, doveva avere rapporti con il Leoni.

Molte sono le voci che corrono in città attorno all'avvenimento, ma il severo riserbo in cui si è chiuso il reggente la questura, ci impedisce di fornire ulteriori particolari del fatto per l'accertamento del quale le autorità continuano le indagini.

Sembra però assodato che il Leoni sia reduce da un giro di propaganda comunista fatta in diversi centri del Regno.

Bollettino meteorico

7 Giugno

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	62,2	sereno		27,0	9,0
Moncalieri	62,8	sereno		26,0	12,0
Milano	61,7	sereno		28,0	13,0
Genova	62,9	1/4 cop.	mosso	20,0	15,0
Venezia	61,3	1/2 cop.	leg. m.	19,0	10,0
Firenze	62,7	1/2 cop.		23,0	11,0
Ancona	62,1	sereno	leg. m.	17,0	13,0
Brindisi	61,4	1/4 cop.	leg. m.	23,0	16,0
Civitavec.	62,5	sereno	calmo	24,0	
Napoli	62,8	sereno	calmo	20,0	13,0
Cagliari	66,5	1/4 cop.	mosso		12,0
Palermo	64,4	1/4 cop.	calmo	29,0	13,0
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 29.0.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 79.80 — Fine 80.07 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 89.28 — Fine 86.70 — Azioni: Banca d'Italia 1550 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 91 — Meridionali 394 — Rubattino 551 — Tramways Roma 129 — S. N. I. A. 75 — Acqua Marcia 1610 — Gas Roma 812 — Condotte d'Acqua 270 — Acciaierie Terni 434 — Miniere Elba 57 — Ansaldo 950 — Metallurgica 125 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.65 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 175 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 567 — Imprese Fondiarie 148 — Carburo ... Azoto 210 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 70.50 — Molini Pantanella 189 — Eridania 444 — Fondi Rustici 274.50 — Marconi 235 — Cotoniere Meridionali 75.50 — Fiat 332.50 — Risanamento 626 — Kerka 310 — Banca Commerciale Triestina 320 — Cosulich 315 — Mediterranee 306.

Cambi: Parigi 137.90, 138.20 — Londra 98.60, 98.70 — New York chèque telegr. 21.31, 21.33 — Berlino 0.0285 — 0.03.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 80 — Consolidato 5 0/0 88.70 — Banca d'Italia 1547 — Banca Commerc. Italiana 923 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 90 — Meridionali 396 — Mediterranee 306 — Rubattino 553 — Costruzioni Venete 185 — S. N. I. A. 64 — Libera Triestina 420 — Coton. Cantoni 14.30 — Cascami Seta 605 — Tessuti Stampati 643 — Linificio Canap. Nazionale 545 — Man. Coton. Meridionali 74.50 — Tosi 278 — Unione Manifatture 299 — Acciaierie Terni 434 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10 3/4 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 56 — Montecatini 176 — Automobili Fiat 332 — Isotta 9.50 — Bianchi 73.50 — Off. Mecc. Breda 241 — Miani 90 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 136 — Edison 504 — Ligure Toscana 237 — Vizzola 978 — Esercizi Elettrici 84.50 — Marconi 230 — Distillerie Italiane 135.50 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 554 — Molini Alta Italia 546 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 579 — Fondi Rustici 274 — Beni Stabili, Roma 565 — Eridania 446 — Esp. Ital. Americana 370 — Brasital 302.

Cambi: Parigi 137.75 — Londra 98.60 — New-York 21.32 — Belgio 119 — Olanda 8.37 — Pesos oro 17 — Svizzera 384 — Berlino 0.029 — Bukarest 11.10 — Vienna 0.03 — Praga 64 1/4.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 80 — Consolidato 5 0/0 8873.50 — Banca d'Italia 1552 — Banca Commerc. Italiana 922 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 91 — Meridionali 375 — Mediterranee 306 — Rubattino 553 — S. N. I. A. 63 — Fondiaria vita 455 — Fondiaria Incendio 365 — Immobiliari 565 — Ansaldo 9.56 — Ilva 10 3/4 — Elba 57 — Magona d'Italia 337 — Fonderia Veraci 180 — Monte Amiata 144 — Marconi 225 — Fiat 330.50 — Eridania 446.50 — Zuccheri Romani 71 — Digerini e Marinai 86 — Molini Biondi 235.50 — Birra Paskowski 31.50 — Conserve Torrigiani 24.50 — Prodotti Chimici Pegna 11 1/8 — Adriatica Elettricità 138.

Cambi: Parigi 137.85 — Londra 98.80 — Svizzera 3.85 — New-York 21.27.50 — Berlino 0.03.50 — Praga 64 — Belgio 119.50.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 80.17.50 — Consolidato 5 0/0 88.76 1/4 — Banca d'Italia 1549 — Banca Commerc. Italiana 923 — Credito Italiano 721 3/4 — Ferrovie Mediterranee 307 — Meridionali 396 — Rubattino 553 — Navigazione Alta Italia 202 — S. N. I. A. pref. 75 — Acciaierie Terni 436 — Automobili Fiat 332.50 — Spa 87 — Montecatini 175 — Eridania 449 — Beni stabili 570 — Valle di Lanzo 48.50.

Cambi: Parigi 137.00 — Londra 98.75 — Svizzera 383.50 — New York 21.32 — Germania 0.03.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 80.10 — Consolidato 5 0/0 88.77 — Banca d'Italia 1549 — Banca Commerc. Italiana 924 — Credito Italiano 721 — Banco Roma 91 — Aedes 9.70 — Meridionali 395 — Mediterranea 306.50 — Rubattino 552.50 — Lloyd Sabaudo 258 — S. N. I. A. 63.50 — Eridania 445 — Raffineria L. L. 551 — Industrie 452 — Acquedotto Pugliese 301 — Tramways Genovesi 490 — Officine Elettriche Genovesi 313 — Acciaierie di Terni 433 — Ansaldo 8 3/4 — Ilva 10.72 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 392 — Metalli 126.50 — Molini Alta Italia 550 — Semoleria 10.25 — Silos 333 — Fiat 332 — Itala 12.50 — Spa 88 — Libera Triestina 415 — Gulinelli 118 — Beni stabili 569 — Industriale 69.

Cambi: Parigi 137.80 — Londra 98.76 1/4 — New-York 21.32.50 — Svizzera 384.50 — Spagna 332.50 — Germania 0.0375.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 79.80 — Consolidato 5 0/0 88.45 — Banca d'Italia 1549 — Commerciale italiana 923 — Credito Italiano 722 — Banco Roma 91 — Banca d'America e d'Italia 102 — Risanamento di Napoli 630 — Navigazione generale 552 — Ansaldo 9.25 — Ilva 10.40 — Man. Coton Meridionali 75.50.

Cambi: Francia 137.80 — Inghilterra 98.70 — Germania 0.0025 — Stati Uniti d'Amer. 21.30.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento de LA TRIBUNA